IL PICCOLO

Anno 112 / numero 16 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste del Lunedì

Lunedì 26 aprile 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733111 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

CONCLUSE LE CONSULTAZIONI SCALFARO OGGI DECIDE

Invito alla responsabilità

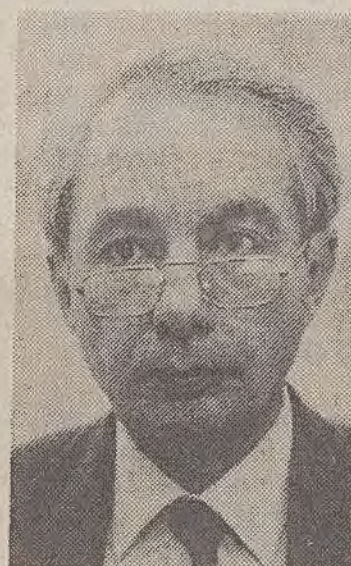
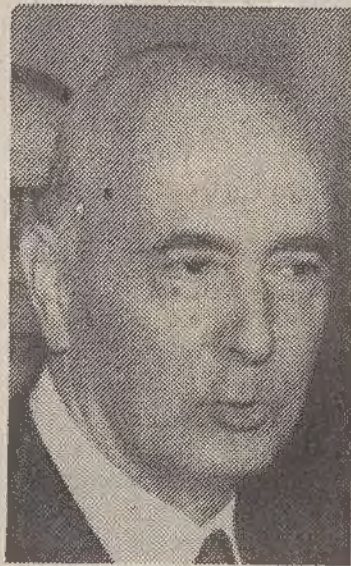
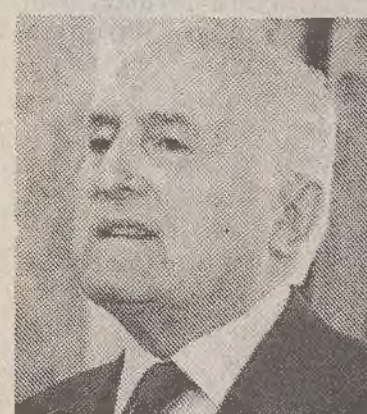
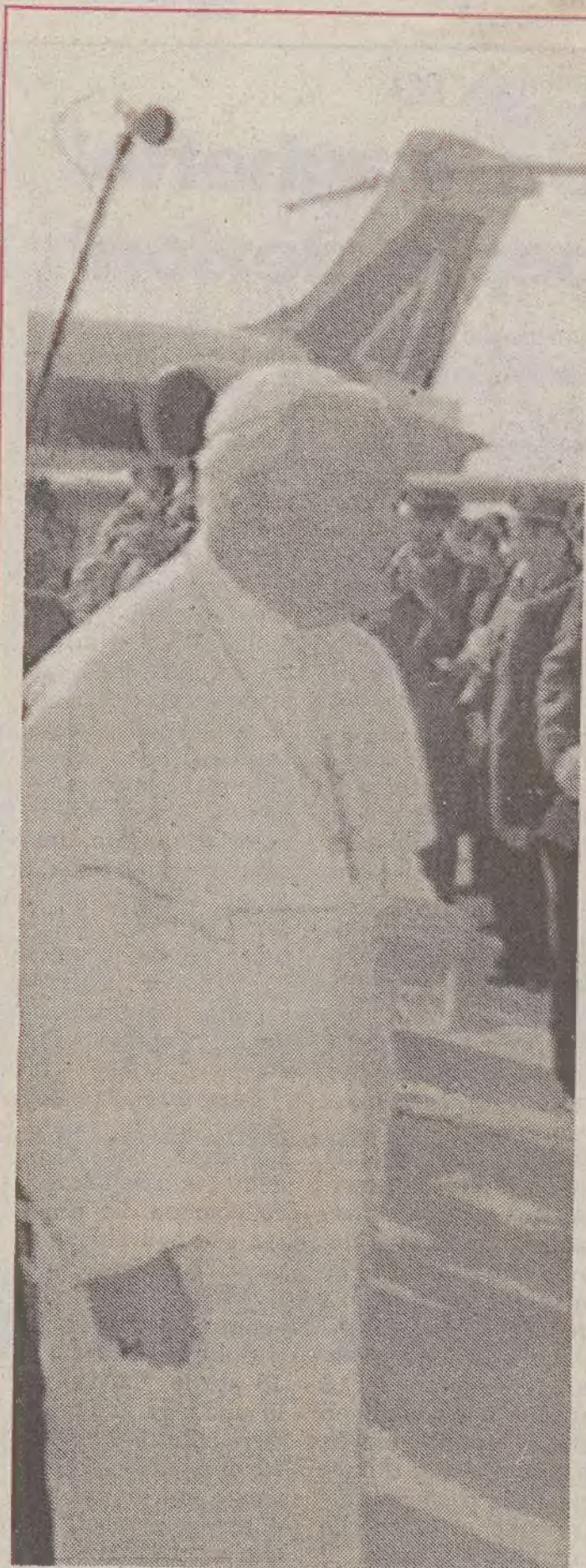
Richiamo ai partiti sull'emergenza della riforma elettorale e dell'economia

Pronto Segni. Ma anche Ciampi, Elia e Prodi

25 APRILE, NAPOLITANO CONTESTA LA TESI AMATO

'Repubblica, non regime'

ROMA — A Napolitano non è piaciuto il teorema della continuità del regime fascista ereditato, con qualche adattamento formale, dalla Repubblica, esposto da Amato. "Qualsiasi analogia tra il partito-stato di un regime come quello fascista" e il sistema democratico italiano post-fascista", gli ha risposto ieri Napolitano, è privo di fondamento, "per gravi che siano state le degenerazioni della vita pubblica". La crisi complessa che ha investito il nostro Paese - ha detto il presidente della Camera, a Genova per la celebrazione dell'anniversario della Liberazione - si presenta come moto di sfiducia che colpisce la politica. E da questa "malattia non si guarisce senza una grande ripresa della politica".

A pagina 2

ROMA — Scalfaro ha concluso ieri le consultazioni per la formazione del nuovo governo e si accinge ad affidare l'incarico di primo ministro. Tracciando l'identikit del nuovo governo, dopo la faticosa tre giorni di colloqui con le forze politiche, Scalfaro ha mandato ai partiti un forte invito al senso di responsabilità. Soprattutto perchè ritiene che l'esecutivo dovrà traghettare il Paese "dal vecchio al nuovo", e rispondere all'ansia di rinnovamento che l'Italia ha chiesto con i referendum, affrontando insieme i gravi problemi economici a partire dalla disoccupazione e dalla difesa della lira.
Grande attesa intanto per la scelta del capo dello Stato che dovrebbe arrivare oggi. Segni, Ciampi, Prodi sono i nomi in prima fila. Però, in un quadro che appare ancora incerto, non si può dire completamente tramontata nemmeno l'ipotesi di un Amato-bis. Ieri, nell'ultima e decisiva giornata di giornata di consultazioni con Psi, Pds e Dc, Martinazzoli ha assicurato l'appoggio a un governo che "risponda alla forte domanda di cambiamento", abbia "un'ampia base parlamentare" e vanti "una forte coesione programmatica". Ha lasciato però alle "autonome, libere e responsabili decisioni" di Scalfaro la scelta del presidente incaricato. Occhetto ha fatto due nomi: Napolitano e, in subordine, Segni per la guida di un governo che non può non essere "istituzionale". Per il Pds è impossibile un ritorno dello stesso Amato a palazzo Chigi. Benvenuto ha chiesto un esecutivo che non sia "a termine" e faccia le riforme e ha sottolineato i meriti acquisiti sul campo da Amato.

A pagina 2

Papa in Albania

TIRANA — Giovanni Paolo si è recato ieri in Albania in un viaggio di portata storica. Il Pontefice è giunto in mattinata a Tirana per una visita, la prima di un Papa in quel Paese, nel corso della quale ha cansacrato quattro nuovi vescovi ed incontrato il presidente Sali Berisha. Nel corso della sua visita di un giorno, il Papa ha celebrato una messa nella nuova cattedrale della città di Scutari che era stata trasformata in un centro sportivo in seguito alla rivoluzione culturale del 1967 ispirata dal defunto dittatore comunista Enver Hoxha.

A pagina 3

LE PRIME INDICAZIONI CONFERMANO LARGA FIDUCIA A «CORVO BIANCO»

In tasca a Eltsin il 'sì' russo

Approvate anche le riforme suggerite dal presidente - I militari al voto in massa

MOSCA — Boris Eltisn viaggia verso una netta affermazione con il suo referendum anche se la vastita del territorio su cui si è votato e diviso da ben 11 fusi orari non consente di dare una valutazione complessiva del successo del presidente russo. Se le proiezioni raccolte in sedici città della Russia con il sistema delle domande all'uscita dai seggi saranno rispettate per Eltsin si profila un'affermazione netta che porterebbe la fiducia al presidente intorno al 75 per cento.
Notevole è stata l'affluenza alle urne e anche questo è un dato che gli osservatori hanno visto come foriero del successo del presidente. In pratica egli avrebbe ottenuto dal popolo russo non solo fiducia ma anche consenso alle riforme politiche ed economiche da lui proposte. Secondo le indicazioni avanzate da Eltsin la Russia volta decisamente pagina e si avvia ad avere strutture analoghe a quelle occidentali. Larga partecipazione al voto dei militari. Verso di loro Eltsin ha avuto una politica di comprensione e di difesa, per cui l'elettorato in uniforme che ha il suo peso nell'ex superpotenza gli ha concesso ampioa fiducia. Si vedrà adesso dai risultati se il popolo russo è anche d'accordo su nuove elezioni presidenziali e parlamentari come chiesto dai referendum.

A pagina 4

Anticrimine
Accolta dalle Nazioni Unite l'iniziativa dell'Italia
A PAGINA 3

Festa per il «S. Marco»
Venezia ha celebrato l'unità reduce dalla Somalia
A PAGINA 3

Elezioni regionali
Depositati i primi simboli Oggi la giornata conclusiva
A PAGINA 8

0-0 TRA TRIESTINA E MASSESE

Milan in bianco, l'Inter s'avvicina

UDINE - Tanto fumo ma poco arrosto allo stadio «Friuli»: ha vinto la paura, mentre Udinese e Milan si sono dovute accontentare della spartizione della posta. Il risultato del resto non fa una grinza. Troppo poco hanno fatto i campioni d'Italia per conquistare i due punti. Nel primo tempo hanno avuto una grossissima occasione con Lentini, nella ripresa una girata di Van Basten ha messo in agitazione Di Sarno. Proprio il ritorno del 'bomber' dopo quattro mesi di assenza alla fin fine è stata la nota più lieta dell'incontro, che poco ha giovato alla drammatica classifica dell'Udinese mentre l'inseguimento al Milan si è fatto ora più interessante. Infatti, grazie alla rotonda vittoria sull'Ancona l'Inter si è portata a -4 a cinque turni dalla fine. La Juve, rinata in Coppa, ha nettamente battuto la sua tradizionale rivale, la Fiorentina. La Lazio ha liquidato a stento il Pescara e il Parma ha messo in ginocchio la Roma. Per quanto riguarda la lotta per la sopravvivenza, il Genoa ha strappato un solo punto al Brescia.
In serie C, la Triestina ha colto il primo pareggio casalingo allo stadio «Rocco» contro la Massese. Gli ospiti hanno sfiorato la vittoria che non hanno raggiunto solo grazie a un miracolo di Facciolo che ha neutralizzato un rigore di Romairone. Il pubblico alla fine ha duramente contestato squadra e società.
Nel G.P. di San Marino, infine, grande rivincita di Prost che sul circuito di Imola ha conquistato il secondo successo stagionale approfittando del ritiro di Senna.

F-1: Prost dominatore, deludono le Ferrari

In Sport

IN VIGORE DALLE ORE SEI DI OGGI L'EMBARGO TOTALE DELL'ONU

Serbia verso l'isolamento

Karadzic respinge il piano di pace, poi lo sottopone al suo parlamento

ALTRE DUE ESPLOSIONI NELLA NOTTE TARGATE 'IRA'

Londra torna nel terrore

LONDRA — Mentre l' opinione pubblica britannica è ancora sgomenta per le devastazioni causate dall' esplosione, alle 10,30 dell'altro ieri mattina, della bomba nella city di Londra e mentre le aziende colpite hanno iniziato le riparazioni più urgenti per permettere la ripresa del lavoro, l'Ira ha rivendicato l'attentato preannunciandone altri, a meno che il governo non intraprenda azioni per «conseguire la pace». L'attentato ha causato un morto e una quarantina di feriti e altre vittime potrebbero trovarsi ancora sotto le macerie. Ma l'effetto traumatico sulla popolazione è stato raddoppiato dall' esplosione, l'altra notte, di altre due autobombe, una a Kings Cross, in centro, e l'altra in periferia, a Finsbury.

A pagina 4

BELGRADO — Da oggi sono in vigore le nuove pesanti sanzioni contro la federazione jugoslava di Serbia e Montenegro. A Belgrado ieri fino a tarda ora c'è stata una corsa contro il tempo prima dell'ultimatum dell'Onu ch è scaduto (ora italiana) alle sei di questa mattina corrispondenti alla mezzanotte di New York. Nel pomeriggio di ieri il serbo-bosniaco Karadzic aveva partecipato a una cruciale riunione, presente Lord Owen, in una villa di Belgrado. Vi hanno partecipato anche il presidente federale Cosic, quello serbo Milosevic e quello montenegrino Bulatovic.
Karadzic aveva respinto ancora una volta il piano di pace pronunciando parole folli come quella di accusare l'Onu e la Cee di essere responsabili « se scoppierà la terza guerra mondiale». La decisione ultima, tuttavia, spetta al «parlamento» serbo-bosniaco. Appare difficile che Karadzic venga smentito anche se nelle vicende balcaniche tutto e il contrario di tutto è ancora possibile. Resta il fatto che la decisione serba appariva ancora incerta nel momento in cui stava per scadere l'ultimatum dell'Onu. E' evidente, a questo punto, che il rientro delle restrizioni totali delle Nazioni Unite non possono più avvenire se non in presenza di accordi precisi.

A pagina 5

I GAY «ASSEDIANO» LA CASA BIANCA (MA CLINTON SE LA SVIGNA)

Un milione di «diversi» in marcia

WASHINGTON — Inizia il «decennio dei gay»? Lesbiche e omosessuali hanno fatto oggi storia: in numero-record (oltre un milione secondo gli organizzatori) hanno sfilato per i boulevard monumentali del centro di Washington dicendo basta alle discriminazioni. Mai la capitale americana - fulcro di leggendarie marce per i diritti civili negli anni Sessanta - è stata in balia di un' umanità tanto 'alternativa. Da tutta l'America sono piombate sulla sonnacchiosa Washington anche frotte di travestiti in maliziosi abiti da suora. In strada è diventato d' improvviso routine l' incontro con uomini che si tengono per mano, si sbaciucchiano.
La mega-sfilata «per l' eguaglianza dei diritti e la liberazione di gay, lesbiche e bisessuali» è stata preceduta venerdì e sabato da una babele di trecento «eventi», in bilico tra festa e protesta (breakfast di preghiera, veglie con le candele, balli in bar 'specialì con finale carnascialesco). Già ieri ventimila lesbiche che avevano stretto d'assedio la Casa Bianca mentre trentamila omosessuali circondavano il congresso invocando maggiori stanziamenti per le ricerche sull'Aids. Su uno sfondo bizzarro, il quartier generale del fisco, 1.500 coppie gay hanno animato una cerimonia nuziale di massa e si sono scambiati solenni ed emozionati 'voti di fedeltà'.
La kermessè di ieri - cui hanno preso parte gli unici due membri del congresso apertamente omosessuali (i deputati Barney Frank e Gerry Studds), la tennista Martina Navratilova, l'attrice Cybil Shepherd, parecchi complessi musicali - non è una novità assoluta: centomila gay avevano sfilato per Washington nel 1979 e 250.000 nel 1987 ma senza molto impatto. La musica è cambiata con Bill Clinton alla Casa Bianca: il neo-presidente vuole piena cittadinanza per i gay in uniforme, pochi giorni fa ha dato un' udienza senza precedenti ai capi dei movimenti che si battono per i diritti civili di lesbiche e omosessuali.
Clinton non se l' è sentita di marciare («non sono cose da Presidente») ed è andato a Boston per un convegno di editori ma ha mandato ai manifestanti una calorosa lettera di solidarietà, tramite la deputatessa italo-americana Nancy Pelosi. Qualche organizzatore della marcia ha mugugnato per l'assenza del Capo della Casa Bianca: «A novembre l' abbiamo votato in massa, ha preso anche i nostri soldi. Come osa snobbarci?».

OGGI IL PRESIDENTE DOVREBBE AFFIDARE L'INCARICO PER LA FORMAZIONE DEL GOVERNO

Il dubbio amletico di Scalfaro

IL PUNTO

Un 'traghetto' per le elezioni

Commento di
Giorgio Vecchiato

ROMA — Con una procedura piuttosto insolita, anche se non priva di precedenti, il Capo dello Stato ha chiuso le sue brevissime consultazioni tracciando una sorta di "identikit" di quello che dovrà essere il nuovo governo. In epoche passate il Quirinale si premurava talvolta di delimitare la durata - i cosiddetti governi balneari - o eccezionalmente anche la formula: basti ricordare i giochi di parola sulle coalizioni di centro-sinistra, che potevano definirsi organiche o non organiche senza che in concreto le cose cambiassero molto. Adesso Scalfaro non prende quale punto di riferimento un tipo di alleanza piuttosto che un altro. Al contrario, si rende interprete di quanto hanno stabilito i cittadini attraverso i referendum del 18 aprile. Loro vogliono che si cambi decisamente strada, e questa esigenza si esprime attraverso un voto che comprende tanto il "sì" quanto il "no": cosicchè alla totalità degli elettori dovrebbe saper rispondere la totalità - o comunque una parte rilevante - dei partiti rappresentati alla Camera.

Fissata questa premessa, Scalfaro si richiama al comune buon senso. Chi preme per frettolose iniziative, come le elezioni anticipate a brevissima scadenza, tradirebbe tanto la lettera quanto lo spirito del referendum elettorale. Dopo il Senato, infatti, anche Montecitorio dovrà adottare un sistema uninominale: e sicchè la Cassazione non ha escluso integrazioni e aggiustamenti secondo opportunità, alcuni dettagli sono obbligatoriamente da discutere. Potremo avere un turno solo o due turni. L'eventuale ballottaggio potrà svolgersi fra i primi due classificati, oppure saranno consentiti dei ritiri in favore di qualche apparentamento. Sarà da definire, o respingere, una quota proporzionale. Molta è insomma la carne al fuoco, specie tenendo conto che non i referendum bensì le elezioni determinano il vero ricambio politico.

Se questa è la situazione, cioè, non significa affatto che il Capo dello Stato se la prenda comoda. La risposta che egli chiede ai partiti è insieme "motivata e urgente", sempre per rispetto al popolo italiano che il 18 aprile "ha ripreso la sua sovranità". Si deve riflettere su queste due parole. Se l'urgenza non ha bisogno di spiegazioni, il fatto che le decisioni debbano essere "motivate" esclude l'improvvisazione: niente cioè pastrocchi abborracciati. Nè Scalfaro si nasconde i rischi presenti nell'operazione di "traghetto" dal vecchio al nuovo, tant'è vero che egli si augura "il minor danno possibile". Sono accenti che richiamano la responsabilità collettiva, e in primo luogo quella dei partiti che veramente sarebbero delegittimati - come da tempo sostiene l'opposizione - se non risultassero pari al compito.

ROMA — Mario Segni, Carlo Azeglio Ciampi, Romano Prodi. Tra questi nomi il Capo dello Stato dovrebbe scegliere per affidare l'incarico di formare il governo. Però, in un quadro che appare ancora incerto, non si può dire completamente tramontata nemmeno l'ipotesi di un Amato-bis. La decisione di Scalfaro dovrebbe arrivare oggi, dopo gli ultimi colloqui serali con il presidente del Senato Giovanni Spadolini e della Camera Giorgio Napolitano.

Ieri, nell'ultima e decisiva giornata di giornata di consultazioni con Psi, Pds e Dc Mino Martinazzoli ha assicurato l'appoggio del suo partito a un governo che «risponda alla forte domanda di cambiamento», abbia «un'ampia base parlamentare» e vanti «una forte coesione programmatica». Ha lasciato però alle «autonome, libere e responsabili decisioni» di Scalfaro la scelta del presidente incaricato.

Achille Occhetto ha fatto due nomi: Giorgio Napolitano e, in subordine, Mario Segni per la guida di un governo che non può non essere «istituzionale». Solo queste due personalità possono rappresentare una reale rottura col passato, quel segnale di discontinuità che lo stesso Amato ha chiesto in Parlamento. E' quindi impossibile un ritorno dello stesso Amato a Palazzo Chigi. La Quercia, insomma, è disponibile a sostenere «solo un governo con caratteristiche di respiro e garanzia istituzionale» guidato da Napolitano o da Segni. Il Pds potrebbe appoggiare, ha detto il segretario pidiessino a Scalfaro, solo un esecutivo con caratteristiche e obiettivi precisi: legge elettorale, questione morale, ritiro del decreto sulla sanità e una nuova politica economica che rilanci sviluppo e occupazione. Che mettesse al più presto i cittadini in condizione di «votare per eleggere un nuovo Parlamento e scegliere direttamente col voto la maggioranza che deve governare».

Giorgio Benvenuto ha chiesto un esecutivo che non sia «a termine» e faccia le riforme, ma ha sottolineato al Quirinale i meriti acquisiti sul campo da Giuliano Amato. Spetta al presidente della Repubblica la scelta del presidente incaricato, ma i socialisti hanno insistito sulle qualità di Amato che «come statista ha dato dimostrazione di efficienza, di efficacia e di capacità».

In prima fila Segni, Prodi, Ciampi, oltre ad Amato

«No» del segretario Giorgio Benvenuto a un governo istituzionale o «a termine». «Pensiamo a un governo non breve, che possiamo definire delle riforme- ha spiegato - che assecondi e favorisca in Parlamento l'approvazione di una nuova legge elettorale, con i necessari raccordi con la Costituzione».

In questa fase «completamente nuova» ci vuole un governo «completamente nuovo», a larga base parlamentare e sociale con l'importante coinvolgimento del Pds ma anche di altre forze. L'esecutivo che vuole il Psi deve affrontare quattro punti: risanamento economico e occupazione, equità fiscale, stato sociale e sanità, iniziative per la pace nell'ex Jugoslavia.

I repubblicani, con una dichiarazione del segretario reggente Giorgio Bogi, hanno denunciato il grave rischio di una «soluzione inferiore alle attese di profondo cambiamento espresse dagli italiani», di «maggioranza ristrette e non adeguate ad assicurare un agevole e rapido cammino alla riforma elettorale». Anche il Pri aveva fatto l'altro giorno al presidente il nome di Segni.

Da sottolineare anche il problema interno della Dc. Non tutta la Democrazia cristiana può, secondo Rosy Bindi, «sedersi al tavolo per la costituente di una nuova formazione politica cattolica». Il segretario regionale della Dc veneta è intervenuta sull' argomento a Napoli, rispondendo ai giornalisti a margine dei lavori di un convegno sulla partecipazione politica, organizzato dall'Azione cattolica partenopea. Secondo Rosy Bindi «esiste una parte della Dc che non vuole rinnovarsi, che ha condotto la campagna di adesioni ancora secondo le logiche del passato, che non intende cambiare la classe dirigente nè affrontare la questione morale». «Non tutto ciò che è oggi la Dc - ha detto l' esponente democristiana durante il convegno - può entrare nel suo futuro», ma nello stesso tempo «quel che rappresenta oggi il partito è insufficiente per il suo avvenire». Per questo motivo Bindi propone un'«ampia costituente che offra a molti l' occasione per tornare a casa, e si estenda al mondo del volontariato, del sindacato, delle professioni».

Il Presidente Scalfaro rende omaggio al Milite Ignoto.

SECONDO IL CAPO DELLO STATO IL PARLAMENTO DOVRA' RISPONDERE AI REFERENDUM

«Gli italiani vogliono il nuovo»

Mario Segni

ROMA — Scalfaro ha disegnato ieri un identikit del nuovo governo, dopo la faticosa tre giorni di consultazioni con le forze politiche. Soprattutto lui ritiene che l'esecutivo dovrà traghettare il Paese «dal vecchio al nuovo», e rispondere all'ansia di rinnovamento che l'Italia ha chiesto con i referendum, affrontando insieme i gravi problemi economici a partire dalla difesa della lira.

La prima risposta che il mondo politico deve dare al popolo italiano è una nuova legge elettorale, "impegno primario del Parlamento e, anche, impegno a latere del governo che dovrà nascere".

Non è un compito facile. «Posso soltanto dire che le difficoltà sono davanti a tutti- ha infatti ammesso il Presidente- bisogna affrontarle con determinazione ma con assoluta pacatezza e serenità. Ritengo che il punto più importante di tutti, il più urgente, sia la risposta che tutti noi dobbiamo dare a quel 77 per cento di elettori referendari i quali si sono espressi all'82 per cento in un certo modo. Non credo di dire una cosa nuova e diversa- ha spiegato- se aggiungo che, onestamente, anche il 18 per cento, pure da un'altra angolatura, certamente voleva del nuovo. Quindi vorrei dire che il cento per cento ha espresso il desiderio del nuovo».

Il «traghettamento» dal vecchio al nuovo - il Presidente è convinto - sarà arrivato in porto solo al momento delle elezioni politiche con le nuove regole. Ma il punto fondamentale- ha insistito il Presidente- è la risposta urgente, motivata, a questo referendum, e la risposta vuole delle norme. Questo è nella assoluta chiarezza dell'espressione referendaria".

Il Capo dello Stato ha poi sottolineato la necessità di affrontare l'emergenza economia: «Altro problema di grande delicatezza- ha dichiarato- è questa difesa della moneta, la difesa di un'impostazione economica e sociale». «Malgrado le difficolta» si è detto fiducioso in una via d'uscita: «Non ho dubbio che ci sarà una soluzione di responsabilità totale, seria, da parte di tutti. Su questa certezza di assunzione di responsabilità dal Parlamento a ciascuno di noi, io poggio le speranza di poter servire in queste giornate il popolo italiano arrecando il minor danno possibile in questo passaggio dal vecchio al nuovo».

E' possibile leggere un orientamento del Quirinale sul nome del possibile presidente incaricato dietro il bilancio della situazione fatto da Scalfaro? L'insistenza sulla risposta da dare ai referendum indicherebbe senz'altro Mario Segni. Ma le preoccupazioni per l'economia (nei prossimi mesi si dovrà trattare il prestito Cee); l'accento messo sul ruolo primario del Parlamento, e non del governo, per la riforma elettorale (il vero nuovo arriverà solo dopo il ricorso alle urne) possono far pensare anche a un ritorno di Giuliano Amato.

BOSSI NEL TREVIGIANO

«O Mariotto o sarà guerra»

TREVISO — Segni a capo del nuovo governo oppure sarà la «guerra». La lega Nord ha scelto un piccolo comune del Trevigiano, Codognè, per lanciare la sua ultima sfida ai partiti in vista del conferimento dell'incarico al nuovo presidente del Consiglio. Umberto Bossi è stato esplicito nel rivendicare alla Lega, «unica forza politica che ha attaccato dal basso il sistema elitario e feudale del vecchio regime», il diritto di opzione sul canditato alla presidenza del Consiglio.

Acclamato da una folla numerosa, radunata nella piazza del paese per la giornata di mobilitazione che ha segnato l'apice della protesta leghista contro il soggiorno cautelativo di mafiosi nel Nord Italia, il leader del movimento ha detto chiaramente che «se segni non assumesse l'incarico comincerà una dura battaglia».

Ha così annunciato un «comizio di fuoco in piazza Duomo a Milano che darà un colpo tale da rendere instabili le difese del regime», un «ostruzionismo ad oltranza in Parlamento», e una «grande mobilitazione popolare». Motivando il suo «sì» a Segni, Bossi ha dichiarato che il leader di Allenza democratica è «l'unico che garantisce alla lega le elezioni in tempi brevi: meglio se a luglio, ma comunque non più tardi di ottobre», precisando che il nuovo governo sarà transitorio per permettere il varo della riforma elettorale (la Lega è per la proporzionale corretta che contenga uno sbarramento).

«Questa - ha aggiunto Bossi - è l'ultima carta da giocare, poi con la nuova legislatura la Lega, che è solo transitoriamente una forza di opposizione, entrerà di diritto nel governo». «Dobbiamo diventare generali dell'esercito bizantino - ha proseguito il leader politico - per portare l'Italia al federalismo e spezzare la logica assistenziale che ha rovinato il Sud».

Si ce l'ha un'idea per rilanciare il Meridione, «Dove - ha ribadito - il nostro movimento si chiamerà 'Lega Italia federale', pur restando al Nord rigorosamente 'Lega Nord'». La ricetta, che dovrà dare i suoi frutti entro 4-5 anni «altrimenti - ha ammonito Bossi - sarà troppo tardi», consiste nel mettere nelle condizioni il Sud di «camminare con le proprie gambe». Gli interventi suggeriti sono da un lato la creazione di una «gabbia salariale che permetta di intervenire sul costo del lavoro adeguando la busta paga al costo della vita» e dall'altro la detassazione degli utili delle imprese che hanno creato nuovi posti di lavoro».

La svolta per Bossi sarà possibile perchè «l'Italia è un paese di formiche, non di cicale». «I risparmi interni - ha detto - ci sono per programmare gli investimenti, putroppo in questi anni si è messa in mezzo una classe politica ladra e avida che ha mangiato tutto».

NAPOLITANO CONTESTA LA TESI DI AMATO

«Nulla lega la repubblica al fascismo»

«Non c'è continuità fra il regime mussoliniano e quello democratico pur degenerato a causa dei partiti»

ROMA — A Giorgio Napolitano non è piaciuto il teorema della continuità del regime fondato da Mussolini ed ereditato, con qualche adattamento formale, dalla Repubblica, arditamente esposto da Giuliano Amato in Parlamento giovedì scorso. Riferendosi al referendum del 18 aprile, il presidente del Consiglio dimissionario aveva parlato di «autentico cambiamento di regime» che «fa morire, dopo settant'anni, quel modello di partito-stato» che fu introdotto in Italia dal fascismo e che la Repubblica avrebbe finito per adottare «limitandosi a trasformare un singolare in plurale».

«Qualsiasi analogia o affermazione di continuità tra il partito-stato di un regime come quello fascista e il sistema democratico sviluppatosi in Italia a partire dalla caduta del fascismo», gli ha risposto ieri Giorgio Napolitano, è priva di fondamento, »per gravi che siano state le degenerazioni dei partiti e della vita pubblica« negli ultimi cinquant'anni.

Il presidente della Camera, a Genova per la celebrazione dell'anniversario della liberazione, non si è limitato a negare ogni validità all'ipotesi di Giuliano Amato, già contestata in aula, mentre veniva esposta, con un lungo e inequivocabile brusio. Napolitano ha invitato a fare del 25 aprile l'occasione di «un vasto e diffuso esame di coscienza», di un confronto «alto e severo sulle ragioni di una crisi così acuta», quella della quale stiamo vivendo attualmente una «fase convulsa» carica di incognite ma anche «di potenzialità».

«Il Paese ha bisogno di una ripresa politica»

La crisi profonda e complessa che ha investito il nostro paese «si presenta come moto di discredito e di sfiducia che colpisce la politica in quanto tale». Ma da questa «grave malattia» non si guarisce «senza una grande ripresa della politica», una «mobilitazione straordinaria di tutte le forze vive della società italiana».

Merito della magistratura aver diagnosticato il male, «ma è solo dal Parlamento — ha affermato Napolitano — che possono venire le soluzioni a problemi che si chiamano rinnovamento del sistema istituzionale e politico, cambiamento delle regole e del costume, revisione del rapporto tra Stato ed economia, tra politica e amministrazione, sradicamento della criminalità organizzata».

La reazione, che il referendum ha evidenziato, contro l'arbitrio dei partiti «è sacrosanta», ha osservato Napolitano, ma bisogna fare attenzione alla presenza, in questa polemica contro «il regime dei partiti», di qualcosa di «ambiguo e di antico», la tendenza «alla negazione se non della politica almeno di ogni forma di aggregazione politica e di partecipazione collettiva».

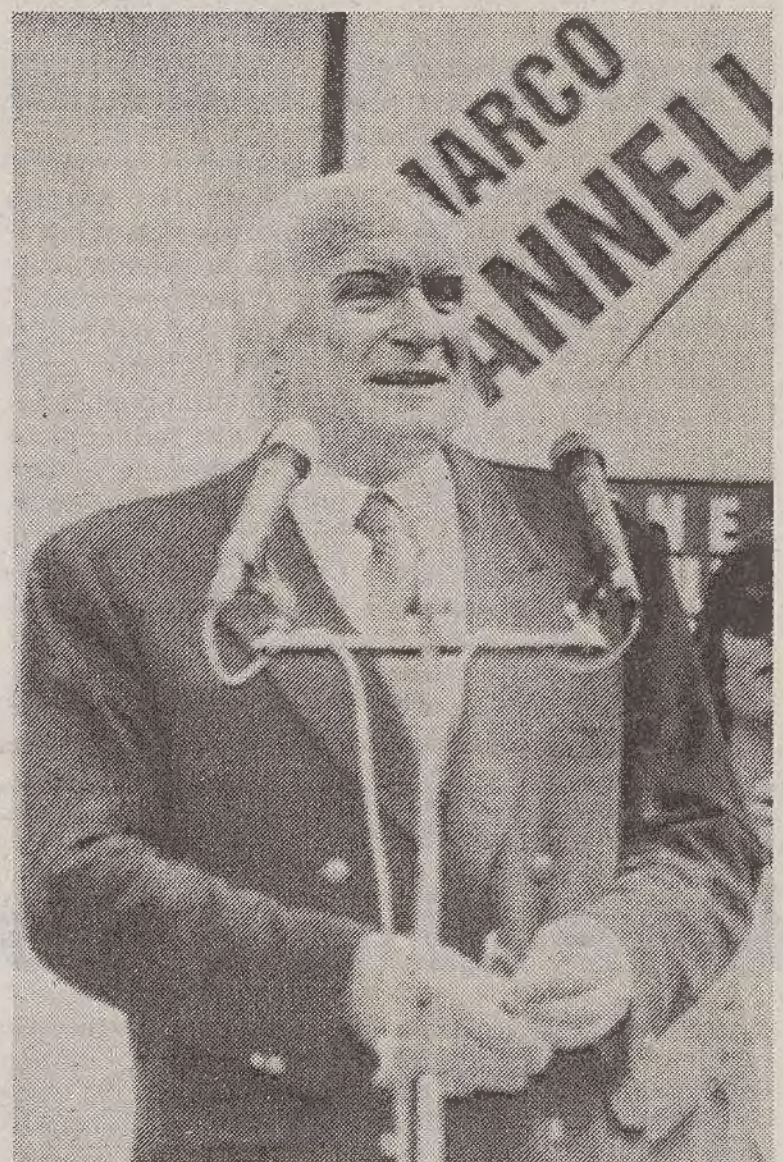
Prima o poi bisognerà lasciare alle spalle le rovine lasciate dal tornado di «tangentopoli» e accingersi alla ricostruzione. La nuova fase dovrà essere caratterizzata da meccanismi che rendano più «trasparente e feconda la dialettica democratica». Sarà necessario, a questo fine modificare non solo le regole con le quali vengono eletti i membri del Parlamento, ma anche «alcuni punti della Costituzione, alcuni punti dell'aspetto istituzionale», ha detto Napolitano, senza specificare quali.

Il referendum del 18 aprile è stato un momento importante di ripresa, di rilancio della politica, ha concluso l'ex leader dell'ala riformista del Pds. Occorre ora «un profondo riesame collettivo sul piano dei valori e dei comportamenti, un generale e profondo impegno per la rigenerazione della Repubblica, un impegno che può ben richiamarsi idealmente alla lotta dei combattenti e al sacrificio dei martiti della Resistenza».

Salvatore Arcella

Pannella (a Udine) non ha dubbi: per Palazzo Chigi non basta l'onestà

UDINE — «Per assumere la presidenza del consiglio dei ministri non basta l'onestà. Occorre anche la competenza. E l'unico, in questo momento, in un Paese con due milioni di miliardi di debito pubblico consolidato, ad avere entrambe queste caratteristiche è Giuliano Amato. Lo ha detto ieri ha Udine, parlando davanti a una piazza gremita, Marco Pannella, che si è detto altresì contrario a un futuro governo istituzionale, guidato da Napolitano o Spadolini, oppure da Segni. Persone oneste, ma non certo competenti, ha aggiunto, ad affrontare i problemi di una Italia in bancoratta. A Mariotto, con il quale prima del referendum aveva diviso il palco sulla stessa piazza in cui ha parlato ieri, «facciamo pure un monumento —ha detto Pannella— intitogliamoli piazze, ma non diamogli un governo».

Il leader radicale ha quindi toccato il tema delle riforme: «C'è una primavara italiana possibile, ma a patto che in questa fase si sconfiggano i trasformismi e le demagogie che affiorano, a sinistra come a destra». Pannella ha poi difeso l'attuale parlamento, «che non deve essere sciolto, nè ora nè tra sei mesi e che deve fare le riforme che il Paese si aspetta perchè è legittimato a farlo». Un parlamento questo, ha precisato, che ha dimostrato di agire slegato dalle segreterie dei partiti. Benchè eletto sotto l'egida dei Craxi e degli Andreotti («Io combatto il potere non sputo sui cadaveri» ha detto rispondendo a chi dalla piazza lo sollecitava ad accusare apertamente proprio Andreotti per la situazione in cui versa l'Italia), ma che ha poi avuto il coraggio di eleggere Scalfaro, nonostante la partitocrazia.

Pannella ha poi ricordato la sua posizione sul sistema elettorale che preferisce: uninominale a turno unico dove «chi vince vince e chi perde va a casa o controlla». Ha quindi sferrato un attacco ai sindacati, «eredi del corporativismo fascista, che vivono sui balzelli degli iscritti e che hanno persino la sfrontatezza di far pagare le tessere anche a tre milioni e mezzo di pensionati». Una sorta di finanziamento parapubblico del potere e a una certa sinistra parassitaria.

Pannella era salito sul palco accompagnato dalla trionfale «Cavalcata delle Walkirie» di Wagner e aveva abbandonato la piazza seguito da un nugolo di socialisti locali. Di quelli che contano. Ha infilato il portone dell'hotel «Astoria» assieme all'onorevole Roberta Breda, da poco segretario regionale (per spirito di corpo) del Garofano, al vicepresidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia, Saro, ai consiglieri regionali Cinti, Bulfone e Lamberti e a quello provinciale Rosenwirth («avvisato» in relazione a una indagine sul Comune di Tarvisio di cui è stato prima assessore e poi sindaco), al senatore Castiglione. Il risultato di questo incontro è stato la decisione di un «apparentamento» per le prossime amministrative del Friuli-Venezia Giulia tra il Psi e la Lista Pannella, che secondo un'indagine della Swg di Trieste rastrellerebbe, se si votasse oggi, addirittura l'8 per cento dei consensi.

Domenico Diaco

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo I/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 25 aprile 1993 è stata di 72.600 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

UNA GIORNATA IN ALBANIA PER PREDICARE AMORE E TOLLERANZA E CONSACRARE NOVE VESCOVI

Il Papa dove regnò l'ateismo

TIRANA — Papa Giovanni Paolo II ha iniziato la sua visita in Albania, la prima di un pontefice nella storia del paese dove per 24 anni fino alla caduta del comunismo nel 1991 ogni religione era fuorilegge. L'aere papale è atterrato all'aeroporto di Tirana alle 8.30. Hanno dato il benvenuto al pontefice il presidente Sali Berisha e Madre Teresa di Calcutta, la fondatrice delle Sorelle della carità, albanese di nascita. Una banda ha intonato l'inno papale e quello nazionale. Da Tirana il papa è proseguito per Scutari, principale centro cattolico d'Albania, dove in una solenne cerimonia ha consacrato nuovi vescovi.

Con Wojtyla c'erano anche il Segretario di Stato Sodano, il Prefetto di Propaganda Fide Tomko e tre altri cardinali venuti a rappresentare le chiese che più stanno aiutando l'Albania: il Presidente della Cei Ruini, l'arcivecovo di Colonia Meissner e quello di New York O'Connor.

Come il Papa anche i porporati hanno dovuto sobbarcarsi cinque lunghe ore di automobile. Peggio, però, è andata agli altri membri del seguito e ai giornalisti che hanno viaggiato su vecchi autobus, uno dei quali ha rischiato di finire in un burrone a causa delle dissestate condizione della strada su cui transitavano prevalentemente carretti condotti da pony.

Ma usare gli elicotteri, come era previsto dal programma iniziale, sarebbe stato un rischio troppo alto dati i non buoni rapporti dell'Albania con il vicino Montenegro rimasto fedele alla Serbia. Per la stessa ragione l'aereò papale è stato costretto a cambiare rotta, preferendo i più sicuri celi della Grecia.

Per garantire la sicurezza del Pontefice le autorità albanesi hanno chiesto aiuto alla polizia italiana e così accanto a Giovanni Paolo II a Tirana e Scutari c'erano anche gli uomini dell'Ispettorato presso il Vaticano che abitualmente lo scortano in Italia. Ed è stato il Viminale a mettere a disposizione anche la Tema blindata azzurra sulla quale il Wojtyla ha percorso per due volte l'impervia strada che separa Tirana da Scutari ed ha attraversato periferie e villaggi non dissimili dalle tante bidonville da lui visitate in Africa e in America Latina. Alle porte di Scutari e di Tirana, però, Giovanni Paolo II è stato fatto salire sulla classica "Papa-mobile" bianca che ha consentito alle folle entusiaste di vederlo.

Vicino al Papa c'era Madre Teresa di Calcutta, tornata per l'occasione nella sua terra d'origine. "Anche nei tempi di isolamento completo - ha detto di lei Wojtyla nel presentarla alla gente - c'era questa umile serva dei più poveri che portava in tutto il mondo il nome della sua patria. In lei l'Albania era sempre stimata ed ammirata".

L'Albania come possibile laboratorio per sperimentare una convivenza interreligiosa ed interetnica nei tormentati Balcani. Così questo paese, che fino all'anno scorso era stato l'unico stato ateo del mondo, ha voluto presentarsi a Papa Wojtyla. Nell'immensa piazza Scanderberg di Tirana, illuminata con potenti riflettori per l'occasione, si erano radunati cattolici, musulmani e ortodossi albanesi che, ha sottolineato il presidente della Repubblica Sali Berisha, "da secoli convivono in pace e armonia" in quello che "è forse l'unico paese del mondo dove c'è vera tolleranza religiosa". "Qui tre fedi, come tre radici divine - ha spiegato al Papa il presidente, che è musulmano - alimentano ed arricchiscono il grande spirito di questa nazione. Ed oggi la presenza del Capo della Chiesa Cattolica li fà avvicinare di più l'uno all'altro, perchè sono fratelli ed hanno in comune Dio, la Terra, la madre, il sangue, la cultura, la lingua. Tutti insieme godono e festeggiano, insieme innalzano le Chiese e le Moschee rovinate".

Questa convivenza Giovanni Paolo II ha solennemente incoraggiato: "il popolo albanese - ha detto - è esemplare sotto questo punto di vista. Le tre grandi comunità religiose intrattengono rapporti di reciproca stima e di grande collaborazione: preservate in tale atteggiamento perchè la fede sincera non divide gli uomini ma li unisce, pur con le loro differenze". "Niente come la fede - ha spiegato Wojtyla agli albanesi - ci ricorda che se abbiamo un unico Creatore, siamo tutti fratelli. E dunque la libertà religiosa rappresenta un baluardo contro i totalitarismi e un contributo decisivo all'umana fraternità". Ma la vera libertà religiosa "rifugge dalle tentazioni delle tolleranze e del settarismo, e promuove atteggiamenti di rispettoso e costruttivo dialogo". Proprio questa, del resto, è una condizione necessaria, affinchè "il senso della patria, molto forte dopo tante prove, non degeneri in Albania in quel nazionalismo intollerante ed aggressivo che - ha ricordato il Pontefice - ancora oggi miete vittime e rinfocola odii feroci" in diverse parti del mondo, anche non lontano da questo paese, in Bosnia.

Quella che sembra realizzarsi in Albania è però una convivenza tra le religioni che non può non fondarsi anche sulle sofferenze che tutti i credenti hanno patito quando "lo stato ha cercato di annientare con indicibile brutalità qualsiasi espressione religiosa, senza che nessuno potesse intervenire in difesa della divinità di uomini privati di tutto e persino della loro stessa umanità". Secondo Wojtyla "è necessario che l'Europa non dimentichi" quanto è accaduto in Albania. Il Papa è sembrato anche appoggiare le aspirazioni dei nuovi dirigenti di Tirana ad una maggiore integrazione con gli altri paesi europei. "La sua visita, Santo Padre - gli aveva detto Sali Berisha all'arrivo - rappresenta un grande sostegno morale e politico per l'Albania nel suo cammino verso l'integrazione con l'Europa e nell'affrontare i sacrifici che richiede la costruzione di un futuro nuovo. Le difficoltà sono grandi, ma le prospettive che offre la nostra libertà sono ancora più grandi".

Il Papa è stato accolto all'aeroporto di Tirana dal Capo dello Stato, il musulmano Sali Berisha.

IL BATTAGLIONE HA 75 ANNI

Celebrato il 'San Marco' rientrato dalla Somalia

VENEZIA — Una splendida piazza San Marco ha fatto da scenario alla celebrazione della festa del 75.o anniversario del Battaglione San Marco che è stata anche l'occasione per salutare il rientro dei marò dalla Somalia. I giovani marines, schierati nella piazza, hanno ricevuto il saluto del sindaco di Venezia Ugo Bergamo, del capo dello Stato maggiore della Marina Guido Venturoni e di numerosi veneziani, a testimonianza dell'antico affetto che lega la città lagunare al corpo scelto della Marina. La cerimonia ha visto sfilare gli stendardi delle associazioni partigiane — si festeggiava anche la Liberazione — e la bandiera di guerra del Battaglione San Marco. Poi, dopo aver passato in rassegna le truppe ha preso la parola l'ammiraglio Venturoni, subito dopo la consegna del Confalone della Serenissima da parte del sindaco al comandante del San Marco. Anche Venturoni, come il sindaco, ha ricordato come il Battaglione San Marco si sia costituito a difesa della laguna veneta dopo l'offensiva austriaca nella guerra 15-18. L'ammiraglio ha ricordato quei "momenti gravi della nostra storia", e li ha collegati a quello attuale dicendo: "a ricordo dei quei fatti scaturisce spontaneo l'auspicio che gli italiani possano, uniti come allora, superare le incertezze e le difficoltà odierne. Difficoltà di ordine diverso, certo, ma che rischiano di minare quella discordia che deve essere alla base di ogni volontà di riscatto e di progresso".

L'ammiraglio Venturoni ha poi ricordato come si siano fugate le speranze di pace nate con il crollo del comunismo e come le guerre si siano moltiplicate nel mondo.

Il capo di Stato maggiore non poteva poi dimenticare che a pochi chilometri da Venezia dalle sue piazze piene di turisti si combatte. Nel parlare della tragedia jugoslava ha sostenuto: "gli eventi drammatici che si svolgono alle porte di casa nostra costituiscono un monito grave. L'epoca dell'adolescenza strategica italiana è finita. I nostri alleati ci chiedono con insistenza di allineare il ruolo politico militare del Paese con il suo accresciuto peso economico". Insomma, sembra dire Venturoni per il momento siamo pronti ma i nuovi impegni ci richiedono una maggiore sensibilità del mondo politico. Il problema è impostare il futuro. Come ha ammesso nel corso di un incontro con i giornalisti a bordo del Vittorio Veneto, il capo di Stato maggiore richiede necessario "cominciare a programmare adesso i prossimi quindici anni per adattare le strutture della Difesa le necessità che il mondo ci impone". Finito il discorso, i reparti schierati hanno marciato incolonnati verso la nave Vittorio Veneto fra gli applausi dei veneziani.

Andrea De Nicola

ACCOLTA UFFICIALMENTE L'INIZIATIVA LANCIATA DALL'ITALIA

L'Onu contro il crimine

Assieme alla Spagna il nostro Paese è il più colpito dalla droga che ha avviato un giro d'affari con cifre astronomiche

ROMA — L'Italia va in prima linea nella lotta alla criminalità internazionale. Il ministro della Giustizia Conso ha chiesto la settimana scorsa alla commissione economica e sociale dell'Onu di convocare una conferenza mondiale sulla criminalità organizzata e una sul riciclaggio del denaro. L'idea di chiedere alle Nazioni Unite un'iniziativa internazionale sul crimine era stata lanciata l'anno scorso da Martelli. Ora viene accolta ufficialmente dall'Onu, che si impegna a convocare entro il '94 le due conferenze. I temi della criminalità e del traffico internazionale degli stupefacenti sono forse quelli sui quali l'Italia più si è impegnata nell'arena internazionale. Con uomini e risorse. Il Centro della Nazioni Unite per la lotta alla droga e alla criminalità istituito a Vienna una decina d'anni fa, è finanziato prevalentemente con denaro italiano ed è sempre stato guidato da un italiano. L'attuale direttore del Centro è l'ambasciatore Giorgio Giacomelli, che avrà un ruolo di rilievo nel preparare i due appuntamenti internazionali. «Il particolare interesse dell'Italia al coordinamento internazionale della lotta alla criminalità — dice Giacomelli — è facilmente comprensibile: con 300 mila tossicodipendenti siamo insieme con la Spagna il Paese europeo più colpito dalla droga. Ed abbiamo anche un altro non invidiabile primato: quello della criminalità organizzata cresciuta all'ombra del traffico degli stupefacenti. Il traffico mondiale degli stupefacenti — dice sempre Giacomelli — mette in moto un giro di affari che supera ormai abbondantemente i 300 miliardi di dollari l'anno, secondo solo a quello delle armi e di gran lunga del mercato del petrolio». Con effetti destabilizzanti sul mondo intero. I grandi cartelli sono diventati una delle forze più potenti del mondo contemporaneo: hanno in pugno paesi interi, i loro governi. Ed estendono come una piovra i propri tentacoli in sempre nuove regioni del mondo. «Occorre ridisegnare continuamente le vie della droga e la mappa della criminalità — dice Giacomelli —. Accanto a quelle tradizionali ci sono ora quelle dell'Africa, dove il consumo degli stupefacenti si estende come un'epidemia, nuova piaga che si combina in un cocktail micidiale con il sottosviluppo e l'Aids. O quelle aperte nei Paesi dell'Est europeo, dove a causa della crisi seguita al collasso dell'ex Unione Sovietica, le frontiere sono diventate particolarmente permeabili». Sono insomma cambiate le rotte del traffico, nuovi Paesi e nuove città ne vengono coinvolti. E Trieste è una di queste, al crocevia tra la rotta balcanica e i ricchi mercati dell'Europa occidentale. Come combattere questo mostruoso potere sovrannazionale? «Occorre un piano globale di riconversione delle colture nei Paesi produttori, dove spesso la coltivazione della coca o del papavero è l'unica fonte di sussistenza. Bisogna poi adottare nuove norme di trasparenza del sistema bancario che rendano più difficile il riciclaggio del denaro. Occorre colpire il traffico delle sostanze chimiche (prodotte nel mondo occidentale) necessarie per la raffinazione dell'eroina e della cocaina». Gli chiediamo se è d'accordo con la liberalizzazione. «A chi propone la via olandese (combattere il traffico clandestino con la legalizzazione del consumo) ricordo che in altri Paesi, come il Pakistan, ad esempio, questa via ha portato alla catastrofe. Liberalizzare significa rassegnarsi, gettare la spugna innanzi alle difficoltà. L'esempio olandese — discutibile, perché ha aperto una porta al traffico della droga in Europa — può funzionare, ammesso che venga adottato in un Paese molto avanzato, dotato di eccellenti strutture sociali. In altri Paesi provocherebbe la catastrofe».

Attilio Moro

MILANO

'Randagi' controllati

MILANO — Un nuovo gruppo di giovani emarginati, alcuni vestiti alla moda «punk», altri con giacche nere di pelle, si radunano da qualche settimana a Milano e hanno finito per richiamare l'attenzione della polizia nell'operazione «sicurezza» predisposta dal questore. Tra loro, questi giovani, non si chiamano per nome, ma con l'appellativo di «randagio». Si muovono a cinque o sei per volta e si fanno accompagnare da cani da guardia. Si ubriacano e spesso infastidiscono i passanti. Una sessantina di loro è stata segnalata alla «Darsena» dei Navigli, nei pressi della fiera di Sinigallia: disturbavano gli ambulanti e i clienti della fiera. La polizia è intervenuta in forze e ha condotto in questura una ventina di giovani.

CESENA

Tenente in carcere

CESENA — E' tornato in carcere per la seconda volta il tenente della Guardia di Finanza di Cesena, Giovanni Giovannini, 44 anni, che era stato arrestato il 3 dicembre dello scorso anno con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata ai reati di corruzione e concussione. Giovannini era finito in carcere assieme ad altri due marescialli, Umberto Grasso, 54 anni, di Savignano, e Alvaro Pifani, 49 anni, di Forlì, per un giro di «mazzette». Ai tre erano stati concessi gli arresti domiciliari e poi la libertà in attesa del processo. Il nuovo provvedimento, a quanto si è appreso, sarebbe stato necessario per evitare l'inquinamento delle prove nell'inchiesta condotta dal Procuratore della Repubblica di Forlì, Luigi Russo.

IN DUE GIORNI QUINDICI MORTI

Croci sulle strade

Autobotte dei vigili del fuoco in una scarpata

ROMA — Sempre alto il numero delle vittime sulle strade per incidenti stradali. E' di almeno 15 morti il bilancio di questi due giorni sulle strade, e non mancano, come è successo altre volte, giovani che stavano recandosi o rientravano dalla discoteca. In uno scontro fra due auto è morto un tredicenne, Vincenzo Taormina, sulla statale tra Siculiana e Porto Empedocle; sulla Milano-Genova è deceduto Mario Gildoni (33 anni), la cui macchina è finita fuori strada. Incidenti mortali anche con motociclette: sulla Chivasso- Asti Claudio Giordano, 25 anni, ha perso il controllo della sua «Honda» ed è finito sotto un' auto che giungeva in senso opposto, un altro centauro, Donato Ripari (30 anni) è morto nel Teatino, in uno scontro con una macchina, e nella notte a Brunico sono morte due persone, il diciottenne Christof Niederkofler e Anton Lerchner (51) in «frontale» fra due moto, mentre in uno scontro fra la sua moto ed una macchina ha infine perso la vita Angelo Bertinelli, 25 anni, sulla Villanova- Buttigliera, in Piemonte. Discoteca «fatale» per due giovani nell' ennese, Alfoso Guerrieri (21 anni) e Alfonso Malacasa (20), che con un amico stavano andando a ballare quando la loro macchina è finita fuori strada, forse per la velocità; e per Samuele Bilancioni e Samuele Andreattini, 19 e 20 anni, che nel riminese, rientrando dalla discoteca, hanno sbandato in curva, la loro auto si è rovesciata e poi li ha schiacciati. Ieri mattina ha perso la vita anche un giovane vigile del fuoco ausiliario di Agordo e tre sono rimasti feriti: Renzo Crepaz, 19 anni, è morto rientrando da un'esercitazione, nel rovesciamento dell'autobotte su cui si trovava, sbandata fuori strada e finita in una scarpata per il cedimento del ciglio della carreggiata. I quattro, tutti di Livinallongo, si erano recati in un villaggio disabitato, poco distante dal paese, per un'esercitazione durante la quale era stato provato il funzionamento degli idranti. Quindi erano ripartiti per far ritorno in caserma. Ma mentre l'autobotte percorreva un tratto di strada stretto ed in forte salita, è ceduto improvvisamente il ciglio della carreggiata. Sempre ieri ha perso la vita Rosa Infantino, 47 anni, sulla statale Agrigento- Palermo, in uno scontro frontale con un' altra vettura, ed a Torino è morto in uno scontro fra due auto Federico Riccaldone, 75 anni. Un morto e cinque feriti, infine, nel maceratese, a Convento di Urbisaglia, dove ha perso la vita Riccardo Verdicchio, 63 anni, in uno scontro tra due macchine.

Una truffa dietro la beffa

FIRENZE — Ci fu una vera e propria truffa dietro alla beffa delle false pietre di Modigliani avvenuta a Livorno nell'estate del 1984. Lo sostiene l'avvocato fiorentino Antonio Filastò per conto del collezionista d'arte e critico pisano Carlo Pepi e del livornese Giuseppe Saracino in un esposto presentato tre settimane fa alla procura della pretura di Livorno contro Vera Durbè, ex direttrice del museo civico di villa Maria a Livorno, ora in pensione. La studiosa è accusata di tentata o consumata truffa aggravata e continuata e violazione della legge a tutela delle opere d'arte, la cosiddetta Legge Pieraccini del 1971. La denuncia è scaturita dopo che uno scultore e pittore livornese Angelo Froglia, 37 anni, ha rivelato di essere stato l'autore di due delle tre false sculture, di una delle quali si confessarono artefici tre ragazzi livornesi. Froglia, in una intervista che comparirà su Panorama ha raccontato di avere «materialmente scolpito le due pietre che furono gettate in acqua nella notte tra il 13 e il 14 luglio 1984 da Massimo Seghetti, dipendente comunale e dal pescatore Lido Bellandi».

Froglia ha sostenuto che l'escavatrice, su indicazioni della Durbè, «cominciò a scavare dove le pietre furono buttate e fu fermata dopo che ne furono trovate due».

Froglia ha però osservato che, nonostante «nessuno sapesse quante ne aveva scolpite Modigliani le ricerche furono sospese e fu subito stampato un catalogo con le uniche due sculture recuperate». Froglia, nell'intervista, ha anche fatto riferimento alla fotocopia di una lettera anonima scritta a Jean Modigliani (la figlia del pittore che il 27 luglio 1984 morì, cadendo accidentalmente nella sua casa di Parigi, il giorno prima di partire per Livorno per fare chiarezza della vicenda) nella quale «si annunciava il ritrovamento delle due sculture ed erano raffigurate misura, peso e materiale di quella che fu definita «Modì 1».

OTTAVO ARRESTO NELL'INCHIESTA 'CARBON VALLEY'

Si costituisce il vicepresidente

MATERA — Si è costituito ai carabinieri della caserma di Bentivoglio (Bologna), Davide Pulga, di 30 anni, vicepresidente della «Carbon Valley Industry», azienda di Pisticci (Matera) sulla quale sta indagando la magistratura di Matera che ha ordinato l'arresto — eseguito venerdì scorso da carabinieri e guardia di finanza — di otto persone, fra le quali il pilota Pierfrancesco Chili, di 29 anni, di Bologna, terzo lo scorso anno nel Campionato Mondiale di motociclismo nella classe 250. Nei riguardi di Pulga, Chili e degli altri sei imputati — fra i quali il presidente della «Carbon Valley Industry» Dante Pastorelli, di 49 anni, di Gallarate (Varese), da alcuni giorni ricoverato in una clinica lombarda — il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Matera Daniela Rinaldi ha emesso ordinanza di custodia cautelare per malversazione di somme dello Stato, truffa ai danni dello Stato, falso in bilancio e per varie ipotesi di reati fiscali. Da quanto si è saputo, gli interrogatori, da parte del Gip, di Chili e delle altre persone arrestate — Luigi Scagliarini (48 anni), di Bologna; Carlo Grassi (63), di Busto Arsizio (Varese); Andrea Zucchini (34), di Bologna; Paolo Pastorelli (50), di Gallarate; Maurizio Tricoli (47), di Crotone (Catanzaro), tutti dirigenti o soci della «Carbon Valley Industry» o della «Selenia» di Crotone o della società belga «Donnay Industry» — cominceranno domani nel carcere di Matera.

Sempre nel carcere di Matera, il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale della città lucana Vincenzo Autera, che coordina le indagini, ha ascoltato uno degli arrestati, Tricoli, che dovrà ora essere interrogato dal Gip e che è coinvolto nell'inchiesta quale amministratore delegato della «Selenia», che doveva essere una delle industrie private con le quali sostituire le attività dell'Eni a Crotone (altrettanto avrebbe dovuto fare la «Carbon Valley Industry» a Pisticci). L'inchiesta della magistratura è stata avviata nello scorso autunno, sulla base di una serie di segnalazioni, fra le quali quelle delle organizzazioni sindacali, preoccupate per l'improvvisa sospensione dell'attività degli stabilimenti lucano (188 dipendenti) e calabrese (137 lavoratori).

REFERENDUM / SECONDO LE PROIEZIONI NELLE MAGGIORI CITTA'

Questa Russia è con Eltsin

Già sicura la fiducia al Presidente - Pure sugli altri tre quesiti voto a lui favorevole?

REFERENDUM / NOTA

E Corvo bianco diventa 'de Gaulle delle steppe'

Commento di
Augusto Dell'Angelo

ROMA — I primi risultati, rilanciati nella notte dal Paese degli undici fusi orari, dicono dunque che ha vinto l'opzione riformista di «Boris il terribile». Eltsin sarebbe andato addirittura oltre le percentuali con cui Eltsin, il 12 giugno '91 (anticipando di due mesi il putsch da operetta), divenne il primo presidente eletto dal popolo russo.

La profonda dissaffezione dei giovani, ha ridotto l'affluenza ad appena i due terzi degli aventi diritto. E' un dato di grande rilevanza, perchè gli avversari del liberismo (Khasbulatov e Rutskoi in testa) potranno così cercare di mettere altri bstoni tra le ruote della riforma, partendo dal fatto che Eltsin avrebbe perso il referendum se la Corte costituzionale non avesse abbassato il quorum (dagli elettori iscritti ai votanti effettivi).

Pur con una vittoria ai punti, contrastata e contestata, «Corvo bianco» resta comunque al timone di questo gigante da Terzo Mondo, con una democrazia imperfetta e un'economia devastata. Superato indenne — al termine di una compagna velenosa — il guado che avrebbe potuto condurre al disastro, Eltsin potrebbe essere indotto a costituire un regime presidenziale alla francese, con due Camere al posto dell'attuale (ingombrante) Congresso del popolo e con un forte decentramento federale alle 21 repubbliche e regioni autonome che compongono la galassia russa.

Per far questo dovrà però preparare un nuovo progetto costituzionale che sostituisca il vetusto testo brezneviano che consentiva al parlamento di Khasbulatov, così permeato di nostalgie comuniste e sovietiche nonchè di spinte nazionalistiche alla Milosevic, di paralizzare le iniziative del Presidente.

Evitato il salto nel buio temuto dall'Occidente, che infatti non ha dato retta a Gorbaciov e ha «sponsorizzato» Boris con un pacco-dono di dollari, Elstin si pone ora come un «re illuminato» che regala il futuro al suo popolo, ma su carrozze di terza classe e con un viaggio faticoso e pieno di insidie. «Corvo bianco» dovrà compiere ancora un altro colpo di mano non previsto dalle leggi attuali per potersi sbarazzare degli avversari. Poi, anche grazie alla copertura occidentale, il convoglio della democratizzazione potrà finalmente uscire dalle ceneri del comunismo.

Pur essendo profondamente russo, fin nei meandri dell'animo (il suo populismo alla Rasputin ne è esempio palmare), Eltsin sembra tratto dalla storia francese. Come Napoleone, nella polvere e sugli altari. Ma per ben tre volte. Quando lo abbattè il brezneviano Ligaciov, non lo aiutò l'ex «protettore» Gorbaciov, e lo bloccò il Parlamento di Kasbulatov. Di converso, quando fu scelto quale sindaco di Mosca, divenne il primo Presidente eletto e vinse i velleitari putschisti. E infine, ora, il referendum.

In questo momento Eltsin appare, più che un Napoleone dopo il trionfo di Austerlitz, come il «de Gaulle delle steppe», che si accinge a divenire sovrano sciogliendo il Congresso e scegliendo il governo. Nè Eltsin nè la Russia hanno vinto la guerra. Ma una battaglia quasi decisiva certamente sì.

Khasbulatov, presidente del parlamento, lancia accuse di brogli. Il vice Rutskoi paragona Eltsin a Mussolini. Anche Gorbaciov fa dure critiche: «E' una perdita di tempo»

MOSCA — Boris Eltsin è avviato verso una sicura vittoria nel referendum che gli ha imposto il parlamento nel tentativo di ostacolare la marcia delle riforme. Un «exit poll» condotto su un campione di 2. 400 persone in 16 città della Russia gli dava — a seggi appena chiusi — il 75 per cento di «sì» nel primo referendum. Un successo indubbiamente di grosso impatto, se verrà confermato dai dati ufficiali che si conosceranno soltanto nei prossimi giorni.

Il risultato del sondaggio di opinione citato dalla televisione russa riguarda soltanto il primo dei quattro quesiti, quello col quale si chiedeva la fiducia per il presidente. Per questo e per il secondo quesito, che sottoponeva al giudizio dell'elettorato la politica economica di Etlsin, la vittoria verrà assegnata al conseguimento della metà più uno dei voti espressi. Il terzo e il quarto quesito chiedevano il parere degli elettori russi sulla necessità di nuove elezioni presidenziali e parlamentari. Perchè risultino approvati, è richiesto il «sì» della metà più uno degli aventi diritto al voto.

Una prima avvisaglia del prevedibile successo del presidente si è avuta con la diffusione dei dati riguardanti l'affluenza ai seggi. Alle 18, ora di Mosca (le 16 in Italia) aveva votato in tutta la Russia il 51, 16 per cento degli aventi diritto: il referendum era a questo punto già valido. Notizie confortanti continuavano intanto ad affluire dalle province più remote del Paese, che ha un'estensione 58 volte quella dell'Italia ed è suddiviso in undici fusi orari. Dalla Ciukotka, una penisola nel Nord-Est della Russia, dispacci di agenzia assegnavano il 56 per cento dei «sì» al primo quesito, il 68 per cento al secondo, il 63 per cento di «no» al terzo, l'81 per cento di «sì» al quarto. Si cominciava a delineare la vittoria per la sequenza «sì, sì, no, sì» favorevole a Eltsin.

Di particolare interesse il voto a favore di Eltsin in 15 circoscrizioni militari nella regione di Chabarovsk, sulle rive dell'Amur, nonostante il 49 per cento di «no» al terzo quesito, quello sulla politica economica. Stupiva l'affluenza ai seggi in Siberia, ove si sfiorava l'80 per cento. Buona l'affluenza anche a Mosca, dove alle 13 aveva già votato il 30 per cento dei poco meno di sette milioni di elettori.

Boris Eltsin, ha votato alle 7.45 del mattino. Fotografi e giornalisti, che lo attendevano per le 10, sono rimasti a bocca asciutta. Mentre gli scrutatori consegnavano loro le schede, Boris ha chiesto alla moglie Naina come avrebbe votato. Lei si è schermita appellandosi alla segretezza del voto ed ha promesso di rifletterci in cabina. «Non capisco perchè Naina ci mette tanto. Ho l'impressione che mi stia votando contro», ha scherzato Boris aspettando che la moglie ricomparisse. «No, no — gli risposto Naina dalla cabina — stai tranquillo, voto per te». L'aneddoto è parso più tardi in armonia con il clima sereno nel quale si è svolta la consultazione in tutta la Russia.

Ruslan Khasbulatov, presidente del parlamento, l'antagonista di Eltsin, ha denunciato una serie di brogli: sarebbe stata rinvenuta una grande quantità di schede false. Di un presidente di seggio si era detto che era deceduto in un incidente: si è poi appreso che il decesso era dovuto invece a cause naturali e imprevedibili. Il vicepresidente Aleksadr Rutskoi, nel seggio in cui ha votato, ha paragonato Eltsin a Mussolini ricordando che il «duce fascista finì appeso per i piedi a un lampione».

Gorbaciov ha definito il referendum «una perdita di tempo», e ha nuovamente accusato Eltsin di essere ambizioso, incline a distruggere più che a costruire.

Ma non saranno questi giudizi a rendere meno convincente la vittoria di «Corvo bianco», dovuta probabilmente al timore che possano tornare al potere i comunisti più che alla soddisfazione per come sono andate le cose fino ad ora.

Andrea Vesalio

Comunisti irriducibili sulla Piazza Rossa.

M.O. / OTTIMISMO DI RABIN ALLA VIGILIA DELLA RIPRESA DEI NEGOZIATI A WASHINGTON

«La pace, l'ultima delle nostre guerre»

Rientrano le dimissioni di Shafi, leader della delegazione palestinese - Fallito attentato a Bush in Kuwait?

GERUSALEMME — La nuova tornata dei negoziati per il Medio Oriente, che prende il via a Washington domani, si apre con prospettive migliori di quanto non sembrasse pochi giorni fa. Haidar Abdel Shafi, capo della delegazione palestinese, ha ritirato le dimissioni che aveva presentato per protesta contro la decisione di riprendere le trattative senza avere ottenuto da Israele il rientro dei 400 palestinesi espulsi a dicembre sotto l'accusa di integralismo islamico. E il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha invitato i palestinesi ad avviare la creazione di un loro corpo di polizia e ha offerto loro di amministrare in proprio dei fondi per creare posti di lavoro nei loro territori.

«La lotta per la pace è l'ultimo capitolo delle nostre guerre», ha dichiarato Rabin in occasione della Festa dell'indipendenza, che si celebra oggi e ricorda i 45 anni di vita dello Stato ebraico.

In un'intervista al Maariv, il primo ministro ha affermato che il governo è interessato a una delegazione palestinese «forte» per negoziare sodo e predisporre il terreno per la creazione di un governo autonomo a Gaza e in Cisgiordania. Israele, ha detto, è disposto ad affidare ai delegati palestinesi i fondi predisposti per costruire scuole e ospedali.

«Sono disposto a determinate concessioni in certi campi, se vedo che la delegazione palestinese tratta con serietà». Tra queste, la creazione di un corpo di polizia, previsto negli accordi di Camp David che 15 anni fa sigillarono la pace tra Israele ed Egitto e parlavano già di governo autonomo palestinese.

«Non mi importa se incominciano a costituire questo corpo fin d'ora in Egitto e in Giordania», ha aggiunto Rabin.

Il primo ministro non ha manifestato nessuna intenzione — per ora — di porre fine al blocco totale dei Territori occupati, in atto da quasi un mese, che impedisce ai palestinesi di entrare in Israele e, soprattutto, ai 120.000 pendolari di recarsi ai posti di lavoro che assicurano da vivere al 40% delle famiglie di Gaza e Cisgiordania.

«E' stato tutt'altro che facile convincere Shafi a ritirare le sue dimissioni» ha dichiarato ieri alla radio nazionale israeliana Feisal Husseini, esponente dell'Olp a Gerusalemme Est. «Però Shafi è un uomo che pensa a fondo. E per l'unità della delegazione ha accettato di restare al suo posto».

«Sono interessato a rafforzare i membri della delegazione palestinese e affidare loro incarichi di economia prima ancora di arrivare a un accordo», ha detto Rabin, riferendosi ai 200 milioni di dollari attinti in gran parte dal gettito delle imposte dei Territori occupati e stanziati dal suo governo per crearvi posti di lavoro. «Ciò darà loro forza e autorità contro i loro detrattori anche se — ha detto Rabin — ci sono indicazioni che l'Olp si opporrà per timore che acquistino troppo potere».

Si apprende intanto che le forze di sicurezza kuwaitiane avrebbero sventato un attentato contro George Bush in occasione della recente visita compiuta nell'emirato dall'ex presidente degli Stati Uniti. Lo rivela il quotidiano arabo «Al Sharq Al Ausat», edito a Londra, riferendo che il 13 aprile (24 ore prima dell'arrivo di Bush) furono arrestati otto iracheni i quali, sotto interrogatorio, avrebbero confessato che avevano progettato di far saltare in aria un'autobomba mentre l'ex capo della Casa Bianca lasciava l'aeroporto.

Secondo informazioni raccolte in ambienti della sicurezza kuwaitiana, gli iracheni avrebbero ammesso altresì che in caso di fallimento dell'attentato avrebbero tentato di assassinare Bush durante un ricevimento all'università. La polizia avrebbe sequestrato un grosso quantitativo di armi ed esplosivo. E, infatti, la cerimonia per il conferimento della laurea honoris causa fu trasferita dall'università in un altro luogo per ragioni di sicurezza.

M.O. / GIRO DI VITE

Egitto: retata di islamici Algeria: cinque uccisi

IL CAIRO — Le forze di sicurezza egiziane hanno catturato i quattro leader integralisti ritenuti «più pericolosi» del paese, sequestrando una grande quantità di armi e esplosivi. I quattro, secondo fonti di polizia, hanno rivelato i nomi degli autori dell'attentato di martedì contro il ministro delle informazioni Safuat El Sharif, ferito insieme all'autista e alle guardie del corpo, e hanno nel contempo fornito informazioni sulle cellule integraliste nelle varie province del paese. Una fonte informata ha affermato che «con gli arresti odierni, la polizia ha ottenuto informazioni che le consentiranno di stroncare il terrorismo».

Da Assiut, nel Medio Egitto, si apprende che presunti estremisti musulmani hanno accoltellato due studenti cristiani copti durante un diverbio, uccidendo uno dei giovani. La polizia ha arrestato otto attivisti islamici sospettati di coinvolgimento nella aggressione. Gli integralisti islamici hanno fra i loro bersagli principali i cristiani e la polizia, in quanto considerati come i maggiori ostacoli al loro obiettivo di una repubblica di tipo iraniano in Egitto.

La retata è scattata, dopo l'arresto la notta scorsa, nel governatorato di Dakahleya (nel Delta, a Nord del Cairo) di tre terroristi, i quali hanno reso alla polizia confessioni «che potrebbero condurre all'arresto del 70 per cento dei membri della 'Jamaa Islamiya', compresi quelli implicati nell'assassinio, nel giugno scorso, dello scrittore laico Farag Foda».

Il ministro dei beni religiosi, Mohamed Ali Mahgub, ha annunciato al quotidiano 'al Akhbar' di aver deciso la formazione di 'consigli d'amministrazionè per il controllo di tutte le moschee d'Egitto, comprese quelle private e le sale di preghiera, la maggior parte delle quali sono controllate dagli estremisti. Tale misura «tende ad impedire agli estremisti di propagare il loro pensiero tra i giovani» e «ad insegnare i precetti tolleranti dell'Islam». Lo stato gestisce attualmente solo 30.000 delle 170.000 tra moschee e sale di preghiera esistenti in Egitto.

In Algeria, intanto, cinque integralisti islamici sono stati uccisi durante il fine settimana dalle forze di sicurezza. Lo ha riferito la gendarmeria nazionale, precisando che due integralisti sono stati uccisi sulla strada che collega Algeri alla «Regione degli Eucalipti», dopo che avevano aperto il fuoco contro una pattuglia governativa. Altri due integralisti sono stati uccisi a Blida, mentre l'ultimo ha perso la vita a Birmendreis, alla periferia di Algeri, dopo aver sparato con un complice contro alcuni gendarmi che stavano effettuando controlli su un autobus. Il complice è stato ferito.

L'IRA RIVENDICA L'ATTENTATO, UN FOTOGRAFO LA VITTIMA DELLA BOMBA

La City ferita torna al lavoro

LONDRA — Mentre l'opinione pubblica britannica è ancora sgomenta per le devastazioni causate dall'esplosione, di sabato, della bomba nella City di Londra, e mentre le aziende colpite hanno iniziato le riparazioni più urgenti per permettere la ripresa del lavoro, l'Ira ha rivendicato la responsabilità dell'attentato preannunciandone altri simili nell'immediato futuro, a meno che il governo non intraprenda azioni per «conseguire la pace».

L'attentato ha causato un morto e una quarantina di feriti, ma altre vittime potrebbero trovarsi ancora sotto le macerie. L'effetto traumatico sulla popolazione è stato raddoppiato dall'esplosione, l'altra notte, di altre due autobombe, una vicino alla stazione ferroviaria e della metropolitana di King's Cross, al centro della capitale, e l'altra nel quartiere periferico di Finsbury. Secondo la polizia, gli obiettivi avrebbero dovuto essere Downing Street e Scotland Yard ma gli autisti dei due taxi sequestrati non hanno obbedito alle ingiunzioni dei terroristi. L'Ira non ha peraltro rivendicato i due attentati.

Sempre sabato, inoltre, un militare britannico in congedo era stato ucciso nell'Ulster da un ordigno collocato sotto la sua automobile.

La vittima dell'attentato alla City è un fotografo del settimanale 'News of the World' che si era recato sul posto per fotografare l'esplosione. L'Ira aveva infatti avvertito Polizia e canali televisivi della presenza della bomba.

La deflagrazione è stata ripresa e poi trasmessa dalle televisioni con notevole effetto propagandistico: tutti hanno potuto vedere nei telegiornali le sequenze dell'attentato e la gigantesca colonna di fumo che si innalzava per oltre cento metri nel cielo della City.

In un comunicato diffuso a Dublino, l'organizzazione republicana irlandese ha detto di aver avvertito le autorità britanniche due volte: una, 70 minuti prima dell'esplosione e l'altra, con precise indicazioni sull'ubicazione del camion carico di esplosivo, 20 minuti prima. Il fotografo si chiamava Edward Henty e il suo corpo è stato trovato a poche decine di metri dal luogo dell'esplosione. Secondo l'Ira, le autorità non avrebbero dovuto permettergli di avvicinarsi al camion. L'Ira ha rivendicato anche il danneggiamento, venerdì, di un grande contenitore di petrolio situato in un deposito della Esso a North Shield.

La Regina Elisabetta ha espresso alle famiglie del fotografo deceduto e ai feriti la sua solidarietà sottolinenado di essere rimasta «profondamente colpita» dall'attentato.

Il governo è piuttosto imbarazzato. Un portavoce di Downing Street ha detto che il primo ministro John Major non farà dichiarazioni formali per non dare soddisfazione all'Ira. Ma, preoccupato per il successo propagandistico dell'attentato, Major ha pubblicamente lodato - in una conversazione con il sindaco di Londra, sir Francis McWilliams - «il coraggio e la determinazione» della City di tornare subito al lavoro.

Il governo ha comunque subito anche un grave colpo psicologico: molte banche, istituzioni finanziarie e compagnie di vario tipo dovranno traslocare per diversi giorni (se non settimane) finchè gli edifici dove erano installati i loro uffici saranno riparati, e perderanno molto denaro.

Non è la prima volta che l'Ira compie devastanti attentati nella City: lo scorso anno una bomba semidistrusse il Baltic Exchange (danni per oltre 1600 miliardi di lire), che ha ripreso l'attività solo poche settimane fa.

E' dunque il futuro della City che viene minacciato dal «terrorismo economico» dell'Ira. In questi ultimi anni la City ha visto un movimento centrifugo da parte di banche che preferiscono trasferirsi in altre città britanniche o estere.

Mirko Tebaldi

Il centro di Londra devastato dalla bomba.

RIPRENDE OGGI IL NEGOZIATO COSTITUZIONALE

Il Sud Africa sceglie il futuro

JOHANNESBURG — Con la ripresa del negoziato costituzionale vero e proprio, ha inizio oggi al World Trade Center di Johannesburg quello che sia il presidente Frederik de Klerk, sia il leader dell'African National Congress Nelson Mandela hanno definito «il periodo più critico nella storia del Sud Africa».

Dopo i tumulti seguiti all'assassinio del leader comunista Chris Hani, i 104 membri della Commissione Negoziale (quattro rappresentanti per ciascuna delle 26 forze politiche presenti alla trattativa) hanno sei settimane di tempo per dare un colpo di acceleratore al processo di democratizzazione. Se dovessero fallire, l'Anc minaccia di intensificare la campagna di disobbedienza civile già proclamata per premere sul governo.

Il compito della Commissione non è facile: dovrà trovare accordi di compromesso sulla creazione del Consiglio esecutivo transitorio — primo passo verso un governo multirazziale di unità nazionale — sulla data delle elezioni generali, sul controllo congiunto delle forze di sicurezza, sui poteri di regioni ed enti locali, tutte questioni sulle quali le posizioni sono ancora distanti.

Sia de Klerk e Mandela giocano una partita decisiva in cui è in ballo la loro credibilità, già incrinata dopo l'assassinio di Hani. Il Presidente è infatti attaccato da settori del suo partito nazionalista e dell'elettorato bianco, che lo accusano di indecisione e arrendevolezza verso l'ANC, specialmente durante i disordini scoppiati dopo la morte del leader comunista. Mandela deve fare invece i conti con l'ala radicale alla sua sinistra.

Sull'esito della trattativa, che riprende dopo quasi un anno di interruzione, esponenti del governo e dell'Anc si dicono ottimisti, forti degli accordi bilaterali (peraltro ancora da definire) raggiunti nei mesi scorsi. Ma su queste intese hanno invece messo un anatema altre forze politiche, in primo luogo dal partito zulu Inkhata di Mangosuthu Buthelezi, principale avversario politico di Mandela, disposto a tutto — anche «a un'altra Angola» — pur di non essere emarginato.

Nel New Jersey come a Vermicino

L'atroce morte di un bimbo americano di 7 anni inghiottito da una voragine

WASHINGTON — North Brunswick, New Jersey, come Vermicino. In una cornice di disperata quanto inutile lotta da parte dei soccorritori — che in Italia richiama alla memoria la tragedia del piccolo Alfredo — un bimbetto di sette anni è morto ingoiato da una voragine mentre giocava sotto casa. Più di cento uomini, fra vigili del fuoco, poliziotti e volontari, hanno lavorato più di sette ore per riportare il piccolo in superficie, ma Kwame Sharif (questo il nome del bambino) è morto poco dopo il trasporto in ospedale senza riprendere conoscenza.

Kwame, secondo quanto hanno raccontato il fratellino gemello Kwasi e altri compagni di un gioco spensierato che si è trasformato repentinamente in tragedia, è finito con il piede in un piccolo buco. Il piccolo, poggiando le mani a terra, ha fatto per sollevarsi. Di colpo, il dramma: la terra ha ceduto e Kwame ha cominciato a sprofondare.

I primi ad accorrere sono stati il papà di Kwame e un vicino, Gary Nelson, che racconta: «Siamo stati i primi a giungere sul posto. Le mani protese in aria, il piccolo gridava: 'Papà, tirami fuori di qui. Ho paura'. Lo abbiamo afferrato per le mani ma il terreno continuava a sprofondare e ci è sfuggita la presa. E' arrivata la polizia. un agente ha cercato di raggiungere la voragine mentre lo tenevamo per i piedi, ma a quel punto Kwame era ormai scomparso».

Nel frattempo erano sopraggiunti i vigili del fuoco, ma la speranza che coi loro mezzi riuscissero a fare quello che i primi soccorritori non avevano potuto fare con le nude mani doveva rivelarsi disgraziatamente vana. Dopo aver perso inevitabilmente tempo prezioso nel localizzare le tubazioni sotterranee di gas e acqua per evitare danneggiamenti o scoppi pericolosi, si cominciava a scavare con una pala meccanica dove possibile e con pale manuali nei punti più delicati. Alla fine, sotto gli sguardi impietriti dei genitori e dei fratelli di Kwame, i vigili raggiungevano la piccola cavità sotterranea in cui era finito il piccolo. «Giaceva sul fondo della cavità in mezzo a resti di alberi e radici, ormai privo di conoscenza, il corpo semisommerso nel fango creato da alcuni centimetri di acqua», ha riferito il sindaco di North Brunswick, Paul Matacera.

Il piccolo, privo di conoscenza, veniva trasportato d'urgenza nell'ospedale più vicino dove era in attesa una squadra speciale di medici. Ma tutti i tentativi di rianimazione fallivano: la morte sopravveniva in poco tempo.

Quanto alle cause della voragine, si pensa a un cedimento del terreno dovuto alla pioggia torrenziale degli ultimi giorni. Di sicuro — secondo la polizia — non risulta che la zona fosse stata interessata di recente a scavi o lavori per la manutenzione delle condotte di acqua e gas.

A POCHE ORE DALLE SANZIONI I SERBI NON HANNO ANCORA DECISO

Belgrado lotta contro il tempo

Dopo una lunga riunione con Owen, Karadzic raggiunge il suo 'parlamento'

LA CEE APPOGGIA LE SANZIONI

Massima fermezza con i serbi

Intervento britannico a protezione dei caschi blu?

HINDSGAVL — La Cee appoggerebbe una eventuale azione militare britannica per proteggere i 150 caschi blu canadesi di stanza a Srbrenica, nella Bosnia orientale. Lo ha detto ieri, dopo la conclusione della riunione informale di Hindsgavl, il presidente di turno del consiglio dei ministri degli esteri della Cee, il danese Niels Helveg Petersen.

I Dodici, ha sottolineato il ministro, si adopereranno con tutti i mezzi perché le nuove sanzioni contro Belgrado siano «il più possibile efficaci», e hanno completato tutte le procedure a riguardo nell'imminenza dell'ultimatum, che scade alle 6 di stamane, ora italiana.

«Ho espresso le mie personali riserve sull' azione militare come mezzo per favorire una soluzione politica del conflitto, ma un' altra cosa è appoggiare coloro che sono impegnati in opere umanitarie», ha sottolineato Petersen. Londra aveva detto sabato sera di essere pronta a intervenire per proteggere i caschi blu nella città bosniaca.

Riassumendo i temi discussi dai ministri europei, Petersen - al cui fianco sedeva il presidente della Commissione Cee Jacques Delors IE- ha accennato all'intenzione di rafforzare «il sistema delle Nazioni Unite», specialmente per la tutela dei diritti umani, i processi di democratizzazione, le operazioni per la pace.

Petersen e Delors incontreranno il 7 maggio il presidente americano Bill Clinton, e tre giorni dopo i ministri europei si consulteranno a Bruxelles per fare il punto sulla situazione in Bosnia Erzegovina dopo l'inasprimento delle sanzioni.

Alla riunione di Hindsgavl i Dodici, ha detto il capo della diplomazia danese, hanno inoltre confermato l'appoggio al presidente russo Boris Eltsin. Con la Russia è prevista in particolare una collaborazione per assicurare un pieno blocco dei rifornimenti alla Serbia attraverso il Danubio.

Jacques Delors visto da Lurie.

Circa l'atteggiamento della comunità internazionale verso la nuova federazione jugoslava (Serbia e Montenegro), Petersen ha ribadito le conclusioni raggiunte sabato dai ministri della Cee: sanzioni più dure contro Belgrado da oggi ed eventuali «altre misure» in caso di necessità. I Dodici, ha aggiunto Petersen, sono aperti a tutte le possibilità.

Egli e Delors tuttavia hanno nuovamente escluso che un bombardamento selettivo possa risolvere il problema in Bosnia. «Bisogna scegliere tra le sanzioni (che colpiscono la popolazione e agiscono a lungo termine) e una generalizzazione della guerra», ha detto Jacques Delors.

Il presidente della Commissione Cee ha precisato che «Esistono mezzi pacifici per ottenere risultati. E si può comunque registrare un passo avanti. Le sanzioni sono strumenti che possono far riflettere gli aggressori». Ma a chi gli ha chiesto se fosse veramente convinto dell' utilità delle sanzioni, Delors ha risposto «Questo non voglio dirlo».

Anche il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel si è detto preoccupato di un eventuale coinvolgimento militare internazionale in Bosnia: «Noi tutti siamo d'accordo che una azione militare comporterebbe una ulteriore escalation della violenza con conseguenze forse irreveresibili», ha dichiarato in una conferenza stampa, avvertendo che «Non ci sarebbe modo di tornare indietro».

I ministri degli esteri si sono trovati d' accordo sul fatto che eventuali azioni di questo tipo debbano avvenire «in coerenza con gli sforzi di pace del consiglio di sicurezza», ma non necessariamente sulla base di una risoluzione Onu.

Come ha ricordato nei giorni scorsi il portavoce del dipartimento di Stato americano, Richard Boucher, una precedente risoluzione del consiglio di sicurezza, la «770», consente infatti agli Stati Uniti e agli altri Paesi che fossero d' accordo di usare la forza contro le installazioni militari che impediscano l'inoltro alle popolazioni degli aiuti umanitari. C'è al riguardo un precedente, contro l'Iraq.

Senza contare, si è fatto notare, che il ricorso alla risoluzione 770 ha un altro vantaggio: quello di rendere inutile il voto nel Consiglio di Sicurezza, fatto questo che evita ogni rischio di veto (che secondo alcuni sarebbe scontato qualora nel referendum in Russia vincesse il «no» e Eltsin lasciasse il potere).

BELGRADO — A Belgrado. Ieri era letteralmente in corso una lotta contro il tempo. Non molte ore prima della scadenza (alle 6 di stamane, ora italiana) dell'ultimatum dato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, i serbi non hanno ancora definitivamente deciso se accettare o respingere il piano di pace per la Bosnia-Erzegovina sostenuto dalla comunità internazionale.

Ma in una dichiarazione il leader dei serbo-bosniaci, Radovan Karadzic, ha lasciato intendere che egli potrebbe sottoscrivere «con delle riserve» il documento, come del resto hanno fatto i musulmano-bosniaci.

Una soluzione del genere consentirebbe probabilmente ai serbi di sottrarsi a nuove e pesanti sanzioni (nonchè a un possibile intervento militare), ma di fatto lascerebbe quasi irrisolta - fino a quando le riserve non venissero sciolte - la grave crisi.

Per discutere sul piano di pace, dal tardo pomeriggio di ieri Karadzic si trovava a una cruciale riunione in una villa di Belgrado, assieme a Lord Owen, il co-presidente della Conferenza per la pace della ex Jugoslavia, e ai presidenti federale, Dobrica Cosic, serbo, Slobodan Milosevic, e montenegrino, Momir Bulatovic.

Owen, alla terza visita in quattro giorni a Belgrado, poco prima della riunione ha affermato di non avere «alcunchè di nuovo da dire» rispetto a ciò che aveva proposto sabato a Karadzic. «Spero che la sua non sia stata l'ultima parola», ha aggiunto. Karadzic sabato sera aveva bocciato la proposta di Owen per un corridoio smilitarizzato, controllato dai caschi blu, largo 10 chilometri e lungo circa 100, che colleghi i territori conquistati dai serbi nella Bosnia e nella Karajina (Croazia).

La decisione se accettare o meno il piano di pace spetta al «parlamento» serbo-bosniaco, che è rimasto riunito per tutto il pomeriggio di ieri a Bjelina, nella Bosnia nord-orientale, ove Karadzic contava di portarsi in nottata.

La radio locale nonchè la tv e l'agenzia Tanjug hanno riferito, senza alcun commento, che secondo una notizia della televisione greca il piano di pace potrebbe venire sottoscritto «lunedì o martedì ad Atene», una capitale che i serbi considerano amica. Altre fonti, non confermate, hanno invece riferito che oggi il premier greco, Konstantin Mitsotakis, verrebbe a Belgrado.

Intanto è stato firmato nel corso della notte fra sabato e domenica il cessate il fuoco tra musulmani e croati della Bosnia, sulla carta alleati contro i serbi ma che da dieci giorni si sono dati battaglia nella regione centrale del paese, causando centinaia di morti.

L'accordo, sottoscritto a Zagabria dal presidente bosniaco, il musulmano Alija Izetbegovic, dal leader croato bosniaco Mate Boban e dai comandanti miltiari dei due schieramenti, prevede la costituzione di un comando congiunto con il compito di redimere eventuali ulteriori dispute territoriali. A differenza delle precedenti tregue d'armi, quella raggiunta all'una della scorsa notte, dopo quattro ore di colloqui alla presenza del mediatore internazionale David Owen, è più precisa e vincola le due parti a una più stretta collaborazione militare.

Sulla scia della condanna internazionale per l'apertura di questo nuovo fronte nella Bosnia centrale con la sua scia di atrocità contro le popolazioni civili, croati e musulmani esprimendo una pur tardiva riprovazione per quanto avvenuto hanno accettato che una commissione internazionale indaghi su tali brutalità perpetrate nel quadro delle epurazioni etniche.

Raggiante il presidente della Croazia Franjo Tudjman, presente alla firma, che ha assunto la veste di 'padrinò di questo nuovo matrimonio croato-musulmano. Izetbegovic, da parte sua, ha sottolineato che «questo conflitto non avrebbe dovuto mai avere luogo, perchè gli unici che ne hanno tratto vantaggio sono i serbi».

Funzionari dell'Onu a Sarajevo hanno riferito che gli scontri tra croati e musulmani ieri sono visibilmente scemati. Ma un portavoce della milizia croata, Veso Vegar, ha detto che i combattimenti sono continuati intorno a Busovaca, 40 chilometri a Nord Ovest della capitale bosniaca, e secondo la stessa fonte sarebbero stati i musulmani a sferrare un attacco.

TRE GIORNI DI VOTAZIONI PER L'INDIPENDENZA

Gli eritrei hanno deciso

Il risultato è scontato, ma l'esperimento democratico vale

ASMARA — Dopo tre giorni di votazioni per il referendum sull'indipendenza, è iniziato ieri sera lo spoglio delle schede nei 1.007 seggi distribuiti nelle nove province dell'Eritrea e all'Asmara, capitale dell'ex-colonia italiana sul Mar Rosso, dove sabato aveva già votato oltre il 90 per cento degli aventi diritto.

La «Commissione eritrea per il referendum» ha intanto reso noto ieri che la percentuale dei votanti era attestata sabato sera su una media nazionale del 70 per cento, mentre nelle zone più remote - il bassopiano occidentale del Barka, al confine con il Sudan, e la Dancalia, a ridosso della frontiera con Gibuti - l'affluenza alle urne aveva superato il 50 per cento.

Complessivamente, gli aventi diritto al voto erano quasi 1.200.000: 861.000 in Eritrea e circa 300.000 nei paesi dove sono presenti comunità di esuli eritrei (iniziate sabato, le votazioni in Italia si sono concluse ugualmente ieri sera).

Dalle sette di ieri sera, quando le urne sono state definitivamente chiuse, è stato così avviato lo spoglio delle schede, che si dovrebbe concludere entro oggi e che vede impegnati anche i 120 osservatori della missione delle Nazioni Unite in Eritrea (Unover), guidata dal libanese Samir Sanbar.

Gli osservatori dell'Unover hanno seguito il processo referendario in eritrea sin dalle prime battute, per verificare che la sua «struttura legale» e le procedure adottate fossero «ineccepibili e inattaccabili».

A conclusione delle votazioni, la correttezza della consultazione appare garantita, anche se il referendum sull'indipendenza «più che un confronto tra due contendenti, sembra destinato a rivelarsi un plebiscito». L'opinione di quelli delle Nazioni Unite è condivisa anche dai 213 osservatori indipendenti invitati dalla «Commissione eritrea per il referendum», costituita un anno fa e presieduta dal giurista Amarè Tekle, ai quali si affiancano inoltre 125 «osservatori nazionali».

Tra gli osservatori indipendenti, figurano anche il senatore Giulio Orlando. Secondo orlando, «la presenza di osservatori internazionali ha rappresentato un atto politico di grande rilevanza, prima ancora della nascita del nuovo stato eritreo», mentre il referendum ha costituito un «primo esperimento democratico» in Eritrea, nonostante con il consenso della popolazione all'indipendenza potrebbe farlo «sembrare inutile».

Alla presenza di diplomatici e parlamentari italiani in Eritrea, si è intanto aggiunta ieri quella di Antonello Venditti. Nell'autunno 1991, a pochi mesi dalla fine della trentennale guerra d'indipendenza dall'Etiopia, il cantautore - che quattro anni prima aveva visitato le zone sotto il controllo degli indipendentisti del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (Fple) - aveva tenuto un concerto nello stadio di Asmara, dove ora è voluto ritornare alla vigilia della prevista proclamazione dell'indipendenza.

Una vigilia che la popolazione di Asmara sta già vivendo in un clima di festa, una volta invase le strade del centro della capitale eritrea subito dopo la conclusione delle votazioni, mentre una pioggia torrenziale non è riuscita ad arrestare il succedersi di danze e cortei improvvisati.

DAL MONDO

Nuova apertura europeista del Regno Unito

MIDDLEFART — Con una dichiarazione che segna un netto cambiamento della posizione britannica, il ministro degli Esteri Douglas Hurd ha detto che se per la seconda volta la Danimarca respingesse nel referendum del 18 maggio i trattati di Maastricht, Londra «non esclude l'adesione a nuovi accordi» sull'unione europea politica e monetaria. In una dichiarazione resa alla stampa al termine della riunione informale dei ministri degli Esteri comunitari Hurd ha detto che se i danesi ribadissero il loro «no» ai trattati — ipotesi improbabile secondo gli ultimi sondaggi — «noi non possiamo dire che non intendiamo firmare nessun trattato, sarebbe irrealistico».

Mitterrand denuncia: «Guai dimenticare il nazismo»

PARIGI — Denunciando con vigore lo sterminio degli ebrei in Francia durante il governo di Vichy, il Presidente François Mitterrand ha duramente condannato ieri quelle che ha definito «le forze dell'oblìo», che vorrebbero far credere che nulla sia successo. L'occasione dell'intervento del capo dello Stato — che lo scorso anno fu al centro di vivaci polemiche per l'asserita sua ritrosia nel pronunciare una decisa accusa contro il regime collaborazionista del maresciallo Petain — è stata fornita dal 49.o anniversario di uno degli episodi più strazianti del periodo nazista: la deportazione dalla cittadina francese di Izieu di 43 bambini ebrei, successivamente uccisi nelle camere a gas di Auschwitz.

Belgio: grande manifestazione contro il separatismo

BRUXELLES — Decine di migliaia di persone hanno partecipato ieri a Bruxelles a una dimostrazione di protesta contro il separatismo denunciando il pericolo che il nuovo Stato federale prefigurato dalla recente riforma costituzionale finisca per portare il Belgio a un «divorzio alla cecoslovacca». La folla, formata da persone di tutte le età, scandiva ripetutamente grida di «viva il Belgio e il Re». La riforma costituzionale varata venerdì dal Parlamento trasformerà il Belgio, una volta ratificata da Re Baldovino, in Stato federale articolato in tre regioni: Fiandre al Nord, Vallonia francofona al Sud e Bruxelles al Centro.

Appenzello: confermato il voto per alzata di mano

HUNDWIL — I cittadini del semi-cantone svizzero dell'Appenzello esterno si sono pronunciati ieri per continuare a eleggere gli amministratori locali per alzata di mano nel corso dell'assemblea annuale. La decisione è stata presa con lo stesso sistema a grande maggioranza: a favore del tradizionale «Landsgemeinde» si è levata «una foresta di mani». Determinante, a quanto è stato riferito, è stato l'apporto delle donne che, pure, fino al 1989 non avevano diritto di voto in quello che viene considerato uno dei territori più chiusi e conservatori della confederazione elvetica.

Germania: forse 40 mila bambini si prostituiscono

BONN — Sono tra 5.000 e 40.000 i bambini che si prostituiscono in Germania, secondo l'associazione «Terre des hommes». Come ha indicato una portavoce dell'organizzazione alla «Frankfurter Allgemeine Sonntagszeitung», in ogni città tedesca dove viene esercitata la prostituzione, è attivo anche questo genere di prestazioni. In particolare, i porno-shop forniscono elenchi di minori che si prostituiscono in Germania e all'estero. Una parte dei bambini e delle bambine offrono le loro prestazioni durante le vacanze o i fine-settimana.

IL PREMIER CROATO PROMETTE SOVVENZIONI

Cantieri, si cambia

Ciambella di salvataggio agli stabilimenti «con prospettive»

TURISMO

Si punta sull'Italia

FIUME — L'ospite italiano è la ciambella di salvataggio per il turismo croato. Non solo quest'anno ma anche in futuro il villeggiante italiano costituirà l'appiglio sul quale l'industria dell'ospitalità istriana, quarnerina e dalmata potrà contare per ritornare ai vertici prebellici e, perché no superarli. E' il sunto di quanto scaturito sabato a Parenzo, all'albergo «Pical», nella conferenza vertente sulle possibilità di successo dell'offerta turistica croata sul mercato italiano. Un «happening» promosso dall'Associazione turistica dell'Istria e che ha avuto in Giorgio Just, direttore dell'agenzia «Utat Viaggi» di Trieste, il suo interprete principale. Just, attorniato da una platea (i più importanti operatori turistici istriani) molto attenta e partecipe, ha disegnato quelle che sono le opportunità locali, rimarcando pure gli errori del passato. «I soggetti turistici dell'ex Jugoslavia, e dunque croati come pure istriani — ha detto Just — commettevano sempre uno sbaglio di fondo. Era quello di posporre la quantità, per esempio il numero dei villeggianti e dei pernottamenti, alla qualità. Una discrepanza che a lungo andare finisce col ritorcersi ai danni di chi l'ha prodotta. «Il responsabile dell'Utat è stato esplicito nel consigliare agli istriani di badare quindi di più alla qualità dei servizi, il che — in cambio — comporterebbe una spesa maggiore e convinta del villeggiante proveniente dall'Italia. «Sono convinto che farete tesoro delle esperienze trascorse e non ve ne pentirete», ha concluso.

FIUME — Appena insediatosi, si era a inizio aprile, il primo ministro croato, Nikica Valentić, aveva tracciato a grandi linee le direttrici del suo programma di risanamento economico. Allo scopo di salvare la Croazia dalla pesantissima crisi, così nel suo discorso inaugurale, il premier aveva riesumato i soliti cavalli di battaglia, cavalcati anche dai predecessori di Valentić, e cioè il turismo e l'agricoltura.

Il capo del governo non aveva fatto assolutamente menzione della cantieristica, un'omissione che i più attenti osservatori hanno d'acchito sottolineato. E' solare dunque la constatazione che in Croazia questo comparto sia destinato a sottoporsi, suo malgrado, a tagli drastici e dolorosi, avallati dallo stesso responsabile dell'esecutivo statale. «Per riuscire a salvare la cantieristica dalla congiuntura negativa va dimezzato il numero dei dipendenti e raddoppiata la produttività». Una frase che non poteva passare inosservata e che ha fatto imbufalire i cantierini e i loro rappresentanti sindacali.

Damir Bačinović, presidente del più grande sindacato di categoria dei navalmeccanici, è stato duro nella sua requisitoria contro Valenčić, accusandolo di voler disintegrare un settore da cui dipendono le sorti di circa 200 mila persone, in prevalenza abitanti della fascia costiera, ovvero Istria, Quarnero e Dalmazia. «Basterebbe che il governo ridistribuisca più equamente le proprie sovvenzioni, per avere cantieri navali in salute, con possibilità di preziosi ricavi in valuta straniera».

Vistosi toccato, Valentić ha replicato a Spalato, aggiustando un po' il tiro e ridimensionando le funeste previsioni future: «Stiamo concludendo uno studio incentrato sullo stato di salute degli stabilimenti navali croati. Poi, valutati i pro e contro, assicureremo assistenza finanziaria a quei cantieri che hanno una prospettiva. Concederemo crediti sia nazionali, sia stranieri e quest'ultimi li potremo ottenere depositando delle tranche di riserve valutarie croate presso le banche mondiali di privata fiducia. I consorzi navalmeccanici giudicati dei sicuri generatori di passività, dovranno invece ridurre le loro maestranze, mentre ai cantierini licenziati sarà assicurata la necessaria tutela sociale».

Il distinguo di Valentić potrebbe contribuire non poco a calmare le acque e a fugare le paure. Una indiscriminata decurtazione occupazionale avrebbe infatti potuto dare fuoco alla miccia dell'ordigno esplosivo chiamato «bomba sociale», deflagrazione che solo il prolungarsi della guerra croato-serba-musulmana ha potuto sino a ora evitare.

Queste cose Valentić le sa, da consumato capitano d'industria, ed è per tale motivo che ha deciso di assumere un atteggiamento meno radicale verso la cantieristica. Inoltre, negli squeri dell'Adriatico orientale è in corso da tempo una strisciante diminuzione dei posti di lavoro, emorragia che solamente nel 1992 ha visto 4828 (17,4 per cento del totale) cantierini abbandonare per varie cause gli stabilimenti.

Ancora qualche cifra: l'anno scorso, la cantieristica ha inciso nella misura del 20,4 per cento sul deficit complessivo maturato dal settore produttivo croato. Si tratta di 56,8 miliardi di dinari (circa 45 miliardi di lire), a fronte delle passività accumulate specialmente dal cantiere di Traù (18,6 miliardi), «3 Maggio» di Fiume (10 miliardi), «Kraljevica» di Portorose (9) e «Scoglio Olivi» di Pola (2,4).

Andrea Marsanich

Il cantiere «3 Maggio» a Fiume.

IL CASO HIT ARRIVA SEMPRE PIU' IN ALTO

Lotta di potere

Lo scandalo sottende uno scontro tra partiti

LUBIANA — Singolarmente, più che dalla vivace attività diplomatica volta a testimoniare la «bontà» del nuovo Stato sloveno, una prova indiretta dell'avvenuta democratizzazione viene proprio dagli scandali, economici e politici, che stanno travagliando Lubiana e dintorni. La Slovenia può dirsi «occidentale» visto che gli imprenditori sloveni hanno dimostrato «ingegno» nello sfruttare i vuoti legislativi ma innanzitutto perché la denuncia degli scandali politici è stata resa possibile solo grazie all'esistenza di un sistema pluripartitico, ovvero alla presenza in campo di più forze politiche, dagli interessi divergenti.

Nei giorni in cui fioccavano le polemiche al Parlamento sloveno in merito alle trattative tra Slovenia e Italia, chiesi a Igor Bavčar, leader dei democratici sloveni (oggi all'opposizione) se i loro non fossero dei dispetti nei confronti del ministro degli Esteri Peterle. Mi rispose che i dispetti li facevano a tutti. Pochi giorni dopo, lo scandalo Hit, e la chiamata in causa dei servizi segreti sloveni e italiani e in primo luogo dei più alti vertici sloveni, incominciò a riempire le prime pagine dei giornali. Oggi lo scandalo, al di là dei contenuti e delle colpe di questo o quello, appare come lo scontro tra democratici e liberaldemocratici, tra opposizione e forze di governo. E' un confronto che ripropone in un certo senso gli schieramenti delle elezioni del '90 tra la coalizione dei partiti d'opposizione Demos e gli eredi diretti e indiretti del partito comunista.

Non a caso tutta la vicenda Hit gira attorno all'operato dei servizi segreti e dei politici che li comandavano prima e dopo le prime elezioni democratiche. Dalle testimonianze rese alla commissione di controllo parlamentare da Igor Bavčar (del resto anche ex ministro degli Esteri), ma innazitutto da Miha Brejc, defenestrato direttore dei servizi di sicurezza, emergerebbero pesanti accuse nei confronti dell'Lds (partito liberaldemocratico), del suo presidente nonché premier sloveno Janez Drnovšek e persino del Capo di Stato, Milan Kucan. I liberaldemocratici negano e rimandano al mittente le accuse di irregolarità. Torna in campo di nuovo anche Drnovsek che durante una riunione di governo rende noti i contenuti di una lettera del vice di Brejc e della relazione di una speciale commissione composta da tre ministri e dalla quale risultano incredibili gravi manchevolezze nella gestione Brejc in un periodo in cui i servizi rispondevano direttamente al ministro degli Interni.

In una nota il governo mette inoltre in discussione la veridicità delle affermazioni di Brejc (che per due mesi ha «custodito» scottanti dossier sull'attività delle case da gioco slovene e sulle connessioni con l'alta politica). Intervengono nuovamente Brejc e Bavčar dicendo che dalla relazione dei tre ministri sull'operato dei servizi segreti prsentata venerdì manca la parte concernente i traffici d'armi ai quali si sarebbero interessati anche i servizi segreti italiani. Non a caso la seduta della commissione di controllo di venerdì è stata chiusa ai giornalisti perché «si sarebbe parlato di cose che non sarebbero state lette solo in Slovenia».

Fare a questo punto delle ipotesi sui futuri sviluppi è cosa impossibile anche se Jaša Zlobec, membro della commissione di controllo, a fine seduta si è lasciato scappare un'affermazione dal tono balcanico: «Il sangue scorrerà a fiotti». E' evidente che più che di operazioni «mani pulite» (a cui fa riferimento la stessa stampa slovena), potrebbe configurarsi un'azione «regime pulito» ossia di regolamento di conti (in alcuni casi persino personali) tra gli uomini del vecchio regime rimasti in sella e quelli venuti alla ribalta negli ultimi cinque anni. Appare comunque un problema non insignificante il fatto che i «nuovi» stanno usando gli stessi «trucchetti» dei predecessori.

Loris Braico

CAMPIONATO EUROPEO VETERANI

Umago aspetta i tennisti sotto il segno dell'Unicef

UMAGO — Nell'ambito del circuito europeo veterani, si svolgerà dal 30 aprile al 5 maggio presso il Tennis Club di Katoro la seconda edizione della «Zzero Cup». Con questa manifestazione promossa dal «Piccolo» e dalla «Zzero Sportline Watches» il Tennis Club Katoro devolverà tramite l'Unicef una somma pari al 25% delle quote di iscrizione a favore dei bambini rimasti vittime della guerra di Croazia (una somma uguale verrà pure devoluta dallo sponsor «Zzero» con la medesima destinazione).

Teatro degli incontri il centro turistico di Katoro, a 5 chilometri da Umago e che dista solamente 45 chilometri da Trieste; il centro del tennis dispone di 10 campi in terra rossa e si trova a fianco dell'Hotel Koralj che ospiterà i partecipanti a condizioni di assoluto favore.

Le gare in programma in campo maschile prevedono la disputa del singolare nelle categorie Over 35, Over 45, Over 50, Over 55, Over 60, Over 65, Over 70, Over 75 e il doppio. Nelle gare femminili le categorie comprendono le Ladies 35, Ladies 40, Ladies 45, Ladies 50, Ladies 55, Ladies 60 e il doppio.

I moduli di iscrizione, che pubblichiamo qui accanto, dovranno pervenire in busta chiusa presso la redazione sportiva del Piccolo (via Guido Reni 1 - Trieste), oppure direttamente presso il Tennis club Katoro (tel. 38531), entro le ore 12 di oggi; è consigliabile allegare tutte le informazioni relative alla disponibilità personale utili alla formazione degli orari di gioco nonché il proprio numero di telefono.

I finalisti di tutte le gare verranno premiati dalla «Zzero Sportline Watches» e il vincitore della gara con il maggior numero di partecipanti si aggiudicherà anche una settimana di soggiorno gratuita.

Il sorteggio e la compilazione dei tabelloni si solgeranno mercoledì 28 aprile e le gare avranno inizio il giorno 30.

TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS VETERANI

ZZERO CUP '93

UMAGO - KATORO 30 APRILE - 5 MAGGIO

MODULO D'ISCRIZIONE

Segnare con una X la categoria d'età alla quale si desidera partecipare:

UOMINI	SINGOLI	COPPIE	DONNE	SINGOLI	COPPIE
35+			35+		
45+			40+		
50+			45+		
55+			50+		
60+			55+		
65+			60+		
70+					
75+					

Nome e Cognome....................

Indirizzo .... Tel. ....

Club .... Tessera Fit....................

Da recapitare alla redazione sportiva de «Il Piccolo» via Guido Reni 1, Trieste, entro le ore 12 di oggi.

TOURNEE' DELLA CONTRADA IN ISTRIA

Il teatro svelato a teatro con «La principessa... »

Una scena dello spettacolo «La principessa sul pisello» che la Contrada porta da oggi in tournée in Istria.

TRIESTE — Dopo l'anteprima svoltasi nei giorni scorsi al teatro Cristallo, lo spettacolo «La principessa sul pisello» prodotto dal Teatro Popolare La Contrada di Trieste, nell'adattamento e regia di Giorgio Amodeo, effettuerà una tournée in Istria.

La fiaba, rivolta al mondo dell'infanzia e consigliata in particolar modo al pubblico della scuola materna ed elementare, è interpretato da Sara Alzetta e Valerio D'Onofrio. Scene di Giuliana Artico, musiche di Carlo Moser, costumi di Ida Visintin. Tutto l'allestimento si sviluppa attorno all'idea generale di un graduale svelamento della macchina teatrale, dando così agli spettatori la possibilità di curiosare dietro le quinte.

Queste le date della tournée istriana: oggi a Torre (asilo, ore 10); domani a Orsera (asilo, ore 9); sempre domani a Valle (scuola elementare ore 11). Mercoledì a Dignano e Gallesano (scuola elementare ore 10 e ore 15). Giovedì a Parenzo (comunità, ore 10).

Gli spettacoli proseguiranno quindi venerdì 30 a Cittanova (scuola elementare ore 11). La prossima settimana gli spettacoli riprenderanno martedì 4 maggio a Buie e Verteneglio (scuola elementare ore 9 e 11). Il 5 a Capodistria (asilo e scuola elementare ore 9 e 11). Il 6 a Isola (scuola elementare ore 11). Il 7 a Pirano (comunità, ore 11) e sempre il 7 a Santa Lucia (asilo, ore 9).

«La principessa sul pisello» sarà riproposta nuovamente a Trieste, nelle scuole elementari e al Cristallo dal 10 al 28 maggio. Continua così la presenza della Contrada in Istria. L'ente teatrale triestino propone infatti ciclicamente i suoi spettacoli ai connazionali, perpetuando un interscambio culturale prezioso per la diffusione della cultura italiana. Preziosi, in particolare, perché rivolti ai ragazzi delle scuole materne ed elementari.

STRUTTURA MILITARE DIVENTA CENTRO D'INCONTRO

Una caserma «verde»

A Vrhpolje un'iniziativa degli studenti sloveni di Trieste

TRIESTE — «Mettete dei fiori nei vostri cannoni» recitava una vecchia canzone dei Giganti. Un sogno che a volte si trasforma in realtà. Nella casermetta di confine di Vrhpolje, in Slovenia, a qualche chilometro da Pese, non si udirà più il secco scandire degli ordini degli ufficiali dell'armata, bensì il vociare di giovani di entrambe le parti della frontiera. E' il risultato dell'iniziativa della Casa dello studente sloveno «Srečko Kosovel» di Trieste, che è riuscito a ottenere il permesso di trasformare la casermetta in un Centro verde, una casa immersa nella natura e destinata a diventare un punto d'incontro per giovani sloveni e italiani.

Venerdì 23 aprile, la cerimonia d'inaugurazione dell'impianto ha rappresentato il coronamento di un progetto portato avanti con passione da Edvin Švab, direttore della Casa dello studente «Srečko Kosovel». L'idea è nata quasi per caso nel momento in cui l'ex armata jugoslava è stata costretta ad andarsene, e diversi impianti militari a ridosso del confine, cambiato il clima, cessavano di avere l'importanza di prima. Perché non trasformarli in oasi per villeggianti, s'è chiesto Švab, che si è rivolto immediatamente al ministero della difesa sloveno. A Lubiana l'idea non è dispiaciuta e lo stesso ministro Janša ha apposto la propria firma al contratto con cui la casermetta in questione veniva data in affitto a tempo indeterminato alla «Srečko Kosovel».

Da quel momento, vista che l'unica condizione posta dal ministero era il riassetto dell'impianto, per la casermetta di Vrhpolje ha avuto inizio una nuova vita. I responsabili dell'ostello triestino e gli stessi studenti si sono rimboccati le maniche e con ore e ore di lavoro volontario, specie durante i fine settimana, nonché grazie all'aiuto di artigiani di entrambe le parti del confine, hanno ridato la vita allo stabile abbandonato. Il «Centro verde», com'è stato ribattezzato l'ex impianto militare, dispone ora di trenta posti letto ed è in grado di ospitare le prime comitive.

Sarà, il Centro, «un piacevole e non inquinato ambiente di incontro, di reciproca conoscenza e scambio di idee» si precisa in una missiva inviata dagli ideatori ai Presidenti italiano Scalfaro e sloveno Kučan. Quest'ultimo ha risposto definendo più che positiva l'iniziativa, che dovrebbe avere come risultato sia la tutela della natura, sia la creazione di nuove amicizie tra i giovani dei due stati diversi. Inoltre, così Edvin Švab, direttore della Casa dello studente sloveno «Srečko Kosovel», farà particolarmente piacere «se il centro servirà a consolidare la reciproca collaborazione delle nostre minoranze, la slovena in Italia e l'italiana in Slovenia e Croazia». Sinceramente, in una regione complessa come questa di questo confine, non è cosa da poco.

f. d.

IL PRESIDENTE GONANO AD ALBONA

Insieme per l'ambiente

ALBONA — Il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano si è incontrato con la Comunità degli italiani di Albona. Nel corso dei colloqui, il presidente della comunità Claudio Galvani ed il segretario Dino Persi hanno illustrato le attività e prospettato lo sviluppo della vita culturale dell'importante centro istriano.

Il saluto della più generale comunità locale, del consiglio della municipalità di Albona, è stato portato dal presidente del consiglio stesso Tullio Vorano, che è anche vicepresidente della Comunità degli italiani. Dopo aver visitato il museo etnografico cittadino, dove è rappresentata e messa in mostra l'attività della miniera, il presidente Gonano ha svolto una conversazione in una gremita sala del teatro, affrontando il tema della politica ambientale del Friuli-Venezia Giulia.

Gonano ha parlato dell'ambiente, della difesa del suolo, delle acque e dell'aria come di un problema che riguarda in generale tutta l'umanità, ma che è tanto più vicino alla gente che condivide territori simili per storia e per cultura. L'abbiamo noi il problema, nel Friuli-Venezia Giulia — ha detto — ma l'avete anche voi ad Albona. Il presidente ha poi ricordato le più importanti iniziative della regione, le difficoltà oggettive che si incontrano nella ricerca di soluzioni tecnicamente soddisfacenti per la complessa materia.

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 14,31 Lire (*)

CROAZIA

Dinari 1,00 = 0,85 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 62,60 = 973 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 1.300,00 = 1.128 Lire/litro

(*) Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

IN BREVE

La vergine di Semedella festeggiata a Capodistria e San Giorgio a Pirano

CAPODISTRIA — Fine settimana ricco di avvenimenti religiosi nel Capodistriano. Sabato si è svolta a Pirano la festa del patrono San Giorgio. La messa, officiata nel Duomo da padre Vinko Crnigoj, è stata seguita da un rinfresco sul sagrato dei salesiani. E' seguito un concerto dei Cameristi Triestini e dei Madrigalisti di Trieste. Il concerto si è concluso con la consegna del San Giorgio d'oro allo storico Diego de Castro. In mattinata la Comunità degli italiani di Pirano ha anche presentato il nuovo numero del periodico «Lasa pur dir». Ieri pomeriggio si è svolta invece nella chiesetta di Semedella la festa della Madonna delle Grazie. La manifestazione è stata accompagnata dalla fine dei lavori per il restauro di alcuni ex voto che ricordano la peste che decimò l'Istria nel 1631. Infine, sabato si è svolta anche la cerimonia di benedizione delle campane della chiesa di San Marco di Capodistria costruita tre anni fa. La benedizione è stata portata dal vescovo di Capodistria Metod Pirih alla presenza delle autorità comunali e di rappresentanti del Consolato italiano.

Nave fiumana naufraga in Iran: tutti salvi i membri dell'equipaggio

FIUME — La nave «Baltik», della società armatrice fiumana «Croatia Line», è affondata venerdì scorso poco al largo del porto iraniano di Bandar Imam Komeini. Tutti e 26 i membri dell'equipaggio sono stati tratti in salvo. Il naufragio è avvenuto per cause ancora imprecisate, come reso noto in un comunicato ufficiale diramato dalla compagnia di navigazione fiumana. La «Baltik», impegnata su linee mediorientali, era stata varata nel 1974, ha una portata di 13 mila tonnellate, è lunga 152 e larga 20 metri. Sul posto sono accorsi prontamente un rappresentante e un esperto della «Croatia Line» per saperne di più su questo affondamento che per fortuna non ha causato vittime tra l'equipaggio, composto in prevalenza da marittimi del Quarnero e della Dalmazia.

«Istria e Dalmazia uomini e tempi» Presentati a Udine i due volumi

UDINE — I due ponderosi volumi dedicati rispettivamente ai personaggi illustri dell'Istria e della Dalmazia, intitolati «Istria e Dalmazia uomini e tempi», sono stati presentati a Udine dagli autori Franco Semi e Vanni Tacconi, in un incontro promosso dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. L'opera, completata lo scorso anno e già presentata a Venezia e Trieste, è stata edita da Del Bianco e stampata in una prima tiratura di 3.000 copie. Il prezzo dei due volumi è complessivamente di 180.000 lire. I tomi raccolgono oltre 300 schede di personaggi illustri dell'Istria e della Dalmazia, dalla preistoria agli anni '50, in 1.300 pagine.

BIOGRAFIA: SCHIAVI

Cantaci, o abate la vita minima

Un'immagine della processione patronale di San Nazario a Capodistria, dove l'abate Lorenzo Schiavi andò a vivere, molto ben accolto, nel 1873.

Recensione di
Rinaldo Derossi

Paolo Blasi ha al suo attivo numerosi libri e saggi nei quali racconta, con molto garbo e con una ricchezza incredibile di dati, raccolti in anni di studio assiduo e puntiglioso, personaggi, vicende, fortune di una piccola provincia letteraria che si accentra a Capodistria nel giro di alcuni decenni che ruotano attorno al 1900.

E' l'autore stesso a offrire una definizione puntuale di questo suo lavoro critico e anche più semplicemente rievocativo: «Non sono fatica oziosa», egli afferma nella prefazione al suo libro recente, «L'abate Schiavi tra lealismo e poesia», la riscoperta e la conoscenza dei non pochi scrittori e poeti appartenenti alla sfera dei «minori» poiché anche le loro opere, non brillanti, ma spesso non prive di validità, hanno concorso alla valorizzazione delle lettere e all'espressione del civile costume e costituiscono comunque la spia per l'intelligenza di un'epoca. Tale convinzione mi ha indotto da anni a un'iniziativa di archeologia letteraria intorno all'Ottocento istriano». E così ha «riscoperto» il medico-poeta Michele Depangher, i testi in dialetto di Giovanni de Manzini, il filologo Giovanni de Favento-Apollonio, Francesco Petronio, Giacomo Bonifacio e molti altri autori.

Il termine «archeologia», al quale con molta sincerità Blasi affida il significato della sua rievocazione, potrebbe suggerire una connotazione erudita e magari paludata ai suoi testi: si sa che gli archivi, le biblioteche perdute subiscono lo spolverio malinconico del tempo. Così non è nel caso dell'autore, il quale è sì un meticoloso indagatore ma ama anche raccontare con agio le vicende letterarie, raccogliendovi attorno uno scenario mosso e documentato sul piano storico e sociale.

Si veda, un esempio fra i tanti, all'inizio della narrazione, il «ritratto» del luogo da cui origina la vicenda: «...In questo panorama (all'indomani del crollo napoleonico) è da collocare Pordenone, il cui territorio faceva capo al porto sul Noncello. La zona era alimentata dal tradizionale artigianato dei lanaioli, dei battirame, dei ceramisti, dei cartai e dall'agricoltura, soggetta agli alti e bassi stagionali e in costante preoccupazione per l'incerta produzione del granoturco...».

In una «villa» prossima a Pordenone nacque, nel 1829, Lorenzo Schiavi, il cui zio, detto per inciso, era quel Michelangelo Grigoletti, pittore di indubbia fama e bravura, al quale il nipote fu sempre legato da un affettuoso rapporto. Studente a Padova, Lorenzo fu ordinato sacerdote nel '51 e dopo aver svolto il suo ministero a Treviso e Udine, lo ritroviamo nel '67 a Trieste, ove gli viene assegnato l'incarico di italiano e propedeutica filosofica nel Ginnasio comunale, e quindi nel '73 a Capodistria, dove, annota il Blasi, era stata feconda la «seminagione» di Carlo Combi, allora esule a Venezia, «sì che la città, alimentata ai patri valori, spiccava come attivo centro irredentista».

A Capodistria lo Schiavi fu ben accolto e seppe dal canto suo assai proficuamente inserirsi nell'ambiente culturale della piccola città istriana, accompagnando all'attività didattica una multiforme disponibilità letteraria. «A sollecitare l'inventività e le virtù poetiche di Lorenzo Schiavi», rileva Blasi, «si rivelarono importantissime le «accademie», ossia i saggi letterari e musicali che si costumavano tenere pubblicamente negli istituti scolastici, in particolare nel Ginnasio governativo. Quanto di meglio l'abate riuscì a scrivere scaturì da queste manifestazioni, che costituivano luogo di emulazione per gli allievi ma anche per i docenti in considerazione del richiamo esercitato nei confronti della cittadinanza».

Minutamente esaminati sono nel volume tutti i testi ai quali prestò mano lo Schiavi: temi religiosi, filosofici, storici, composizioni teatrali, poesie di carattere satirico, ecc. e se ne offre anche un florilegio, che comprende versi di varia intonazione fra i quali suscitano certamente un interesse più vivo alcuni in dialetto capodistriano o altrimenti rivolta a mossi quadretti di vita quotidiana, come il componimentoche s'intitola «Il vaporetto di Capodistria», agile nel suo piglio metrico che richiama il Giusti («Chi fuma 'l sigaro/all'aria aperta,/chi sta sul cassero,/chi va in coperta;/chi legge pagine,/-chi le gazzette;/chi giuoca a briscola/chi fa il tresette...»), o il ditirambo dedicato ai vini capodistriani, con un accenno agli allegri triestini «che qua portan bei fiorini», richiamati dalle frasche che fan richiamo nelle calli della cittadina.

Lorenzo Schiavi si spense nel 1911 e fu sepolto nel cimitero di San Canziano, «ai piedi dei colli che il rettilineo lungo le saline congiungeva alla città ancora isolata sul mare quale galleggiante e bianca ninfea». Giovanni Quarantotti ne ricordò la fisionomia ascetica e scarnita e l'indole profondamente amante della pace.

Nel definirne il ritratto umano e il profilo culturale, l'autore della monografia pone in luce — ed è probabilmente il tratto più vivo e attuale — quella sua poesia «minore» ma che «mantiene intatta la freschezza dell'epoca per la cordialità e l'arguzia con cui riproduce momenti felici di vita paesana».

ASTA

Otto «no» a Chaplin

GINEVRA — I figli di Charlie Chaplin si oppongono all'asta, fissata per il 14 maggio a Ginevra, di oggetti appartenuti a loro padre. Tra i 200 pezzi da «battere» figurano camicie, colletti duri, pantofole, matite, una lente, manoscritti e il frac indossato dall'attore quando fu insignito di un'onorificenza dalla regina Elisabetta d'Inghilterra.

Gli oggetti sono stati raccolti da una governante che è stata per 25 anni al servizio di Chaplin nella villa di Vevey, sul Lago Lemano. Gli otti figli dell' attore negano di aver dato il loro assenso alla vendita. Non forniranno, inoltre, alcuna garanzia di autenticità per i pezzi.

INDUSTRIA CULTURALE / ITALIA

Editori signorsì

L'eterna sudditanza dei mezzi d'informazione

Forgacs, storico e docente a Cambridge, nel suo saggio, pubblicato dal Mulino, su «L'industrializzazione della cultura italiana» punta il dito contro la classe dirigente. Libri, giornali, e poi la tivù, hanno sofferto sempre di limitata libertà a causa di un controllo a tratti soffocante.

Recensione di
Edoardo Poggi

All'origine dell'anomalia ci sarebbero uno sviluppo economico diseguale, a pelle di leopardo, rapporti non sempre limpidi con il potere politico e una costante domanda di prodotti stranieri. Analizzando gli effetti concomitanti di questi fattori David Forgacs giunge senza incertezze alla conclusione che la crescita dell'industria culturale in Italia è avvenuta in maniera diversa rispetto ad altri Paesi occidentali, spesso all'insegna di una continuità con il passato altrove sconosciuta.

Storico, docente all'Università di Cambridge, Forgacs ha dedicato all'argomento un ampio e documentatissimo saggio apparso in Inghilterra nel 1990 e ora tradotto dal Mulino («L'industrializzazione della cultura italiana», pagg. 305, lire 36 mila). Vi sostiene, tra l'altro, che a dispetto di una significativa crescita del reddito individuale i consumi in questo ambito sono aumentati in misura inferiore alle attese mentre continuano a resistere i grandi gruppi capaci di impedire «un controllo e un uso democratico delle risorse».

Le radici dell'arretratezza sono piantate ben salde negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi del Novecento, quando in Italia prese a consolidarsi nelle regioni del Nord una industria vera e propria. Nello stesso periodo la percentuale degli analfabeti (pur in costante calo) raggiungeva il quaranta per cento. Con l'ovvia conseguenza che il mercato della cultura era ristretto all'élite del Paese, producento un inevitabile squilibrio tra costi e ricavi.

Un caso esemplare è quello dei giornali. «Quando la loro gestione — scrive lo storico — si mise su una base industriale, essi dovettero procurarsi crediti dalle banche. I costi sempre maggiori e i guadagni sempre bassi li condussero ad appoggiarsi alle banche e all'industria, che entrarono nella gestione della stampa come azionisti. Al tempo stesso le manovre tra i dirigenti politici per esercitare un margine d'influenza sull'opinione pubblica portarono a un aumento delle sovvenzioni occulte».

Da quel peccato originale, secondo Forgacs, il settore della stampa non si liberò più. Senza contare che presto una tendenza analoga prese a manifestarsi anche in ambito editoriale o nel mondo dello spettacolo. Il meccanismo era sempre lo stesso: da un lato il potere politico si assicurava (direttamente o indirettamente) il controllo sulle banche e sul credito, dall'altro le industrie operanti sul mercato della cultura per evitare eccessivi indebitamenti accettavano formule di compromesso, scendendo a patti con gli uomini di governo.

E' per questo motivo che il fascismo non ebbe bisogno di una censura troppo rigida. Il sistema, infatti, si autoregolamentava: evitando qualsiasi attacco esplicito al regime o alla moralità cattolica, aveva poi mano libera in settori non politicizzati dove la concorrenza era effettiva. «Si può dire — afferma lo storico — che durante il ventennio i produttori di cultura e le industrie culturali giocarono un ruolo nel venire incontro alle esigenze popolari e, al tempo stesso, negoziare una risposta alle richieste dello stato».

Se per quanto riguarda l'editoria il periodo che seguì il secondo conflitto mondiale rappresentò una parentesi felice con una crescita in termini democratici sia della domanda che dell'offerta, in altri ambiti le cose non migliorarono affatto. Nel cinema, infatti, la concorrenza americana divenne in poco tempo insostenibile (tra il 1946 e il 1956 oltre il sessanta per cento dei film proiettati in Italia proveniva da Hollywood), mentre l'ingerenza delle forze politiche si estese anche nel settore radiofonico e televisivo, trasformando il servizio pubblico in una piattaforma da dividere tra i partiti.

Dati alla mano, Forgacs dimostra poi che la nascita delle reti televisive private ha contribuito in misura maggiore rispetto al passato ad accrescere una dipendenza culturale dall'estero. «Nel 1980 — scrive — l'Italia era già il maggior importatore del mondo di programmi giapponesi, e due anni più tardi divenne il principale importatore di programmi Usa. Nel 1982, inoltre, ci fu una crescita del quattrocento per cento rispetto al 1980 sul volume di importazioni di programmi. Nell'assenza di qualsiasi regolamentazione statale, inoltre, le compagnie televisive italiane sono diventate sempre più creature degli inserzionisti pubblicitari».

A conti fatti, dunque, il nostro Paese è passato da una fase di sottosviluppo industriale a una condizione post-industriale senza poter far conto sui vantaggi derivanti da un simile mutamento. Lo storico sostiene, infatti, che se altrove questo processo ha prodotto effetti benefici sotto il profilo della qualità dei prodotti, in Italia invece non si sono verificati analoghi fenomeni. Soprattutto perché il controllo dei media non è passato di mano, e antichi difetti hanno continuato a riprodursi a beneficio di poche forze politiche e con ovvio svantaggio per i semplici cittadini.

Il Potere capace di trasformare gli uomini in tanti pupazzetti, visto dall'iraniano Kambiz.

INDUSTRIA CULTURALE / FRANCIA

Il Beaubourg non è sacro

Sotto il profilo culturale la Francia avrebbe potuto essere un'isola felice. Se così non è stato la colpa va attribuita alla moda dell'effimero, agli intellettuali «che hanno predicato e difeso l'alleanza tra socialismo e gauchismo festaiolo, tra arti d'avanguardia e democrazia dello spettacolo, tra economia mista e logiche da Club Mediterranée.

Lo sostiene in un polemicissimo libro pubblicato dall'Adelphi («Lo stato culturale, pagg. 374, lire 55 mila) Marc Fumaroli, nemico del ministro Jack Lang e della sua politica, implacabile fustigatore di scelta che hanno riversato nell'ultimo decennio sul paese «sculture e pitture, colonnine e lampioni, spettacoli e concerti, feste e saloni, cocktail e ricevimenti brillanti, vernissago e inaugurazioni» con gusto discutibile e, soprattutto, effetti disastrosi.

Fumaroli è disposto ad ammattere che, almeno in teoria, gli intenti dei divulgatori a oltranza potevano essere lodevoli. Si prefiggevano, infatti, l'obiettivo di portare le masse verso la cultura. Ma i risultati, incalza, si sono rivelati disastrosi, trasformando questo settore in una brutta copia del glorioso music-hall ottocentesco mentre utile inutile hanno finito per confondersi e si è fatto strada un epicureismo di palese ascendenza televisiva.

«Il devoto culturale — scrive lo storico — non è fondamentalmente diverso dall'automobilista o dal telespettatore, salvo che la sensazione vaga di star compiendo un dovere religioso aggiunge alla sua passività una buona coscienza filistea. Concerti, teatro, mostre, visite guidate, diventano come la messa domenicale distrazioni "tanto ammodo" che non rispondono a nessuna necessità interiore e che non fanno altri che scoraggiare dall'essere se stessi».

Fumaroli identifica anche l'edificio che a suo giudizio costituisce un perfetto simbolo dell'effimero. Si tratta del Beaubourg che ogni anno attira milioni di visitatori. Il biglietto viene pagato per ammirare l'imponente collezione di dipinti? No, risponde lo storico. La gente si accalca all'ingresso soltanto perché è certa di entrare in un luogo sacro del moderno, proprio come avveniva un secolo fa per la Torre Eiffel.

Concludendo il volume, Fumarolo afferma che comunque non tutto è perduto per i francesi. Un riscatto, sostiene, è ancora possibile. A patto che i politici comrpendano i danni causati dall'effimero e lascino da parte questa politica in favore «di quell'opera lunga e paziente, fatta di metodo e di amore, che è l'istruzione vera e propria».

e. p.

ARTE: MOSTRE

Continuità in galleria

La «Spazzapan» di Gradisca, riaperta l'anno scorso, tenta di allacciare i fili tra il passato e il presente con una serie di nuove esposizioni dedicate ai pittori più rappresentativi, ai giovani emergenti, ad alcuni fotografi, ma anche agli allievi dell'Istituto «Max Fabiani» di Gorizia.

Servizio di
Laura Safred

GORIZIA — Riaperta allo scadere dell'anno passato, la Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di Gradisca ha prodotto nel primo quadrimestre di quest'anno un trittico di mostre, proposte dalla direttrice Maria Masau e curate da un comitato di garanti composto da artisti dell'Isontino.

Nelle sale imbiancate del seicentesco Palazzo Torriani hanno abitato per prime, fino al febbraio, le opere degli artisti che avevano in precedenza esposto nella galleria: Mocchiutti, Monai, Altieri, Tudor, Piazza, Dugo, De Gironcoli, Mauri, Palli, Valvassori, Pausig, Di Iorio, e i più giovani De Locatelli, Suelzu e Paolo Figar. A far carnalmente da tramite tra le due generazioni i due Doliac, padre e figlio. Il titolo della mostra, «Continuità», ha posto il problema cruciale dei programmi della Galleria, passata di recente all'Amministrazione provinciale di Gorizia e in attesa di uno statuto culturale che ne precisi compiti e vocazione. La cospicua eredità delle opere di Spazzapan, la particolare situazione geopolitica di Gradisca e la fama costruita nel tempo dalle precedenti rassegne ne fanno il luogo ideale per un'attività espositiva centrata su esperienze di punta, attuali e di largo respiro, più che su ricognizioni di carattere locale, che la retrocedono inevitabilmente al ruolo di una galleria provinciale e che spingono di conseguenza anche la piccola e antica città-fortezza di Leonardo a rinchiudersi entro mura troppo strette.

Nella seconda mostra la presentazione «ad interim» del lavoro condotto dagli artisti del territorio ha indagato in modo più meditato sul lavoro di quattro fotografi. Michele Fenzl ha allestito una serie di nudi femminili con l'ausilio di oggetti simbolici artificiali e naturali, avvolti da un chiaroscuro di grandissima finezza plastica. Roberto Kusterle scava, invece, da tempo nella fotografia come luogo di azione della materia: carta fotosensibile e grafite interagiscono tra loro nella ricreazione degli interni di una manifattura abbandonata. Alla fotografia di Frullani spetta l'onere e l'onore del maggior rischio, perché si confronta con una tematica abusata com'è quella del ritratto degli artisti, trasformandola in un circuito integrato di corpo e opera attraverso l'inserto di materiali tridimensionali su cui gli artisti stessi sono intervenuti per costruire la propria immagine insieme con il fotografo. Sergio Scabar compie tra tutti un salto di metodo nell'uso della fotografia, che si fa essa stessa «objet trouvé» e che si presenta per frammenti di paesaggio, montati insieme su di un supporto tanto anodino quanto intrinseco ai nuovi supporti dei messaggi estetici: le buste rigide dei compactdisc.

La terza mostra attualmente in corso, dal titolo «Finzione, creatività, arte» è costruita da insegnanti e allievi dell'Istituto statale d'arte «Max Fabiani» di Gorizia, ed è quella più stimolante. Entrando nella galleria la scuola non ha usato lo spazio come contenitore passivo di una serie di lavori degli allievi, ma come luogo dotato di una specifica identità culturale con cui confrontarsi. La presenza dei lavori si configura, perciò, come una vera e propria mostra, che, se da una parte limita inevitabilmente l'autonomia degli studenti, dall'altra propone un esercizio proficuo per i futuri artisti, spingendoli alla verifica di quel complesso ordine di problemi di cui è composto un buon allestimento, inteso come restituzione critica del lavoro condotto nello studio. In questa dialettica tra libertà d'espressione e necessità di dar forma ad uno strumento di comunicazione com'è quello della mostra, alcuni allievi hanno scelto con il loro insegnante di operare fuori della galleria, nel grande parco di Gradisca, attraverso una triplice installazione concepita secondo il principio dello scontro tra dimensione temporale e spaziale dell'opera d'arte. Le tre sezioni dell'istituto — decorazione pittorica, tessile, architettura e arredamento — si differenziano a loro volta nel metodo espositivo: la prima si coordina su di un programma definito, la seconda mira a dare spazio alle singole realizzazioni, la terza è volta a riproporre in modo originale una metadidattica del lavoro in aula. La mostra della scuola goriziana non è soltanto un prodotto esemplare, ma è soprattutto un invito a considerare il problema della formazione dell'artista. Per chi è interessato a questo nodo dell'esperienza creativa la Galleria Spazzapan dà un appuntamento al 6 maggio dalle ore 18 per la presentazione del catalogo e per una performance degli allievi del «Max Fabiani».

Sì, viaggiare. Presi per mano dalla fantasia di 150 artisti

Recensione di
Lucio Scardino

Il tema del viaggio ha sempre affascinato gli artisti, sin dal tempo dei papiri egiziani, con le stilizzatissime raffigurazioni di carri in movimento, per non parlar poi degli esempi di letteratura periellenica e odeporica dei greci e dei romani. Un'accentuazione del mito del viaggio si è avuta nell'ultimo secolo, con l'invenzione di biciclette, treni, automobili, aerei: e di tutta questa atmosfera modernista rende conto un bellissimo libro curato da Paola Pallottino ed edito da Touring club italiano: «Tempere, acquerelli, disegni nell'illustrazione e nella pubblicità dell'Archivio storico del Touring club italiano, 1895-1963», ovvero dall'anno di fondazione del glorioso sodalizio all'epoca — oggi più che mai fatalmente mitica — del «boom» economico.

Il volume della Pallottino — docente all'Università di Bologna nonché fondatrice del «Museo dell'illustrazione» a Ferrara — indaga nell'inesplorato fondo archivistico del Tci a Milano, collegato all'illustrazione per giornali specialistici quali «Le vie d'Italia», «La rivista mensile del Touring», «La Sorgente», «Marco Polo». Introdotto da un'acutissima prefazione della stessa Pallottino, densa di spunti sociologici sulla «scoperta» interclassista dell'Italia da parte delle generazioni postunitarie (il viaggio come diporto «sciovinista»), il libro-album presenta quindi una serie di testate e vignette al tratto, illustrazioni a mezzatinta, copertine a colori, oltre ad alcune tavole pubblicitarie comparse nelle suddette riviste.

Gli artisti documentati sono circa 150: di molti non si aggiunge granché alla vicenda critica, ma di altri sono presentate immagini eccentriche e singolari nel loro percorso stilistico. Si pensi alle vignette eseguite per la «rivista» nel 1908 da Umberto Boccioni, nei quali il grande maestro futurista rivela un «sense of humour» collegabile quasi a quello di Galantara; alle tedescheggianti testate di Mario Chiattone; all'omaggio ariostesco di Aroldo Bonzagni (il cui disegno, a dire il vero era già comparso nella mostra del Liberty emiliano del 1977). Oltretutto, alcune delle opere riprodotte sono i bozzetti originali conservati nell'archivio del Tci, talora eseguiti con colori e tonalità diverse da quelle poi stampate: tra gli autori di questi «inediti» ricordiamo Bazzi, Bisi, il «folle» Ventura, il triestino Marcello Dudovich.

Quest'ultimo è altresì documentato nel libro-strenna da vignette e copertine per la rivista del Touring: straordinaria è l'invenzione dell'enorme bottiglia di Campari, adagiata nel dicembre 1915 sulla trincea del Carso, a un tempo incombente minaccia per gli austriaci e materializzazione del desiderio dei fantaccini napoletani, i «surdati 'nnamorati» che l'evocano cantando con la chitarra. Nella raccolta non manca neppure l'altro grande cartellonista triestino della Ricordi, Leopoldo Metlicovitz, con la pubblicità del Chianti di Pontassieve, a un tempo maliziosa e «pompier». Un altro triestino, Guido Marussig, è l'autore di tre auliche, dannunziane testate del 1917-1918.

Nella fascinosa silloge della Pallottino non manca comunque nessuno dei grandi maestri della grafica dell'ultimo secolo: da Sinopico (con una straordinaria «sfilata» di piatti Ginori, a rappresentare gli ospiti di una cena borghese, in un perfetto concetto metonimico) a De Carolis (i turgidi angeli che pubblicizzano gli aeroplani), da Cappiello a Seneca a Boccasile. C'è persino — e che sorpresa! — Giuseppe Mentessi, eccellente pittore tardo-scapigliato e divisionista.

Tutti questi artisti sono impegnati a rappresentare il tema del viaggio, della «scoperta» dei luoghi italici, a un tempo colta e sensuale (e l'insistenza nel pubblicizzare generi voluttuari come alcolici propenderebbe più per quest'ultima ipotesi), partendo dal verismo umbertino per giungere alla sintesi postrazionalista di Armando Testa.

L'unico «neo» del libro — arricchito altresì da una gustosa testimonianza del grande giornalista Gaetano Afeltra — è la mancanza di appropriate schede biocritiche degli illustratori: la loro citazione si limita a uno scarno indice che talora non ne riporta neppure la data di morte (in realtà Romano Di Massa è morto a Nervi nel 1985 e Hugo Giammusso a Roma nel 1977). Dulcis in fundo: anche la grafica, di Marcella Boneschi, è di ottima qualità: un «percorso» nell'impaginazione moderna con il migliore buon gusto.

IL TERMINE SCADE OGGI ALLE 20

Elezioni, ci sono otto simboli

ELEZIONI

Per i Verdi l'accordo con il Pds era anti Dc

TRIESTE — I Verdi avevano proposto un simbolo che li abbinasse al Pds con lista unica di candidati comuni e che a questo si collegasse la lista separata del Pri. Come prevede la legge regionale per l'utilizzo dei resti. Questo, afferma un comunicato, per dare ai cittadini un esempio concreto di convergenze elettorali conseguenti al recente voto referendario.

Se l'accordo fosse stato siglato, nel prossimo Consiglio regionale «si poteva dar vita ad un polo numericamente consistente con l'obiettivo di dialogare e governare con la Lega Nord lasciando la Dc all'opposizione».

TRIESTE — E' iniziata ieri presso, la corte d'appello di Trieste, la presentazione dei contrassegni delle liste che intendono partecipare alle elezioni del 6 giugno per il rinnovo del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Fino alle 20 di ieri sera, ora in cui sono stati chiusi gli uffici della Corte, sono stati presentati otto contrassegni.

Simboli di lista potranno essere presentati ancora oggi, sempre presso la Corte d'appello, dalle ore 8 alle ore 20, quando scadrà il termine per questa operazione elettorale.

Nell'ordine, ieri sono stati depositati i seguenti simboli: «Movimento Friuli»; «Verdi (Verts-Zeleni-Grene)»; «Lega Friuli»; «Lista per l'Italia - Unione liste civiche» e «Per Trieste - Zona franca integrale» (i presentatori di questi due contrassegni hanno dichiarato il collegamento delle due liste); «Democrazia cristiana»; «Unità socialista - Psi»; «Lega autonoma Friuli».

In merito ai contrassegni va segnalato che l'ufficio elettorale centrale regionale presso la Corte di appello di Trieste è stato già insediato e da domani inizierà l'esame dei simboli depositati e delle dichiarazioni di collegamento per le opportune verifiche.

Sabato è stato distribuito ai 219 comuni del Friuli-Venezia Giulia il manifesto che annuncia la convocazione dei comizi elettorali.

25 APRILE, MANIFESTAZIONI IN TUTTA LA REGIONE

Per non dimenticare mai

La cerimonia più toccante alla Risiera di San Sabba di Trieste

TRIESTE — Il 48.o anniversario della Liberazione è stato ricordato, nella ricorrenza del 25 aprile, in tutti i capoluoghi del Friuli-Venezia Giulia. Alle manifestazioni in ricordo delle vittime cadute per gli ideali di libertà e di difesa della patria, indette sabato a Gorizia ed ieri a Trieste, Udine e Pordenone, ha partecipato ufficialmente anche la regione Friuli-Venezia Giulia.

A Trieste, nella Risiera di San Sabba (unico campo di sterminio nazista sul suolo italiano), il gonfalone della regione è stato accompagnato, a nome del governo del Friuli-Venezia Giulia, dall'assessore agli affari comunitari ed ai rapporti esterni Dario Tersar e dal presidente della commissione speciale per le relazioni con la Cee Ugo Poli, in rappresentanza ufficiale dell'assemblea regionale. Tra le numerose altre autorità presenti alle funzioni religiose officiate secondo i riti cattolico, ebraico e ortodosso ed ai discorsi celebrativi del vicecommissario straordinario della provincia di Trieste Natalino Benedetti, del presidente dell'unione circoli culturali sloveni Ace Mermolja, del segretario regionale della Uil Adele Pino e della medaglia d'oro al valor militare Paola Del Din Carnielli, il commissario di

La cerimonia nella Risiera di San Sabba di Trieste.

governo Cannarozzo, l'on. Coloni, l'eurodeputato Rossetti, la consigliera regionale Feria Lusa, numerosi sindaci dei comuni dell'area triestina.

Anche a Udine sono stati ricordati i valori della libertà e della resistenza ed il significato della guerra di Liberazione: anche le cerimonie commemorative nel capoluogo friulano hanno voluto essere un punto di riferimento pensando alla nuova stagione che sta vivendo il Paese. Fuori dagli interventi ufficiali — del sindaco di Udine Piero Zanfagnini, del presidente provinciale della confederazione fra le associazioni combattentistiche Renzo Flaibani e del comandante partigiano Mario Lizzero che combatté sotto il nome di Andrea — il vicepresidente della giunta Ferruccio Saro — che rappresenta la regione insieme al collega assessore Paolo Braida e al consigliere Paolina Lamberti — ha infatti messo in evidenza analogie tra l'odierna giornata e quelle di 48 anni fa.

A Pordenone, dove l'anniversario della Liberazione coincide con la festa del patrono della città (San Marco), i valori della resistenza della libertà sono stati ricordati con la deposizione di corone al monumento ai caduti e alle lapidi che ricordano le medaglie d'oro Martelli e Drusin. Alle cerimonie e al corteo hanno partecipato per la regione l'assessore Gioacchino Francescutto e il vicepresidente del consiglio regionale Angelo Spagnol.

A Gorizia, invece, il 48.o anniversario della liberazione è stato ricordato sabato. In piazzale della Libertà sono state deposte corone al monumento che ricorda i deportati in Germania. Una deposizione di corone anche al Parco della rimembranza e al cimitero centrale. In questi luoghi sacri alla memoria della libertà a Gorizia, la regione è stata rappresentata ufficialmente dall'assessore Bruno Longo e dal consigliere regionale Luigi Blasig.

APPROVATA IN GI[illegible]

Parchi, è pronta la nuova legge

TRIESTE — La bozza del disegno di legge sui parchi e sulle riserve naturali è stata approvata dalla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore alle foreste e ai parchi, Adino Cisilino, di concerto con l'assessore all'ufficio di Piano, Dario Tersar. Il disegno di legge, definendo le parti di territorio da organizzare e gestire per conservare i valori naturali e lo sviluppo socio-economico, individua tre sottosistemi: i parchi naturali (territori molto vasti dove la conservazione naturalistica, lo sviluppo socio-economico e l'attività organizzativa e gestionale assumono la massima espressione), le riserve naturali (aree di limitata estensione che si propongono lo scopo di tutelare i beni naturali) e le aree contigue (zone cuscinetto tra i perimetri dei parchi naturali e il restante territorio).

Oltre alla definizione delle aree di interesse ambientale il disegno di legge affronta anche le tre fasi attuative d'intervento nelle aree protette. Il provvedimento, infatti, si interessa anche delle questioni relative alla pianificazione, l'istituzione e la gestione dei piani delle zone, fasi che necessitano di una ricognizione dello stato attuale del piano urbanistico regionale e dei risultati conseguiti dalla legge regionale 11/83, che ha regolato gli interventi regionali nel settore dei parchi naturali e degli ambiti di tutela ambientale.

LA SPESA PER L'ATTIVITA'SCIENTIFICA IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Ricerca, pochi soldi

In un triennio interventi per quasi 440 miliardi

TRIESTE — In un triennio, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, nel Friuli-Venezia Giulia per le attività di ricerca scientifica sono stati spesi (escluse le spese effettuate dalle Università) 437 miliardi 426 milioni di lire: in media, 400 milioni di lire al giorno.

Rapportata alla popolazione residente, questa cifra corrisponde a una spesa media di circa 363 mila lire per abitante (media inferiore del 34,4 per cento a quella nazionale), che assegna al Friuli-Venezia Giulia il settimo posto nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sul binomio «abitanti-spesa per la ricerca scientifica».

Aliquote più elevate, rispetto a quella del Friuli-Venezia Giulia, si registrano nel Piemonte che, con 1 miliardo 623 lire per abitante, detiene il posto in testa alla classifica; nel Lazio, in Lombardia, nella Liguria, nell'Emilia-Romagna e in Toscana.

Anche in base al rapporto intercorrente fra l'ammontare complessivo della spesa e il numero degli addetti alle attività di ricerca, nel triennio in esame la spesa è risultata nel Friuli-Venezia Giulia — con 182 milioni di lire per addetto — inferiore tanto alla media nazionale (pari a 324 milioni per addetto) quanto a quelle registrate in molte altre regioni, tra le quali il Piemonte (440 milioni di lire per addetto), la Campania (344 milioni) e la Lombardia (323 milioni).

Un'ulteriore analisi della situazione, con particolare riguardo agli enti erogatori, rivela inoltre che, nell'ultimo anno considerato, il maggior onere finanziario collegato a tali attività è stato sostenuto dalle imprese pubbliche e private, le quali hanno investito in questo settore 103 miliardi 292 milioni di lire contro i 54 miliardi 79 milioni spesi dall'Amministrazione pubblica.

Va, a tale riguardo, osservato che l'apporto delle imprese alla spesa per la ricerca scientifica sale addirittura al 94 e al 90 per cento del totale nel Piemonte e nella Lombardia, mentre scende al 37,8 per cento nel Lazio. In effetti, mentre le imprese tendono a investire prevalentemente nelle regioni dell'Italia settentrionale, le spese sostenute dall'Amministrazione pubblica — fatta eccezione per quella delle Università — risulta concentrata essenzialmente nell'Italia centrale e principalmente nel Lazio. Ciò, in relazione all'ubicazione delle sedi sia dei vari organi statali sia degli organismi di ricerca sia di altri enti pubblici.

A livello dei singoli tipi di ricerca, le statistiche ufficiali rivelano che tanto nel Friuli-Venezia Giulia quanto nel complesso del Paese gli investimenti sono essenzialmente concentrati sulle attività di ricerca che hanno una più diretta implicazione sullo sviluppo tecnologico e industriale.

Nella nostra regione, in particolare, nell'anno considerato 113 miliardi 453 milioni di lire — equivalenti al 73,1 per cento della spesa complessiva per la ricerca sicentifica — sono stati destinati alla «ricerca applicata» (che comprende le attività svolte per ampliare i limiti della conoscenza, finalizzata principalmente a una sua pratica e specifica applicazione); 31 miliardi 631 milioni, vale a dire il 20,1 per cento, allo «sviluppo sperimentale» (denominazione con la quale vengono definite le attività destinate a sviluppare o perfezionare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi, attraverso l'applicazione e l'utilizzazione dei risultati della ricerca e dell'esperienza pratica); e 12 miliardi 197 milioni di lire, cioè il 7,8 per cento, alla «ricerca di base», vale a dire alle attività sperimentali e teoriche, aventi lo scopo di allargare i limiti della conoscenza, non finalizzate a una specifica applicazione o utilizzazione.

Ciò, in sintesi, sta a significare che, nell'ambito dei singoli tipi di ricerca, mentre la «ricerca di base» è essenzialmente appannaggio degli enti pubblici, la «ricerca applicata» e lo «sviluppo sperimentale» sono oggetto di un più intenso impegno da parte delle imprese. Tale fatto risponde a un'esigenza vitale e fondamentale per le industrie.

Giovanni Palladini

COORDINAMENTO TUTELA

Minori: ci vogliono norme precise

TRIESTE — E' un appello lanciato «affinché sia compiuto un particolare sforzo di informazione e sensibilizzazione del Consiglio regionale». L'obiettivo è quello di «giungere entro questa legislatura all'approvazione di una legge per la tutela dei minori».

Il documento è firmato dal Coordinamento regionale di tutela dei minori, composto da nove associazioni che operano sull'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia. L'appello — inviato ai consiglieri regionali — si riferisce alla proposta di legge su «Norme per la promozione ed il sostegno delle famiglie e per la protezione dei minori», redatta dal Comitato ristretto della sesta commissione unificando le precedenti proposte avanzate da Dc, Mf, Msi-Dn e Pds.

Il Coordinamento interviene sul titolo quinto della legge («protezione e tutela dei minori») portando alcune osservazioni e proposte aggiuntive: anche se sostanzialmente il testo redatto dalla sesta commissione trova il sostegno del Coordinamento. Ma il pericolo segnalato è quello dell'astrattezza. La legge prevede infatti l'istituzione dell'Ufficio del Tutore pubblico per l'infanzia: una sorta di difensore civico in merito al quale però il Coordinamento evidenzia la necessità di una «dotazione organica quantificata e qualificata»: «Vorremmo veder precisati — si legge infatti nel documento — gli strumenti operativi di cui il tutore potrà disporre». Quello che la proposta di legge invece non prevede, e sulla cui necessità il Coordinamento si richiama, è l'istituzione di un Osservatorio permanente che svolga la funzione di una sorta di anagrafe dei minori. L'organismo, secondo i firmatari dell'appello, dovrebbe possedere un censimento aggiornato dei minori «a rischio», coordinare l'attività svolta in regione, attivare un sistema di segnalazione dei minori bisognosi di interventi ed evidenziare le situazioni di emergenza sociale. L'altro organismo di cui il Coordinamento chiede l'istituzione è una consulta nella quale trovi spazio anche la voce dell'associazionismo e del volontariato, che potrebbe contribuire a evidenziare comuni linee di intervento e a progettare interventi a medio e lungo termine.

UN LAVORO PER TUTTI

Concorsi all'Usl

L'amministrazione provinciale di Udine ha indetto una prova selettiva per l'assunzione per un anno di 2 istruttori direttivi area amministrativa (7.a qualifica: stipendio netto L. 1.580.000). E' richiesta la laurea in legge o equipollente. Gli esami consistono in una prova scritta (diritto amministrativo) e un colloquio (diritto amministrativo e leggi e regolamenti statali e regionali sugli enti locali territoriali con particolare riguardo alla materia degli enti locali territoriali). Informazioni all'ufficio personale 0432/279219 e 279221 tra le ore 10.30 e le 12. Domande entro il 28 aprile.

L'Usl n. 2 Goriziana ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 collaboratori-assistenti sanitari. Domande entro il 30 aprile, ma devono pervenire entro l'8 maggio.

Il Comune di Gemona del Friuli ha indetto una prova pubblica selettiva (soluzione di quiz: nozioni sull'ordinamento comunale, codice della strada, statuto giuridico e responsabilità dei dipendenti) per l'assunzione, per un anno, di 2 autisti scuolabus (V qualifica: stipendio netto L. 1 430.000). Requisiti: diploma di istruzione secondaria di 2.o grado e patente di guida categoria D con c.a.p. Domande entro il 30 aprile.

L'Usl n. 2 Goriziana conferisce un incarico a un fisiochinesiterapista. Domande entro il 30 aprile.

L'Usl n. 2 Goriziana ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un coordinatore-fisiochinesiterapista. Domande spedite entro il 30 aprile, ma devono pervenire entro l'8 maggio.

L'Usl n. 9 Sanvitese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un medico aiuto corresponsabile ospedaliero di radiologia. Domande entro il 30 aprile.

L'Usl n. 2 Goriziana ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un capo servizio sanitari ausiliari. Domande spedite entro il 30 aprile, ma devono pervenire entro l'8 maggio.

L'Usl n. 2 Goriziana ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 11 collaboratori coordinatori, di cui 2 per il settore VII - gestione economico finanziaria, 8 per i servizi amministrativi e uno per il servizio di gestione dell'esercizio tecnico. Requisiti: laurea in legge o equipollente (per i candidati interni basta il diploma di istruzione secondaria di 2.o grado e 5 anni di collaboratore amministrativo) e 2 anni di collaboratore amministrativo. Domande spedite entro il 30 aprile, ma devono pervenire entro l'8 maggio.

L'Usl n. 7 Udinese conferisce un incarico a un medico primario di radioterapia. Domande entro il 4 maggio.

SERVIZI SOCIO-SANITARI

Cgil: penalizzati i pensionati

TRIESTE — Dopo cinque anni di ritardo, la Regione sta per approvare un provvedimento legislativo di attuazione della Legge n. 33 del 1988, che, se verranno confermate in aula le scelte varate in Commissione, scipperà i pensionati e i cittadini di alcune importanti conquiste realizzate in materia di riforma dei servizi socio-assistenziali. E' quanto afferma in un comunicato la Cgil.

Il sindacato si è battuto perché il provvedimento in esame rispondesse alle esigenze di programmazione dell'uso della spesa e consentisse, contemporaneamente, una risposta ai bisogni che si manifestano nei singoli comuni attraverso una organizzazione dei servizi a livello di distretto in quanto, date le dimissioni dei Comuni, questa è la dimensione più indicata per organizzare risposte qualificate ai bisogni della gente.

SE NE DISCUTE DOMANI A ROMA

Elezioni, regolamentare la propaganda in tivù

TRIESTE — Politici «oscurati» alle prossime elezioni. La commissione per i servizi radiotelevisivi nazionale assieme ai comitati regionali, ha emanato una serie di normative per la regolamentazione della propaganda elettorale su radio, tv e giornali, in ottemperanza alla legge 81 del 25 marzo relativa alle elezioni regionali, provinciali e comunali. Secondo le prime anticipazioni, sarà discrezione delle emittenti diffondere le tribune elettorali che comunque, dovranno riconoscere a candidati e liste, identico accesso e condizioni agli spazi, privilegiando i candidati a sindaco e alla presidenza della Provincia. Nei trenta giorni della campagna elettorale sarà preclusa la partecipazione a tutte le trasmissioni, eccezion fatta per il settore informativo per il quale la presenza dovrà essere motivata. Vietati anche gli spot radio-tv e sui giornali. L'esame e approvazione della bozza già domani a Roma, presente il presidente della commissione parlamentare di vigilanza, Luciano Radi e Franco Brussa, presidente della commissione per i servizi tv regionale, e delegato a rappresentare in quella sede tutti i comitati regionali d'Italia. Sempre martedì sarà sottoposta a verifica la proposta del garante dell'editoria, Giuseppe Santaniello, in materia di propaganda elettorale. Oltre a disciplinare i criteri d'accesso, anche qui s'impone l'applicazione delle stesse tariffe a tutte le liste, evitando in questo modo la disparità di trattamento tra politici «vicini» a qualche organo di stampa. Proibita inoltre la maggiorazione delle condizioni per la cessione degli spazi pubblicitari. Tutte le trasmissioni di propaganda dovranno avere la stessa collocazione nel palinsesto televisivo, facendo attenzione inoltre a non confondere gli elettori di diverse circoscrizioni nel caso in cui il bacino di diffusione sia più ampio di ogni singolo collegio elettorale. Una volta approvata l'esecutività della proposta, ai comitati regionali spetterà la verifica della sua applicazione nelle tv pubbliche e private, pena il «decadimento» dell'emittente. Ulteriori approfondimenti della materia saranno il tema di una conferenza stampa, convocata da Brussa, mercoledì in Regione.

Daniela Vandelli

IN BREVE

'Rurali': credito agli artigiani

UDINE — La funzione delle Casse rurali e artigia[ne] sostegno del tessuto economico-produttivo a liv[ello] locale, è stata sottolineata dal presidente dell'E[nte] per lo sviluppo dell'artigianato (Esa) Carlo Falesc[hini] in un recente incontro con i dirigenti dell'Istitut[o di] credito di Basiliano. Faleschini, che era accompag[na]to dal vicepresidente dell'Esa Gianni Ferrante, [ha] analizzato le forme creditizie più adatte al setto[re] valutando, sulla base delle normative regionali [in] materia, l'operatività delle Casse rurali e artigiane [a] favore delle aziende.

Casa in fiamme 70 milioni di danni

MONFALCONE — Un corto circuito e la casa, in quel momento vuota, è andata in fiamme. E' accaduto ieri pomeriggio poco dopo le 14.30 a Campolongo al Torre, nell'abitazione al civico 31 di via Roma di proprietà di Giuliana Sabadini e abitata abitualmente dalla madre Fides Fogar. Ingenti i danni, quantificati in una settantina di milioni di lire. I vigili del fuoco di Cervignano, chiamati dai vicini di casa, hanno dovuto lavorare alcune ore per spegnere l'incendio.

Assicurazioni sul contributo regionale al trasporto del latte

TRIESTE — Assicurazioni da parte dell'assessore all'agricoltura in merito al contributo regionale per il trasporto del latte. I rilievi comunitari alla legge regionale erano di tale portata — ha spiegato l'assessore Cruder — da far capire come incombesse una pesante ipoteca sull'applicazione dell'art. 8 della legge regionale, specie in rapporto alla sua compatibilità con le regole della concorrenza fra gli stati membri della comunità, intervenute in epoca abbondantemente successiva alla data di entrata in vigore della legge regionale in questione. E poiché l'intervento veniva rifinanziato annualmente con la legge regionale di bilancio, esso riacquistava automaticamente vigenza politico-amministrativa anno dopo anno tanto da assumere dignità di confronto con la intervenuta regolamentazione comunitaria.

Legge della montagna, approvazione al più presto

TRIESTE — Il consigliere regionale socialista Bruno Lepre, dopo la richiesta di un adeguato finanziamento per le opere urgenti del raccordo ferroviario Carnia-zona industriale di Tolmezzo, auspica una sollecita approvazione delle modifiche alla legge conosciuta come Progetto montagna, proposte dallo stesso Lepre assieme ad altri consiglieri.

CONGRESSO AL VIA: SPUNTA L'IDEA DI UN NUOVO SIMBOLO CHE AGGREGHI IL CENTRO

Un Faro sulla notte Dc

Un'immagine del tavolo della presidenza durante i lavori del congresso provinciale della Dc. Sono riconoscibili da sinistra verso destra Giorgio Tombesi, il neosegretario Silvano Magnelli, Bruno Longo, il segretario uscente Sergio Tripani, Piergiorgio Luccarini e Aldo Scagnol. (Italfoto)

Servizio di
Fabio Cescutti

Tripani non rinnega il suo passato e gli accordi con il Melone. Il segretario uscente della Dc esclude dalle possibili future alleanze solo Msi e Rifondazione comunista. Certo, a tamburo battente si preparano le intese per le provinciali. Ma fra qualche mese si voterà in Comune. Dunque, la sua Dc che fa parte della neomaggioranza di Palazzo Diana, non chiude alcuna porta. Ma la Dc non è più quella di Tripani, è quella di un cartello cattolico-moroteo, sul quale l'area dell'ex segretario conserva i numeri per determinare gli equilibri interni. Purchè abbia la forza di orientarli.

Il presidente della Lista, Gambassini, nel saluto al congresso dello scudocrociato iniziato ieri alla Marittima, ha espresso il disappunto per la sortita di Magnelli anti-Melone, apparsa sulla stampa. Il nuovo segretario, poco dopo, nella sua relazione, ha tuttavia aggiunto un passagio politico al teorema di una Dc idealmente spostata a sinistra. E' stata la Lista, secondo Magnelli, a dire no a ipotetiche collaborazioni con la Democrazia cristiana. E per questo lo scudocrciato ha guardato ad alleanze progressiste. Sicuramente una novità dell'ultima ora. Magnelli nel primo discorso ufficiale è partito comunque dal presupposto che per le imminenti provinciali si sia formata l'alleanza elettorale centrista-conservatrice fra Lista, liberali, Sardos e l'eventuale apporto del Msi al secondo turno.

Magnelli citando padre Sorge, ha fermato la Dc sull'integralismo cattolico. O meglio su una rigidità interna che oltre a non piacere alla minoranza più laica di Calandruccio, Luccarini, Fusco e dei fanfaniani, non piace troppo nemmeno ai suoi compagni di cordata. Se Tripani

E Tripani, ex segretario, non chiude ai vecchi accordi

ha infatti citato brevemente Moro, Magnelli lo ha fatto in modo più ampio. Se Tripani ha chiuso con una frase di Kennedy, Magnelli ha concluso con un «Dio ci benedica».

Certamente quest'ultimo è lo spirito di tutti i cattolici. Il candidato della minoranza alla segreteria provinciale, Giovanni Fusco, sconfitto già al primo turno da Magnelli, ieri sera nel dibattito congressuale ha però rimarcato di non capire la differenza fra cattolici moderati e progressisti. «Lo stesso Martinazzoli — ha precisato Fusco — ha sottolineato l'importanza dell'unità confessionale». Ma le Dc sono due, forse tre. Perchè Tripani sostiene Magnelli, tuttavia non è d'accordo su un polo democristiano composto elitariamente da cattolici-democratici. E' un Calvario il nuovo cammino di una Dc consegnata ai focolarini, supportati da un gruppo moroteo dalle idee più aperte (Rinaldi, Coloni, Richetti e Coslovich) e dai tripaniani avvolti da un centralismo comprensivo di un laicismo non dimenticato.

Le prospettive politiche sono ampie. La Dc potrebbe ancora rinunciare al suo simbolo e partecipare a quella che, stando alle indiscrezioni, viene indicata come l'intesa del «Faro». Proprio il monumento ai caduti sul mare potrebbe essere il simbolo comprensivo di un accordo che parta dal centro. E non, come pensano altri, da sinistra.

Teoria numero due. La Dc mantiene il suo simbolo e abbina il candidato presidente alle provinciali con Alleanza democratica e socialisti. Il Pds, che giunge alle provinciali con la «Quercia», al secondo turno si sposta al centro nel voto sul presidente. Teoria numero tre. La Dc alza la bandierina e resta sola. Pds, Psi, Alleanza democratica indicano il candidato presidente e lo scudocrociato si sposta su di questo al secondo terno. Palazzo Diana dal centro va a sinistra. Chiude i battenti e saluta in quanto circa il 47 per cento del partito voterà nel ballottaggio Sardos Albertini. La verità è dura. Ma il momento delle scelte è arrivato anche per la Dc triestina. Un dato è certo: la luce del Faro continua a illuminare la notte sull'Adriatico. E, come ha detto Magnelli, il momento più buio della notte viene immediatamente prima dell'alba. L'alba democristiana deve ancora arrivare.

CORSERA

«L'ex Msi, Agnelli si allea con Fini»

Che fa, il senatore Arduino Agnelli si butta a destra? Sembra di sì, stando almeno a quanto ha scritto il «Corriere della sera» in prima pagina ieri. L'articolo, sul punto in questione, non è molto chiaro, ma Agnelli figura tra i personaggi che il Movimento sociale, nel suo iter di «de-fascistizzazione» verso nuove e più ampie alleanze, vorrebbe schierare tra le sue fila. Quello che non si capisce dall'articolo è se il nostro senatore questo lo sa, oppure se la sua candidatura è solo un pio desiderio del segretario Fini. Ed essendo Agnelli impegnato a Londra in una riunione della commissione politica del Consiglio d'Europa, per il momento non ci è dato di sciogliere il dubbio.

Sta di fatto, il senatore socialista figura accanto a personaggi di vari partiti, «i dc D'Onofrio e Corsi — scrive il 'Corriere' —, i repubblicani Ungari e Gorgoni, gli scrittori Francesco Grisi e Marcello Veneziani...e poi Sgarbi e Muccioli» e persino Cossiga, che i missini vorrebbero nella nuova Alleanza nazionale, versione moderna del vecchio movimento di destra studiata per far fronte al maggioritario. Siccome con le nuove regole elettorali il Msi ha scarse possibilità di sopravvivere com'è, ecco che Fini si è lanciato nell'impresa di costituire il grande polo della destra — i conservatori per dirla all'anglosassone — tra i quali Agnelli è uno degli invitati d'onore. Fini deve essersi fatto due conti, concludendo che Agnelli ha i numeri giusti per rappresentare degnamente la nuova destra, che si vuole — informa il 'Corriere' — senza più camicie nere, senza più fasci littori, senza più fiamma, ma con stivale tricolore. Forse, in vista delle prossime amministrative, Agnelli deve essere sembrato l'uomo giusto per un polo che recuperi la vecchia alleanza Psi-Lista allargata all'ex Msi. Un'alleanza nazionale, appunto.

MOLTE PERPLESSITA' DOPO IL PRIMO DISCORSO UFFICIALE DEL NEOSEGRETARIO DELLA DC

Il «Vangelo» secondo Magnelli

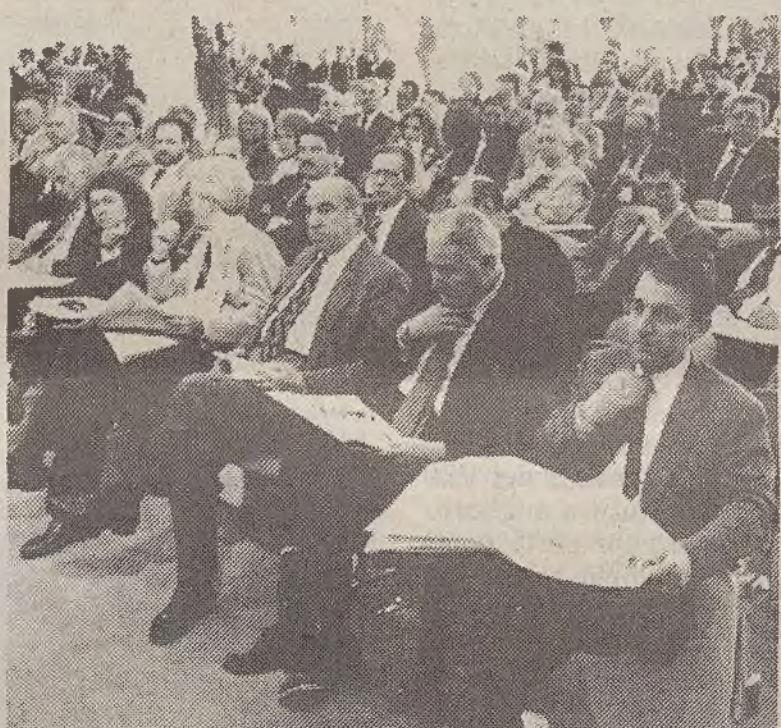
Servizio di
Furio Baldassi

Ma dove sta andando, la Dc triestina? A confessarsi, recita una delle tante battute raccolte ieri mattina durante il congresso provinciale. E non era di sicuro la più pesante. Il passaggio di testimone nella segreteria tra Sergio Tripani e Silvano Magnelli, insomma, è stato tutto fuorchè indolore. Sottilmente politico il discorso d'addio del primo, infarcito di citazioni dai Testi sacri il secondo. Tre riferimenti al Papa e otto ad altri esponenti ecclesiastici, secondo chi si è preso la briga di analizzare le 33 cartelle del suo discorso. Il Vangelo secondo Silvano. Di certo un approccio con il partito che ha lasciato di stucco le correnti e aperto interrogativi di vario tipo sulle prospettive dici.

Il partito «unitario», insomma, rischia di restare un'utopia. Notazione preoccupante, anche se, come sostiene il neosegretario, «senza la forza dell'utopia oggi noi non avremmo sconfitto centinaia di malattie, né fermato il dilagare di tante ingiustizie, né trovato tante soluzioni economiche o tecnologiche». Tutto vero, per carità, ma altra cosa è arginare le mille anime di Palazzo Diana. Che al termine della sua allocuzione, 45 minuti o giù di lì, sono sembrate perplesse.

Magnelli imparerà presto le difficili regole del dover accontentare tutti, all'interno del partito. Per intanto, a giudicare dai «corridoi», il malumore serpeggia. Non è piaciuta all'ala «esule», ad esempio, il riferimento a «coloro che se ne sono andati» (e non cacciati) dall'Istria, nè il generico ricondurre tutta la vicenda dei beni abbandonati a un equo indennizzo. Hanno mugugnato anche gli uomini di centro del partito, preoccupati da «inopinate» aperture di credito al Pds. Hanno tremato, inoltre, alcuni tra gli stessi morotei, che vorrebbero chiarezza sulle aggregazioni.

Lui, Magnelli, per il momento, sorride e porge l'altra guancia, molto cristianamente. Lo ha fatto anche quando Gianfranco Gambassini della LpT, primo degli «ospiti» ad intervenire ieri, l'ha messo letteralmente in croce con una storiellina che piacerebbe agli animalisti. «Magnelli — ha osservato — si trova tra le mani una bella gatta. Non vorrei fosse come la mia, trovata in strada in una notte di neve e poi sformatasi dopo la gravidanza...Ecco, il minimo che possa augurargli è di non sformare allo stesso modo la Dc». Evidente il riferimento alle prime interviste rilasciate dal segretario, poco gradite da molti, ma soprattutto dalla Lista. La gatta, insomma, sta sul tetto che scotta.

Altre annotazioni. La gaffe verbale di Bruno Longo, ad esempio, che, quasi a conferma del progressivo disimpegno dell'ex assessore comunale dalla politica, chiama Cernitz, al momento dell'appello dei delegati «Luxio». O magari l'improvvisa necessità di una bibita avvertita da Carmelo Calandruccio, ormai «contras» dichiarato, al momento del discorso di Magnelli. Per tacere, infine, di chi già comincia a fare i conti dietro gli angoli. Nel partito, dopo le indicazioni per il congresso, i calandrucciani assommano il 33 per cento, i tripaniani il 27 per cento, i morotei il 22, i fanfaniani poco oltre il 7, azione popolare attorno al 7 e Tombesi e Vattovani stanno rispettivamente tra l'1.5 e il 2 per cento. Auguri a chi voglia sbizzarrirsi sugli eventuali, futuri equilibri interni. Intanto, l'ironia impera. «La prossima direzione provinciale la faremo a Medjugorie», commentava ieri qualche bello spirito dello scudocrociato, in riferimento all'integralismo magnelliano. E un altro, in risposta: «Sì, e il congresso a Lourdes». Se la Dc è questa, che il Signore sia con Magnelli...

Affollata ieri mattina la sala della «Marittima» che ospita il congresso provinciale della Dc. Oltre a tesserati e simpatizzanti, hanno preso la parola in apertura dei lavori, secondo consuetudine, i segretari di alcune altre forze politiche, visibili in prima fila. (Italfoto)

FERITI A OPICINA

Scontro a due al quadrivio

Incidente ieri sera verso le 19 nei pressi del quadrivio di Opicina. Due macchine sono entrate in collisione, e tre persone sono rimaste ferite in modo non grave. Solo una è stata trattenuta in osservazione all'ospedale, gli altri dopo le cure al pronto soccorso sono state dimesse. I feriti sono Annamaria De Feo, che ha riportato ferite guaribili in 5 giorni, e Alessandro ed Elena Borsoi, che hanno riportato lesioni guaribli rispettivamente in 10 e 15 giorni. Si tratta di persone originarie di Trieste ma attualmente residenti a Treviso.

I mezzi del 118, accorsi sul posto, hanno trasportato i feriti a Cattinara. Per rimuovere le vetture incidentate e lavare il manto stradale è stato anche necessario l'intervento di una squadra dei vigili del fuoco. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dalla Plostrada. Nella Italfoto, una delle vetture coinvolte nello scontro.

FORSE UN TENTATO SUICIDIO ALL'ORIGINE DELL'INCIDENTE

Si tuffa in mare con l'«Ape»

Dopo essere stata imbragata da un sub del vigili del fuoco, l'«Ape» caduta in mare viene recuperata. Il conducente è stato salvato in extremis. (Foto Sterle)

Il motore «imballato», il manubrio stretto nelle mani quasi fosse un timone. Giovanni Ubaldini, 54 anni, domiciliato in via Madonnina 11, ma di fatto senza dimora, ieri sera verso le 18.30 ha diretto la sua 'Ape 50' verso la banchina della Sacchetta, a pochi metri dai 'frigoriferi generali'. In piena velocità si è gettato in mare. Il motofurgoncino per un pò è rimasto a galla a una quindicina di metri dalla riva. L'uomo chiuso nella cabina metallica non si è mosso. Teneva sempre il manubrio e guardava davanti a sè.

Quando il mezzo ha incominciato ad affondare con l'aiuto di un soccorritore gettatosi in mare, ha aperto la portiera, si è lasciato scivolare in acqua aggrappandosi subito a un salvagente lanciato da riva. Un attimo dopo era

Il motofurgone è caduto in acqua dalla banchina della Sacchetta in velocità Salvato il conducente

sottobordo al motoscafo di Piero Zampieri, uno dei più assidui frequentatori di quei pontili.

«L'ho tirato a bordo perchè da solo non ce l'avrebbe fatta mai. Non era nemmeno in grado di parlare» ha spiegato Zampieri, una volta giunto a riva. Un altro testimone, un signore col berretto da pescatore della domenica ha raccontato che l'uomo che si era buttato in mare forse era ubriaco. «Aveva bevuto, di certo l'ha voluto fare per disperazione». Non è chiaro se le parole 'voluto fare' si riferissero all'asserito tentativo di uccidersi o a ciò che lo aveva preceduto. Di certo la traiettoria dell'«Ape» è sempre stata rettilinea. Giovanni Ubaldini non ha girato il manubrio e non ha frenato nemmeno quando si è trovato sul selciato sconnesso della banchina della Sacchetta. Ha tirato dritto, con determinazione.

A riva gli uomini della Cri gli hanno praticato i primi soccorsi. La dottoressa Virgili ha capito che la funzione respiratoria era compromesa. Gli ha somministrato ossigento e ha sostenuto la fiunzione cardiaca. Poi l'Ume si è diretta verso l'ospedale di Cattinara. Lì è stato accolto. Comunque è fuoiri pericolo. I pompieri intanto si affannavano a recuperare il furgoncino. Moreno Genzo uno dei più esperti sub del vigili del fuoco si è immerso, ha individuato e 'imbragato' il mezzo. Poi l'autogrù lo ha riportato sulla riva. «Era a 25 metri di distanza dalla banchina» ha detto il sommozzatore togliendosi la tuta di gomma. Attorno un centinaio di persone guardavano e commentavano.

c. e.

MANIFESTAZIONE

Contro la minimum-tax incontro all'Excelsior

Fronte comune contro la minimum tax. Oggi alle 17.30 si terrà all'Excelsior un incontro tra commercianti, artigiani e imprenditori della piccola industria, per mettere a punto una strategia comune nei confronti di quella che gli operatori definiscono una «vessazione» impositiva dello Stato. «Allarmati per la situazione attuale in Italia e angosciati perchè le nostre libertà economiche e sociali vengono continuamente lese — così si legge nel volantino che chiama a raccolta gli operatori — siamo giunti alla decisione non solo di lamentarcene, ma anche di esercitare i nostri massimi sforzi per impedire l'applicazione di provvedimenti quali la minimum tax». A Firenze sono state raccolte 20 mila firme di protesta, già inviate al presidente del Consiglio. Anche a Trieste si vogliono mettere in atto iniziative analoghe. Gli interessati possono telefonare, dalle 16.30 alle 19.30, al 722231.

MANIFESTO

Un corpo unico

In merito al «manifesto» pubblicato ieri sul nostro giornale in prima pagina con la sottoscrizione di alcuni esponenti della cultura e dell'attività economica triestina, va precisato che esso si completa con le argomentazioni specifiche riportate nella pagina di cronaca e quindi rappresenta un «corpo -unico» con i diversi punti illustrati che gli aderenti hanno sottoscritto.

TEATRO

La cultura dialettale in scena all'«Armonia»

Le iniziative del teatro dialettale triestino «L'Armonia» sono state illustrate dal presidente Stelio Mattioni all'assessore alla Cultura, Alessandro Perelli. Mattioni ha puntato sull'attività svolta dal teatro, che comprende una decina di compagnie dialettali e che si basa sull'organizzazione della rassegna del teatro in dialetto, sul concorso Festival teatro amatoriale e sul coordinamento di varie iniziative, come quelle allestite nel corso dell'ultima rassegna del Natale '92 e quelle che verranno inserite nel Palio di Trieste. «L'Armonia — ha detto Mattioni — continua nella ricerca di nuovi sbocchi e ha anche programmato molte rappresentazioni fuori città». Da parte sua, Perelli, ha sottolineato l'attenzione che merita da parte del Comune il teatro dialettale triestino, che, per bravura di organizzatori e interpreti, occupa ormai uno spazio insostituibile all'interno dell'opinione pubblica.

PREVALSA L'AUSTERITA' NEL RICORDO DELLE VITTIME DELLA RISIERA

25 aprile, mesto silenzio

Sul Colle di S. Giusto deposta dall'Associazione dell'Avl una corona ai piedi del cippo ai martiri della Resistenza

Servizio di
Michele Scozzai

Nell'anniversario della Liberazione, nel giorno dedicato alla patria e ai ricordi, per l'Italia corrotta che vuole cambiare non c'è né spazio né tempo. Nel grande piazzale della Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio nazista in Italia, è tutto 'antico' e solenne. La compostezza della cerimonia, dei riti religiosi e delle parole di Paola Del Din Carnielli, medaglia d'oro al valor militare, è rotta solo per qualche istante dallo sventolare delle bandiere dei sindacati, da uno striscione dell'Arsenale San Marco e dal discorso un po' retorico del segretario regionale della Uil Adele Pino, che al termine della manifestazione incespica sul palco e cade tra le braccia delle autorità.

«Qualcuno un tempo pensava che il mondo fosse imperfetto, che esistessero uomini 'diversi' da eliminare, che ci fossero troppi animali nell'universo — ha detto il sacerdote che ieri mattina ha recitato la preghiera cattolica — ma tutto questo non ha nulla a che vedere con i progetti di Dio. E' la pace, ciò di cui noi tutti abbiamo bisogno. La pace e l'uguaglianza tra le razze».

Poi è stata la volta del rito ebraico, una suggestiva cantilena che ha 'stregato' e affascinato i presenti. Non molti, in verità. E infine, poco prima delle 10, è toccato alla funzione liturgica serbo—ortodossa, pochi secondi ma intensi. Tutto, ogni parola, ha ruotato attorno al conflitto in corso nei territori dell'ex Jugoslavia, un immaginario filo parallelo ai drammi del passato, ai misteri delle foibe e al sangue di migliaia di antifascisti uccisi proprio tra le mura della Risiera triestina. «Occhi per non vedere», ha detto qualcuno.

Con le lacrime agli occhi e la voce ferma e decisa, Paola Carnielli, ex presidente della brigata «Osoppo», ha ricordato tutti coloro che durante la guerra hanno perso la vita per la libertà dell'Italia: i sacrifici e il dolore di tanti partigiani. Per lei, da decine di uomini e donne con i fazzoletti rossi al collo, è giunto un lungo applauso carico di commozione.

Numerose le autorità presenti, tra le quali il prefetto Cannarozzo e il vice commissario della Provincia. Assente, invece, il sindaco Staffieri: lo sostituiva l'assessore socialista Alessandro Perelli. Accanto a lui, decine di politici, decine di facce più o meno note. Dai pidiessini Roberto Treu e Perla Lusa ai democristiani Coloni e Tripani, dall'ex primo cittadino Franco Richetti al parlamentare Bordon, dal consigliere comunale Manlio Giona all'esponente dell'Unione slovena Samo Pahor. Tutti a testa bassa, in un ossequioso silenzio. Nessun cenno alla recente proposta di Giulio Staffieri di dedicare una via all'ultimo podestà triestino Cesare Pagnini, nessuno spunto polemico. Ma in una giornata così era quasi scontato.

A metà mattinata, invece, è stata la volta dell'Associazione dei volontari della libertà: sul colle di San Giusto, è stato reso omaggio al cippo che 48 anni dopo ricorda ancora i valori della Resistenza, «in una società — si è detto — che vittima di un incredibile decadimento morale deve ora pensare a condannare i colpevoli».

A Muggia, infine, sono state deposte corone ai piedi della targa che ricorda la medaglia d'oro Luigi Frausin e del monumento ai caduti nella guerra per la liberazione. E numerose manifestazioni hanno avuto luogo anche a Duino, a Santa Croce, a San Dorligo e a Monrupino. Per ricordare sempre le vittime del fascismo.

Ex partigiani e anche gente comune che hanno partecipato ieri mattina alla Risiera di San Sabba ai riti in ricordo delle nostre vittime dell'olocausto; a destra, la cerimonia svoltasi sul Colledi San Giusto ai piedi del cippo in onore dei Caduti della Resistenza (Italfoto).

ASSISE

Operatori psico pedagogici a scuola

E' importante nella scuola la presenza di un operatore che favorisca l'attenzione psicopedagogica nell'approccio educativo e sia in grado di lavorare sinergicamente con i docenti e con il territorio. L'operatore psicopedagogico riassume in sè tali caratteristiche. Dovrebbe intervenire per problemi complessi quali casi di handicap, alunni in situazione di svantaggio socioculturale, difficoltà di apprendimento, inserimento di alunni stranieri, continuità tra i diversi ordini di scuola, orientamento. Il ruolo di questi operatori, presenti in regione nelle scuole materne, elementari e medie non è però ancora istituzionalizzato. L'Irrsae ha effettuato una ricerca su questa figura professionale che culmina in un convegno questo pomeriggio alle 15.30 al liceo Dante. Interverranno Carmela Palazzolo Debianchi dell'Irrsae, gli operatori psicopedagogici Rossella Martini, Alida Misso e Stanislao Salvi e l'ispettore Renato Anoè. Seguirà una tavola rotonda.

NOBILI DISCORSI MA PROBLEMI INSOLUTI NEL PICCOLO PAESE DI PESCATORI SORTO 40 ANNI FA

Il Villaggio attorno a se stesso

Il sindaco di Duino-Aurisina, Caldi e l'arcivescovo di Gorizia, Bommarco (nella cui diocesi ricade l'abitato) alla festa culminata nell'inaugurazione delle nuove vetrate della chiesa. Messaggi di speranza per gli esuli di allora (che attendono tuttora strade e servizi)

La bandiera tricolore alla finestra di ogni casa, la piazza principale tansennata e piena di gente, il palco delle grandi occasioni innalzato a fianco della chiesa. Così si presentava ieri il Villaggio del Pescatore, un intero paese vestito a festa per celebrare una triplice ricorrenza: i 50 anni di sacerdozio del parroco del paese monsignor Angelo Persig, i 40 anni di vita del Villaggio del Pescatore e il patrono del paese, San Marco. Anniversari importanti ricordati con una giornata intensa, ricca di celebrazioni religiose e momenti di divertimento, nel corso della quale sono state inaugurate anche le nuove vetrate della chiesa del Villaggio.

Si tratta di splendidi mosaici che raffigurano i Santi patroni delle 19 comunità istriane che attualmente risiedono nella piccola frazione del comune di Duino-Aurisina. In mattinata, alla Messa solenne ha preso parte il vicario generale Silvano Coccolin e nel pomeriggio l'arcivescovo di Gorizia Bommarco ha voluto benedire la popolazione. Alla cerimonia hanno preso parte anche numerose autorità politiche, locali e regionali.

Il sindaco di Duino-Aurisina Vittorino Caldi ha espresso un sincero ringraziamento per la collaborazione che don Angelo ha sempre offerto all'amministrazione, spesso anche addossandosi responsabilità e oneri che sarebbero di competenza comunale. Un augurio al parroco e ai cittadini è stato indirizzato anche dal presidente del consiglio regionale Vinicio Turello che ha ricordato il dolore e la sofferenza del popolo istriano, lodando la sua capacità di ricostituire una propria identità in un'altra terra, senza dimenticare mai le proprie radici.

«Come siete riusciti ad uscire dall'emarginazione, integrandovi anche a livello istituzionale nella nostra regione ha detto Turello così, credo che riuscirete a superare questo momento così difficile nella storia di noi tutti».

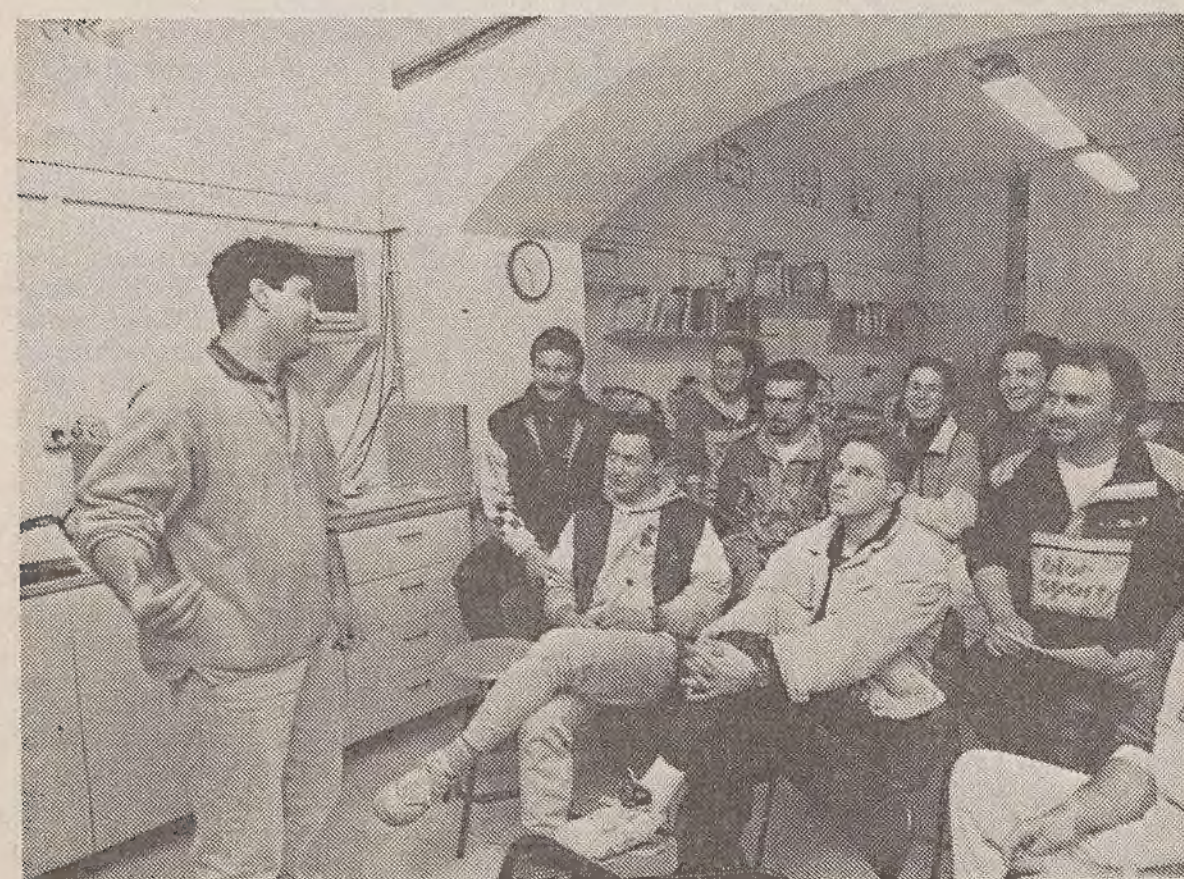
Un messaggio di speranza dunque, che fa pensare agli abitanti del Villaggio un futuro migliore. Un futuro che porti, dopo 40 anni di lunga attesa, fognature nuove, strade asfaltate, servizi socio-assistenziali decenti. Tutti problemi quotidiani che ieri la gente ha potuto dimenticare, almeno per un giorno, ma che si ripropongono già oggi in tutta la loro drammatica urgenza.

Erica Orsini

La celebrazione davanti alla chiesa del Villaggio del Pescatore, dove ieri, per i 40 anni del paese, sono state inaugurate le nuove vetrate (Foto Sterle).

FONDALI IN DIRETTA TV NELLA GIORNATA DELL'OASI ALLA RISERVA MARINA DI MIRAMARE

Occhi sottacqua nel Parco

Esponenti del nostro Wwf si sono incontrati con i colleghi di Strugnano - Presto previste visite con maschera e pinne

«Lezione» degli esperti del Wwf della riserva marina di Miramare (Italfoto).

Ore 10. Al Castelletto i visitatori arrivano a frotte. Nella sede del Centro di riserva marina di Miramare, il biologo Franco Zuppa fa da cicerone portando a curiosare nelle tra sale espositive del centro. Illustra flora e fauna degli acquari, spiega il significato dei vari pannelli didattici. Ed ancora, fa toccare con mano le straordinarie creature della vasca interattiva. Infine, elenca a tutti i presenti metodologie e programmi che hanno resa famosa la riserva a livello internazionale.

In contemporanea, una telecamera subacque permette di scrutare i fondali segreti del nostro mare. Di tanto in tanto, arrivano dei sub per chiedere informazioni. Tra poco si immergerano. In tutta la giornata a solo venti fortunati, provenienti anche da altre regioni, è stato concesso questo privilegio.

Con questa visita guidata e le strutture a disposizione dei cittadini, la riserva marina di Miramare ha festeggiato, ieri la «Giornata nazionale dell'oasi».

Ma c'è stato anche un altro momento importante. Infatti, in Slovenia, dei rappresentanti del Wwf - Riserva marina di Miramare si sono incontrati con quelli della riserva di Strugano (con la quale esiste un gemellaggio) e con i dirigenti dell'Istituto per la protezione della natura in Slovenia. Si è voluto così dimostrare che l'ambiente non deve avere confini di sorta.

Le iniziative, questi hanno rivestito particolare importanza, giacché, la Riserva triestina festeggia il ventennale della nascita. Infatti, la sua avventura iniziò nel 1973, quando in Italia di parchi marini e di riserve non si parlava ancora.

Grazie ad una circolare del ministero della Marina mercantile, la locale Capitaneria di porto diede seguito alle richieste, ormai pressanti, delle associazioni ambientaliste, con la costituzione del Parco marino.

Da allora, molta acqua è passata sotto i ponti. «Con il decreto istitutivo del 1986 il Parco, in tutto trenta ettari, è diventato area protetta integrale», spiega Zuppa.

Infine un'ultima notizia. Da giugno a settembre si svolgerà la terza edizione del «Progetto Sea-Watching». Si tratta di una vera e propria passeggiata a pelo d'acqua, adatta anche per i neofiti, che con maschera, tubo d'aerazione e pinne, potranno osservare il mare. Verrà effettuata ogni mercoledì e venerdì (su prenotazione) con la vigilanza degli addetti del WWf.

Daria Camillucci

L'INTERVENTO

«Eraldo Cecchini, come ricordarlo»

«Caro Sandro, ti ringrazio per avermi fatto rivivere, leggendo "Il Piccolo", un ennesimo, meraviglioso momento della vita con Eraldo, ma soprattutto ti ringrazio per averlo ricordato. Sì, è vero; il sogno di Eraldo, di una città viva che stava decollando, la sua Trieste urbanisticamente rinnovata, la Trieste giovane con la grinta della sua cosmopoliticità, le sue risorse scientifiche e innovatrici, quel sogno che iniziava a materializzarsi, è stato rigettato nel subconscio. Con la passione malsana di tutti quelli che hanno attivato direttamente e indirettamente ogni mezzo per poterlo fare.

E tu, caro Sandro, già segretario provinciale del partito, nonché rappresentante della forza riformista vincente e operante in regione, a quale finestra ti eri messo? Ti ricordi i numerosi solleciti rimasti senza riscontro a far lavorare la commissione urbanistica per non far fallire i progetti essenziali per Trieste, frutto del lavoro del «compianto» assessore Cecchini? Chi sollecitava allora si è forse rassegnato? No, rimane solo speranzoso che finalmente anche a Trieste si alzi il sipario sul palcoscenico politico che ha già dato, sul territorio nazionale, spettacolo di se stesso, per capirne se non altro le logiche perverse che vogliono Trieste città morta.

In occasione del 24 aprile, secondo anniversario della morte di Eraldo Cecchini, assessore comunale all'urbanistica, può essere di conforto portargli un fiore sulla tomba, e che sia pure un garofano rosso, ma il gesto non avrà significato alcuno, se non fatto con il proposito di una consapevole onestà intellettuale nei confronti della nostra città, la città dei cittadini e non delle categorie, impegnandosi direttamente per la sconfitta del «sistema attuale». Oggi non è più ammesso il non-schieramento: o lotti per il suo perdurare (o meglio, rimani inerte) o sei contro. Chi ha stimato Eraldo, e lo rimpiange, sa dove collocarsi. Solo poco tempo fa stentavo a capire il concetto che «la morte apporta vita»; ora, leggendo delle cinquemila domande di trasferimento al Sud di magistrati giovani e meno giovani, vivo con entusiasmo il significato di quella frase tanto difficile.

Sì, caro Sandro, la strada del rinnovamento è stata imboccata, grazie alla riscoperta del coraggio della propria coerenza morale lasciatoci in eredità proprio dai morti. E non basta più una passeggiata nei viali di un cimitero».

Elena Battaglia

GRAN FESTA IN VIA SETTEFONTANE - INAUGURATA UNA MOSTRA DI FOTO D'EPOCA (APERTA FINO A VENERDI')

Ricreatorio «Padovan», 85 anni e non li dimostra

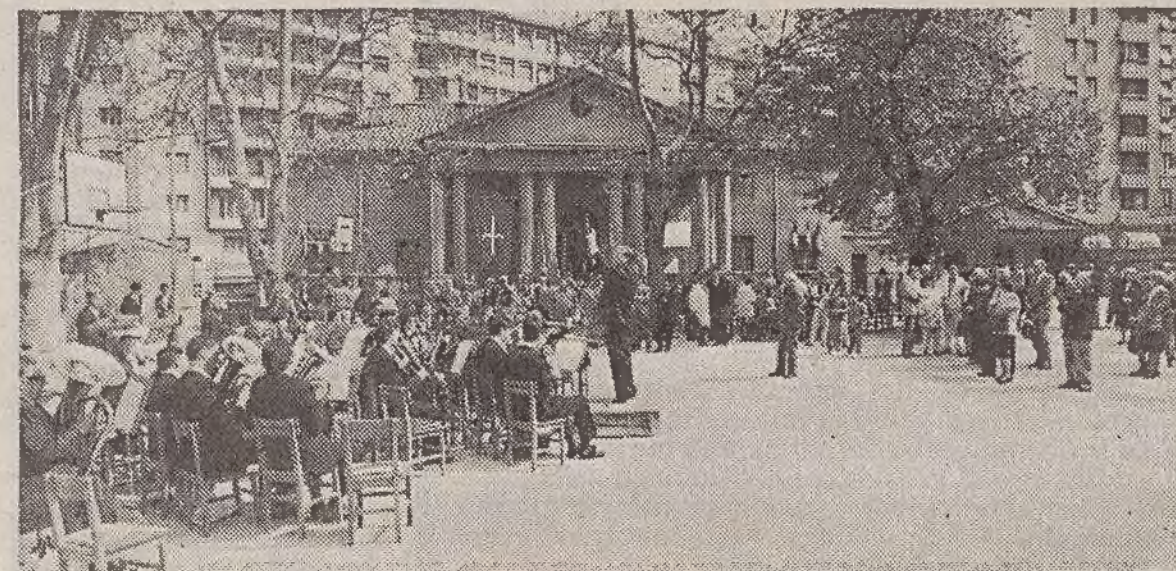
Come appariva Trieste agli inizi del Novecento? Una risposta può darla una interessante mostra allestita nel ricreatorio «Giglio Padovan» di via Settefontane. Con meticolosa cura, il direttore del Padovan, Alessandro Piola, ha cercato i pezzi «giusti». Ed ora, fino a venerdì prossimo (dalle 14.30 alle 19.30) l'esposizione è aperta a tutti.

Tra gli oggetti preziosi trovati o avuti in prestito, una carta topografica della città con calendario, datato 1909. Una vecchia polizza novecentesca del monte di Pietà, così caro ai triestini di allora. E ancora, vecchie fotografie nel più puro stile Bell'epoque. Infine, depliant pubblicitari ingialliti dal tempo. La mostra è nata per i festeggiamenti degli 85 anni del ricreatorio, che hanno avuto luogo ieri mattina.

Inauguranto il 25 aprile 1908, nella villa in stile neo classico del poeta Giglio Padovan, fu il primo dei ricreatori triestini. Attualmente è frequentato da più di mille ragazzi, in età dai 6 ai 15 anni. Tra le mura dell'elegante villa hanno trascorso dei piacevoli momenti nomi che, in età adulta, sono diventati famosi. Dall'avvocato Cesare Pagnini, che lo frequentò nel 1908, al grande Tonut, giocatore di basket in auge ai giorni nostri.

Nella gran festa di ieri, dopo il rituale discorso del direttore Piola, che con gli occhi lucidi ha ricordato che dopo 40 anni di impegno è ormai giunto alla pensione, si sono consegnate delle medaglie ricordo a vecchi allievi, ex insegnanti, ex direttori.

E ancora, la Filarmonica di Santa Barbara, diretta dal maestro Coretti, ha intrattenuto i partecipanti con delle vivaci musichette.

da. cam.

La Filarmonica di Santa Barbara ieri alla festa del «Padovan» (Foto Sterle)

LA 'GRANA'

«La superstrada e i suoi pericoli: di chi la colpa?»

Care Segnalazioni,

il 7 agosto dello scorso anno,nel tratto della grande viabilità che dalla via Caboto porta alla Grandi Motori, sono finita con la mia auto contro uno spartitraffico: un incidente da 5 milioni di danno causato non certo dalla mia eccessiva velocità, ma da una segnaletica inadeguata e dalla scarsa illuminazione.

A chi richiedere il risarcimento dei danni visto che, a quanto sembra, quel tratto di strada per il momento non appartiene a nessun comune? Lancio un appello a quanti hanno a cuore questo problema: si potrebbe chiedere un intervento di «Diogene» per richiamare chi di dovere alla propria responsabilità. Chi è interessato può telefonare all'821215: risponderà la sottoscritta.

Maria Gentile

I novelli sposi

Ecco i miei genitori che si sono sposati a Lussinpiccolo il 19 ottobre del 1925. Io sono nato esattamente un anno dopo, nella stessa data.

Severo Chersi

POLEMICA / I COMMERCIANTI RADIO-TV

'Una caccia alle streghe fondata su inesattezze'

Premetto che la civile protesta del signor F. Vidali, apparsa il 14 aprile.su queste colonne, è stata raccolta da questa presidenza che, prontamente e senza alcuna interferenza o pressione esterna, ha agito per la risoluzone del caso. Il cliente ha, così, potuto rientrare in possesso del beneacquistatoottenendone la sostituzione.

Il fatto in sè non avrebbe meritato alcun commento chiarificatore se non per stigmatizzare alcune considerazioni espresse nel finale della propria lettera dal signor Vidali. Esso, infatti, ventilava l'intenzione di rivolgersi per futuri acquisti a realtà distributive extraurbane. Tali sfoghi, per altro, erano pienamente giustificati considerando la sua posizione di parte lesa.

La realtà oggettiva, come potrebbe essere evidenziato consultando coloro che direttamente sono stati coinvolti in simili problemi, è, però, che il servizio di garanzia è identico per uno stesso prodotto a prescindere dalla località in cui è avvenuto l'acquisto. Le uniche variabili possono essere costituite dal grado di preparazione, anche sotto il profilo organizzativo e non solo tecnico, del servizio assitenziale a cui viene demandata la garanzia e, soprattutto, dalla disponibilità di pezzi di ricambio da parte del costruttore o dell'importatore del prodotto.

Purtroppo il venditore, che è a sua volta un acquirente prima del cliente finale, ha, attualmente, ben poche possibilità d'influire su quest'ultimo parametro dato che nessun dettagliante può avere perso determinante nelle scelte operative delle aziende produttrici e/o distributrici. E' ben vero, infatti, che, in funzione delle economie di scala e delle riduzioni dei costi conseguenti alle regola imposte dal tanto celebrato «libero mercato», anche le più rinomate marche del variegato mondo degli elettrodomestici e dell'ellettronica di consumo spesso non brillano per rapidità ed efficienza dl servizio post-vendita. A sopperire a tali mancanze interviene frequentemente proprio il commerciante assumendosi costi aggiuntivi che contribuiscono non poco a penalizzarlo nella gestione dell'impresa. Questa situazione è, però, argomento della trattativa che l'Ancra, organizzazione nazionale, a mezzo dell'Efer, che in sede europea rappresenta gran parte delle organizzazioni di rivenditori del settore, ha in atto per migliorare ed uniforme tale servizio in tutto il territorio comunitario.

Giunge, quindi, sgradito e inopportuno l'intervento, apparso il 21 aprile della signora Nemez. Esso rivela una informazione superficiale del caso in quanto fà riferimento a un videoregistrato e non a un radiorgistratore di costo modesto come si è, nella realtà, trattato; si richiama a non precisate normative Cee, come se l'art. 1476-1490 ecc. del Codice Civile non bastassero a definire i diritti e dovere inerenti una vendita; non considera a priori che il commerciante è, a buon diritto, il primo soggetto da difendere perché, nella catena della distribuzione, è acquirente anch'esso.

Si nota poi, come gli articoli avversi all'imprenditoria cittadina siano sottolineati da titoli in grassetto sproporzionati, spesso alla rilevanza dei fatti.

Sarebbe maggiormente auspicabile, quindi, che coloro che tentano di suscitare risibili «cacce alle streghe» nella realtà cittadina, quasi a inseguire oniriche ricerche di soddisfazione della propria personalità nascosta, dedicassero, invece, le loro indubbie capacità per instaurare un dialogo di mutua cooperazione con tutte le componenti concretamente attive della città delle quali i commercianti rimangono parte non trascurabile anche in questi periodi di recessione economica generale.

Sergio Rosselli
(presidente del gruppo commercianti radio Tv & A. della provincia di Trieste)

Dieta vegetariana

Giornali, riviste e anche trasmissioni televisive toccano spesso l'argomento dieta: tra le varie possibilità viene indicato pure il vegetarianismo, fenomeno di costume ancora assai poco diffuso.

Ci si sente chiedere spesso: «Ma voi vegetariani cosa mangiate?». E riguardo ai risultati: «I vegetariani sono magri e deboli!». O al contrario: «La dieta vegetariana ingrassa».

Riguardo alla varietà, la gamma dei vegetali adatti all'alimentazione è vastissima. Mentre l'essere magri o grassi dipende da molti fattori: innanzitutto dal proprio metabolismo, dalla quantità di cibo ingerito nonché dalla scelta più o meno equilibrata delle pietanze e loro abbinamento.

I risultati della dieta vegetariana, ben condotta, sono altri, e la mia personale esperienza li indica in: pelle più giovane, più energia, maggior resistenza alle malattie. Chissà, magari merita farci un pensierino.

Liliana Passagnoli

Il '68 da interpretare

Scrivo solo per alcune brevi precisazioni rispetto ai contenuti dell'intervista sul '68 comparsa nell'inserto di domenica scorsa. La mia affermazione «chi ha fatto il 68 e adesso fa politica è un pentito» appare come una generalizzazione del tutto ingenerosa, verso quel grandissimo numero di persone che in quegli anni ha maturato importanti elementi di coscienza civile e politica e che ha successivamente profuso il proprio impegno in partiti e movimenti.

E' invece del tutto vera se pensiamo a quel vasto processo di omologazione che ha accomagnato la cooptazione di molti e conosciuti leaders di quegli anni nei partiti politici tradizionali. Pci compreso: ben poco è rimasto infatti dell'integrità e del potenziale di rinnovamento che pure quegli anni (fra molte altre cose) hanno espresso. Per crederci basta guardarsi attorno!

La seconda precisazione è relativa a Claudio Venza «l'anarchico». Evidentemente c'è stato un fraintendimento. Non me la senlto infatti di sottoscrivere il giudizio di «inattualità» e «sterilità» che avrei espresso sul suo «appello politico».

Può darsi infatti che il suo messaggio politico sia inattuale _ e questo non può che far piacere visto che «l'attualità» di questo decennio non è poi stata così esaltante _ certamente non è sterile. Penso che gli anarchici siano un po' come i poeti: ben pochi leggono Saba, pochissimi conoscono Sandro Penna e un numero anche inferiore conosce Matteo Moder (è un giovane poeta triestino) e tuttavia non ci fossero stati Saba e Penna, non ci fosse Moder e non ci fossero gli anarchici saremmo tutti un po' più poveri e forse anche meno liberi.

Roberto Weber

Politica e morale

La situazione morale nella politica è senza dubbio sconcertante, per la quantità e la qualità dei casi finora scoperti dalla magistratura.

Più sconcertante ancora delle ruberie dei politici inquisiti è la ignobile falsità di chi si proclama onesto dimostrandolo in maniera plateale ed eclatante, come lha fatto il deputato della Lega Nord in Parlamento, il quale innalzando con rabbia e rosso di furore, un cappio, ha gridato verso i banchi del Governo: «... ladri, ladri...»; poi si è venuto a sapere, dai mass media, che quell'«onestissimo» deputato leghista, è proprietario di ben 45 appartamenti in Lombardia, denunciando al fisco «ben» 42 milioni di reddito. Diventa chiaro il motivo del «no» al redditometro dei leghisti.

A questo politico, chissà se Bossi ha detto di dimettersi come fa con gli altri.

Silvio Fonda

Muri e «orece»

Ferma restando la buona fede delle precedenti dichiarazioni, vale a dire che la commedia «Anche i muri gà orece», rappresentata al teatro dei Salesiani dal 10/10 all'8/11/'92, si basasse su un lavoro di Antonio Pittani, si precisa che il testo originale era invece della dott.ssa Laura Marocco Wright e che tale testo; mantenendone inalterati il titolo, i personaggi, i dialoghi e la dinamica dell'intreccio, è stato ampliato da Gerry Braida.

Ruggero Braida, Federico Pittani, Laura MaroccoWright

Omaggio a Illersberg

Ricordo che il 21 giugno 1953 moriva nella nostra città il maestro Antonio Illersberg non a torto chiamato «el bon papà de Triestemusicale». Penso positiva una sottoscrizione cittadina per dedicare a questo nostro nobile vanto culturale una stele al Giardino pubblico dimostrando così che Trieste non è la citta del «no se pol».

Ennio Gerolini

SOCIETA' / L'IMPORTANZA DELLE ISTITUZIONI

«Famiglia, valore da tutelare»

Un sostegno economico deve venire anche dallo Stato e dalle Regioni

Si discute moltissimo da anni sulla crisi della famiglia; che spesso, è stata considerata un ostacolo alla modernizzazione imposta dalla società post-industriale, all'emancipazione femminile, limite più che stimolo delle singole potenzialità. D'altro canto la famiglia si è frammentata, si è ristretta fino ad avere circa un figlio e mezzo, comportando un invecchiamento della popolazione e quindi un aumento delle prestazioni assistenziali per gli anziani. I servizi zanitari barcollano e la popolazione attiva è chiamata a sorreggere lo stato sociale in un momento di nullo o scarso sviluppo economico e di alto tasso di disoccupazione.

Questa è la gravità del momento che l'Italia (dove nascono meno bambini), più degli altri Paesi industrializzati, sta attraversando. Risulta evidente che l'economia è in difficoltà a soddisfare i bisogni sociali, bisogni che nella società, come abbiamo visto, aumentano.

In questo quadro ha destato molta sorpresa il fatto che il premio Nobel per l'economia del '92 sia stato attribuito a Gary Becker, il quale sostiene che «l'economia è l'arte di ottenere il meglio dalla vita» e ritiene di applicare questa teoria al modello attuale di società a condizione che i governi incitino le coppie a considerare il matrimonio come un'impresa inizialmente con due soci. Incita alla convivenza pre-matrimoniale per la migliore comprensione fra futuri coniugi che, una volta tali, dovrebbero basare il loro rapporto su una fiducia totale e reciproca che abbia come obiettivo primario stare insieme tutta una vita per produrre e costruire insieme.

Non conosco abbastanza le teorie di Gary Becker per poterle condiividere in pieno, però mi ha fatto molto riflettere che l'Accademia Reale Svedese per le Scienze abbia attribuito il Nobel 92 per l'economia ad uno studioso che pone la famiglia al centro di ogni attività produttiva. Si può comunque dire che dovrebbe essere la famiglia lo snodo vitale tra il pubblico e il privato, il raccordo tra i servizi e il singolo utente.

Addirittura si può pensare che nella difficoltà gestionale che lo Stato ha dimostrato si possano affidare direttamente alla famiglia, che voglia e possa gestirle, le risorse, non poche, che il pubblico organizza per le attività sociali.

La famiglia non è più quella patriarcale di una volta, non si può e non si deve chiedere alla donna l'impegno totale che ha contraddistinto l'epoca passata, tuttavia la famiglia rimane luogo primario dove si riceve e si dà solidarietà, dove si apprende la convivenza e dove dovrebbero trovare sostegno i più deboli. Questo sempre che la famiglia voglia e possa realizzarlo; e se c'è questa volontà lo Stato deve intervenire per sostenerla e aiutarla; sostegno che in realtà le politiche sociali, fiscali, prvidenziali non hanno realizzato.

Nessuno vuole imporre l'uno e l'altro sistema, solo sarebbe importante dare la possibilità di scelta: e se una famiglia vuole e può tenere in casa il suo anziano, il pubblico deve dare la possibilità sia del ricovero sia dell'aiuto economico direttamente alla famiglia. Questo nel rispetto di una società plualistica quale la nostra, riconoscendo anche il minore impegno economico che la disponibilità delle famgilie comporterebbe.

Certo tutti sappiamo che le violenze più gravi avvengono sui bambini e sulle donne nell'ambito della famiglia perché è lì che esplodono i disagi e le frustrazioni personali. Anche questa riflessione richiede un maggior sostegno del pubblico, per la dimensione privata dell'uomo e della donna.

Sono considerazioni che si fanno perché la Regione discute una legge in sostegno della famiglia, un impegno non solo volto a una maggior economia, ma soprattutto volto a riscoprire i nuovi aspetti e le nuove potenzialità della famiglia della nostra epoca.

Perché sicuramente la famiglia di oggi non è più quella del passato ed è valida solo se ha alla sua base il rispetto, la solidarietà, l'accoglienza, i principi della pari opportunità che impegnano sia l'uomo che la donna nei grossi problemi della vita.

dott.ssa Carla Carloni Mocavero

Decisioni in contrasto

La stampa regionale della scorsa settimana ha ritenuto di informare doverosamente, con articoli e tabelle, della decisione presa in sede di prima Commissione regionale (ddl 408) di emanare una nuova pianta organica, con una riduzione del contingente totale del personal di 400 unità circa, per motivi di risparmio e di contenimento delle spese.

Questo sì operava con la mano destra, con la sinistra invece si agiva in senso diametralmente opposto.

Infatti la stessa prima commissione approvava il disegno di legge n. 491 nel quale è prevista l'assunzione di 6 persone: un consigliere e cinque segretari per le esigenze della Ragioneria generale, alla quale si concede anche di avvalersi d un ulteriore dirigente, di staff, allargando la pianta organica che per quella direzione prevede soltanto sei direrttori di servizio.

Ancora la commissione settima, competente in materia di protezione civile, invadendo la competenza della prima commissione, nell'approvare il disegno di legge 486, consentiva l'assunzione di due dipendenti tecnici e di inquadrare, come dirigente, un comandato dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste, persona che pare abbia già rifiutato l'inquadramento ad un grado inferiore, cioè quello di consigliere.

Anche questa seconda misura contraddice clamorosamente l'indirizzo conclamato della Giunta regionale di ridurre il numero dei dipendenti in organico in generale, e dei dirigenti in particolare.

Continua, in altri termini, una politica del caso per caso, dell'urgenza e dell'eccezione, cuil'Amministrazione non intende sino all'ultimo rinunciare.

Di ciò debbono essere avvertite, oltre che i cittadini, anche le forze politiche che si apprestano a votare in Aula, questa settimana, tutti i disegni di legge che la Giunta ha predisposto in extremis quasi per sottolineare, con botti, la sua uscita di scena.

dott. Sergio Zanmarchi
(segretario Associazione quadri direttivi e dirigenti del Friuli-Venezia Giulia)

Il problema di Stéphanie

In relazione a quanto fatto dai genitori del XIV Circolo in risposta all'appello della madre di Stephanie Brezic, si precisa quanto segue.

Il problema di Stephanie è stato particolarmente sentito nel XIV Circolo didattico perché la sorella della piccola è alunna di una nostra scuola.

Certamente l'istituzione scolatica non deve intervenire quando i medici affermano che si tratta «di una paziente senza problemi di urgenza», anzi si è ben lieti di apprendere tale notizia; sia però consentito dire che tale chiarimento doveva essere portato a conoscenza dei lettori e dei docenti del XIV Circolo in tempi brevi e non nel mese di aprile, consderato che l'appello della madre è stato pubblicato dalla stampa locale durante il mese di febbraio.

Si precisa inoltre che in una relazione clinica redatta dall'Istituto Burlo Garofolo in data 24.12.'92 si afferma che l'esecuzione di uno studio tramite Risonanza magnetica nucleare «è stato rimandato per l'indisponibilità della macchina della radiologia di Cattinara in tempi brevissimi, tanto da non permettere l'esecuzione prima della consulenza dei genitori presso un centro estero».

Dopo i chiarimenti fatti da parte della Clinica pediatrica del Burlo appare evidente che si è equivocato sul concetto di tempi brevissimi ma ciò poteva essere evitato qualora la precisazione non fosse stata fatta dopo quasi due mesi.

Si è ritenuto opportuno intervenire sull'argomento non per desiderio di inutili polemiche ma per un doveroso chiarimento ai genitori degli alunni del circolo, che già in altre circostanze hanno dimostrato generosamente di essere solidali con chi si trova in difficoltà.

Con la sincera convinzione che la Clinica pediatrica e la scuola abbiano agito per il bene della piccola, si porge a Stephanie l'augurio di una vita serena.

La direttrice didattica A. R. Stalio Zamborlini

Il caso Zadnich

Nell'«edizione di sabato abbiamo pubblicato un articolo dal titolo «Torna il "caso Zadnik"» il cui testo corretto avrebbe dovuto essere «Torna il "caso Zadnich"»

Posa 'africana'

Il signore ritratto a destra è mio padre, Giovanni Casati, ritratto in Africa a Bengasi nel 1919, assieme ad Attilio Agogeri.

Stelio Casati

ORE

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando il tema «Funghi e ambiente», propone una conferenza di Bruno Derini sul tema «I funghi del bosco di roverella». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Civico museo di storia naturale, via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Accademia Belle arti

Questo pomeriggio alle 15 alla Casa rurale di Duino avrà luogo l'inaugurazione del seminario di pittura ad acquerello e storia dell'arte: docente il prof. Giorgio Cisco. Sarà presente il presidente dell'Accademia, Luigi Danelutti, che promuove il seminario, mentre Donatella Surian terrà una prolusione illustrante il significato tecnico dell'acquerello nel campo della pittura.

Conferenza sui musei

Oggi alle ore 17, presso la sede di Italia Nostra in via del Sale n. 4/B (laterale di piazza Cavana), il dott. Adriano Dugulin presenterà il numero monografico del Bollettino nazionale dell'Associazione dedicato al sistema museale italiano e svolgerà una relazione sui problemi dell'organizzazione e gestione dei musei.

Incontro Ayurveda

Questa sera, con inizio alle ore 18, presso l'Associazione culturale «La Valletta delle Primule» di via S. Francesco n. 23 (II p.) Swami Joythimaynanda, maestro di Ayurveda, yoga e massaggio ayurvedico, terrà un incontro dedicato all'argomento, aperto a tutti.

Università Terza età

Queste le lezioni di oggi. Nell'aula A, dalle 16 alle 17 il prof. Sema parlerà della «Fine dell'Impero Asburgico». Nella stessa aula dalle 17.15 alle 18.15 la prof. Derosa parlerà del «Sistema scolastico a Trieste». Nell'aula B, i «Tipi psicologici della grafologia» saranno trattati dalla prof. Trevisani.

Cultura medioevale

Avrà luogo oggi la conferenza della dott. Barbara Corzani su «Cavaliere e dama nel romanzo arturiano tedesco», alle ore 14 al IV piano dell'Istituto di filologia germanica, via Lazzaretto Vecchio 8 (Società di cultura medioevale). Ingresso libero.

I bambini per le mamme

Il Centro italiano femminile (Cif), in collaborazione con il nostro giornale, invita i bambini del 2.o ciclo della scuola elementare a inviare un pensiero per la mamma, in occasione della giornata del 9 maggio. I migliori elaborati verranno pubblicati sul «Piccolo» che segnalerà anche tutti i nominativi dei partecipanti. Tutti gli elaborati dovranno pervenire alla sede del Cif, via Battisti 13, entro il giorno 30 aprile 1993. Il 9 maggio i bambini potranno consegnare i pensieri alle loro mamme, in occasione di una manifestazione che si terrà presso la sede medesima alle ore 11.

Media «Julia»: progetto genitori

Oggi alle 17.30, alla scuola media «Divisione Julia» di viale XX Settembre, si terrà il sesto degli otto incontri promossi e organizzati dal comitato dei genitori nell'ambito del «Progetto genitori» previsto dalla circolare ministeriale n. 47 del 20 febbraio '92. L'incontro è slittato di una settimana per effetto del contemporaneo voto referendario. Il ciclo, che ha cadenza quindicinale (sempre il lunedì alle 17.30, fino a metà maggio) è rivolto alle famiglie degli allievi ed è aperto alla partecipazione dei docenti. La relazione che introdurrà il dibattito sarà svolta dalla dottoressa Loredana Hvastja Stefani, del Dipartimento di psicologia dell'Università di Trieste, che parlerà sull'argomento «Comunicare con i figli preadolescenti: saper parlare, saper ascoltare».

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi alle ore 17.30, nella sede di via Stuparich 16, Nino Comin terrà la seguente conversazione con proiezioni episcopiche: «12.a Battaglia dell'Isonzo - 2.a parte».

Corso per educatori

L'Arciragazzi di Trieste organizza un corso di formazione per animatori-educatori a carattere residenziale dal 14 al 16 maggio, a Barcis (Pordenone). Il corso si articolerà su tre tematiche: l'animazione teatrale, l'espressione grafico pittorica e il gioco. Il corso è aperto a tutti coloro che sono interessati all'attività educativa con i ragazzi. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi, dalle 15.30 alle 19 ad Arciragazzi, via Marconi 36/b, Trieste, tel. e fax 040/51572.

Unione degli istriani

Oggi, presso la sede dell'Unione degli istriani, via S. Pellico 2, alle ore 16.30 e 18, verrà presentato il primo dei documentari illustrante la storia e le gesta della Marina militare italiana, dalle sue origini fino alla seconda guerra mondiale. Questa prima parte del ciclo - se ne prevedono altre tre - è stata realizzata dal sig. Rino Tagliapietra e dall'ing. Marino Zerboni, e s'intitola «Dalla Costituzione alla battaglia di Lissa (1861-1866)». Per l'occasione, nella medesima sede della proiezione, sarà visitabile una mostra fotografica che, con la riproduzione di immagini dell'epoca, illustrerà le navi che entrarono a far parte della neocostituita Regia Marina militare italiana.

Pranoterapia giapponese

L'Acnin (Associazione culturale nazionale igienistiche naturali) sezione di Trieste, organizza oggi, con inizio alle ore 19.30, nella propria sede di campo S. Giacomo 3 (1.o piano) una conferenza di Ambra e Ugo Pagotto su: «Reikila, pranoterapia giapponese a portata di tutti come metodo di guarigione naturale». Per informazioni, tel. 417990, ingresso libero.

Pomeriggi delle signore

Proseguono i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore, e organizzati da Fulvia Costantinides. Mercoledì alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi 1.o piano) verrà presentato da parte delle autrici Fiorenza De Vecchi, Lorenza Resciniti e Marzia Vidulli Torlio, il volume «Trieste, una città si mette in posa». Sarà presente anche Mario Jerman, autore delle immagini fotografiche. Verrà presentata una carrellata di diapositive.

Corso di recitazione

Da oggi e fino al 30 aprile si svolge a Trieste un corso di recitazione sul metodo dell'Actors Studio. Il corso, diretto da Enzo Sulini, si può considerare un avviamento all'espressione, e illustra le tecniche del leggendario Lee Strasberg che istruì alcune generazioni degli attori più famosi del teatro e del cinema americano: Marlon Brando, Al Pacino, Meryl Streep, Robert De Niro, Glenn Close, tanto per citarne alcuni. Il corso è aperto a tutti. Per informazioni e iscrizioni chiamare, tutti i giorni domenica escluso, il seguente numero: 0337/549390.

Scultori triestini

Oggi alle ore 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (g.c.), via Trento 8, per il ciclo «Scultori triestini» si terrà una conferenza su: Mariano Cerne a cura di Giulio Montenero. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Concerto jazz

Un concerto di jazz latino-americano con Enrica Bacchia e il suo gruppo si terrà stasera, alle 21, al «Macaki». La serata, organizzata dalle associazioni Italia-Cuba, Italia-Cile, Italia-Perù, Ocho Rios e Istituto Cervantes, proseguirà con balli latino-americani. L'ingresso è libero.

Eterna sapienza

Oggi, alle 16.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, gli «Amici del Vangelo» celebreranno la Santa Pasqua con una meditazione su Giovanni 14, 25-31 «Le dimensioni dell'amore». Seguirà la Santa Messa concelebrata e presieduta da padre Domenico Scaroni o.p.

Nozze d'oro

Festeggiano oggi il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio Italo Degrassi e Daria Rigutti. Per questa lieta ricorrenza infiniti auguri dai figli Bruna e Claudio, genero e nuora, nipoti, sorelle e cognati.

Incontro di poesia

Oggi alle ore 18.30, nella sala dello Studio Tommaseo (via del Monte 2/1) l'Associazione culturale l'Officina promuove un incontro con Giampiero Neri, che intratterrà il pubblico triestino sulla sua ricerca poetica. Nicoletta Brunner Tamburini e Luciano Semerani presenteranno al pubblico triestino l'opera del poeta comasco. Dapprima con la raccolta «L'aspetto occidentale del vestito» (1976), poi con la raccolta «Liceo» (1986), e infine con la raccolta «Dallo stesso luogo» (1990), pubblicata l'anno scorso e con la quale l'autore ha vinto il premio Guido Gozzano, Giampiero Neri testimonia di un'esperienza poetica tra le più singolari e interessanti di questi anni. Neri ha condotto un lavoro solitario e incontestabile sulle possibilità espressive della parola, producendo una serie di pagine di una perfezione addirittura «fiamminga», dotate di una tensione ritmica e di un nitore metaforico tanto più impressionanti, quanto più impliciti e compressi.

Corso Irrsae

L'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia organizza un convegno provinciale su «L'operatore psico-pedagogico nella regione Friuli-Venezia Giulia: analisi delle esperienze e prospettive nel quadro della ricerca Irrsae» il giorno 26 aprile p.v. presso il liceo classico Dante Alighieri di via Giustiniano 7, con orario 15.30-19.30, aperto agli operatori delle scuole materne, elementari e medie della provincia. Alla tavola rotonda conclusiva parteciperanno dirigenti e insegnanti dei tre ordini di scuola. Per eventuali ulteriori informazioni rivolgersi alla dott.ssa Daniela Cellie presso Irrsae-F.V.-G., tel. 040/571054.

Circolo della stampa

Venerdì alle 18 nella sala Alessi del Circolo della stampa (corso Italia 13), don PierPaolo Petrucci della Fraternità San Pio X terrà una conferenza audiovisiva sul tema «La crisi della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II e la figura di monsignor Lefebvre».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I creditori hanno miglior memoria dei debitori.

Dati meteo

Temperatura minima 13,1, massima 19,7; umidità 52%; pressione millibar 1013,6 stazionaria; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 15,1.

Le maree

Oggi: alta alle 13.31 con cm. 20 e alle 0.15 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.44 con cm 48 e alle 18.29 con cm 5 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 14.47 con cm 18 e prima bassa alle 7.32 con cm 41.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

S. ANTONIO
Messa in ricordo

La Commissione diocesana «Giustizia e pace» ha indetto per oggi, alle 19 nella chiesa di sant'Antonio Nuovo, la celebrazione di una messa in memoria di monsignor Tonino Bello, scomparso martedì scorso. Vescovo di Molfetta e presidente nazionale di «Pax Christi», mons. Bello è ricordato in città per l'Omelia tenuta alla Veglia di san Giusto nel novembre dell'88 e ancora il giorno di san Silvestro del '91: fu organizzata allora da «Pax Christi», assieme alla Diocesi tergestina e alla commissione ecclesiale «Giustizia e pace» della Cei, la Marcia di Capodanno in segno di solidarietà alle popolazioni vittime di tutti i conflitti. La Commissione diocesana «Giustizia e pace» di Trieste ricorda oggi mons. Bello, che ospitò infatti a lungo un gruppo di famiglie sfrattate e si prodigò senza sosta, con tutta la sua diocesi, per accogliere come fratelli gli albanesi sbarcati sulle coste di Puglia.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 26 aprile al 2 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6, tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio 6, via Pasteur 4/1, viale XX Settembre 6; viale Mazzini 1, Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340. (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale XX Settembre 6, tel. 371377.
Informazioni Sip 192.
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

PICCOLO ALBO

Chicco, un gatto persiano adulto tigrato zoppicante da una zampa posteriore, è sparito nella zona Scala Bonghi-via D'Angeli. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 567240: sarà ricompensato.

SETTIMANA A GRAZ
Turismo e oltre: Trieste si mette in vetrina

Il turismo, l'economia e la cultura triestina sono da oggi in trasferta a Graz. Prende infatti il via stamane la settimana che Graz dedica al capoluogo giuliano e alla presentazione di un'intensa serie di iniziative volte a promuovere e a incentivare i vari aspetti che caratterizzano la nostra città. Turismo, cultura ed economia sono appunto i temi attorno a cui si articoleranno le manifestazioni, contornate da carrellate gastronomiche di specialità triestine.

A presentare il pacchetto di proposte interverranno stamattina a Graz il presidente dell'Azienda di promozione turistica Elio Tafaro, il direttore Paolo De Gavardo, l'assessore alle attività culturali Alessandro Perelli e il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi. Dopo la conferenza stampa, è fissato per questo pomeriggio un incontro con il sindaco di Graz Alfred Stingl, seguito da un colloquio di carattere economico con il presidente della Camera di Commercio stiriana Franz Gady.

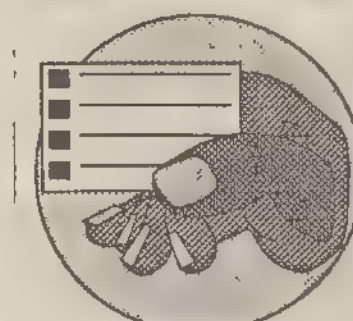
Le iniziative promozionali vere e proprie saranno ufficialmente inaugurate con la serata di gala triestina che si terrà oggi nel Casinò di Graz. Nell'occasione si aprirà la settimana culinaria intitolata «Trieste visita Graz» (aperta fino a sabato), e la vernice della mostra «Trieste: echi di terra e di mare», che presenterà opere degli artisti Scarizza e Clavora. Mercoledì alle 17, sfilata di moda pret-à-porter dei negozi di abbigliamento triestini al Casinò della città stiriana. Giovedì, dalle 17 alle 22, sempre al Casinò, proiezione di diapositive «Trieste video».

L'iniziativa vuole essere un momento di scambio culturale, ma anche l'occasione per presentare il pacchetto turistico «T for you» e la stagione estiva dell'operetta. Fino al primo maggio, al Casinò di Graz, sarà estratto giornalmente un premio per sette coppie che vinceranno un fine settimana nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia.

ALLA SCUOLA MORPURGO
Libro per bambini da oggi in vetrina

Organizzata dalla direzione didattica del 2[circolo elementare, da oggi a venerdì è aperta alla biblioteca Eleonora Loser della scuola Morpurgo una mostra del libro per bambini intitolata «Vuoi librare?». L'orario di visita è dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19. Oggi, alle 17, l'apertura della mostra sarà preceduta da una tavola rotonda sul tema «Libri e bambini» cui parteciperanno vari esperti. Da domani a giovedì verranno organizzati tre laboratori di animazione (dalle 17 alle 19) per bambini dai 6 anni in poi. Il laboratorio sarà aperto mercoledì e giovedì anche ai bambini da zero a 6 anni.

VEICOLI
Per avere i 'verdoni'

Il ministero dei Trasporti comunica che dal 3 maggio le richieste di rilascio del contrassegno (il cosiddetto 'verdone') per veicoli a Gpl o metano esenti da restrizioni alla circolazione, dovranno essere inoltrate non più al ministero, ma agli uffici provinciali della motorizzazione. Rivolgersi allo sportello informazioni dell'ufficio autoveicoli di via san Marco 44/1.

RUBRICHE
STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1933 26/4-2/5

La Direzione della Scuola di avviamento commerciale «Francesco Rismondo» dispone che agli alunni di tutte le classi siano tenute delle lezioni sui nostri possessi coloniali, impartite dal dott. Giuliano Ongaro e Luciano Davanzo.
Si apre al Verdi la Pesca miracolosa pro Opera maternità e infanzia e Società contro la tubercolosi con 18 chioschi e 20 mila premi, fra cui i regali di S.M. il Re, dei Duchi d'Aosta e un brillante da 10.000 lire.
Nel corso di una cerimonia in piazza Roma per il XII anniversario della sua costituzione, il Fascio di Aurisina consegna alla «vecchia guardia» di Santa Croce un gagliardetto tricolore, che viene benedetto da don Gabez.
Nel campionato giuliano di seconda divisione di pallacanestro, la Ginnastica II batte il BeuzzarI per 29-9 schierando: Ninchi, Leonardi, Miazzi, Superina, Antonioni, Orlandini.
Al suono delal banda diretta dal m.o Tatulli, 700 marinaretti della «Toti» si recano incolonnati dall'Obelisco al sagrato della chiesa parrocchiale di Opicina, dove assistono alla Messa al campo celebrata da padre Egidio Barbuiani.

50 1943 26/4-2/5

In occasione delle festività pasquali, viene offerto uno spettacolo presentato da Umberto Rossini, con il Trio Mimosa, ad un centinaio di alpini di stanza a San Sabba e un vino d'onore ai loro ufficiali.
Sul circuito di 25 km di Carmignano di Brenta presso Padova, la Milizia Ferroviaria di Trieste, composta da Crassevich, Corsi e Narduzzi, si aggiudica il campionato italiano di marcia a squadre.
A cura del Fascio Femminile, su uno dei fanali centrali di piazza Goldoni, viene affissa per la raccolta di giornali illustrati una prima cassetta verde con una targa bianca su cui è scritto «Illustrazioni per i combattenti e feriti di guerra».
Nel quarto d'ora di Radio scolastica, un coro istruito dalla maestra Caterina Maria Bortolotti e dalla G.F. Gigliola Perisutti canta talune canzoni del repertorio popolare triestino; radiocronista Mario Padovini.
Si ricorda che il segnale d'allarme è unico sia per un attacco aereo che per uno navale: suono intermittente della durata di 15 secondi ripetuto sei volte consecutive ad intervalli di 10 secondi; unico anche quello di cessato allarme: suono continuato per 2 minuti.
Spettacoli. Verdi, la Compagnia del Teatro Eliseo presenta «La bella avventura» di De Flers e Caillavet, con Sara Ferrati, Paolo Stoppa e Giulio Stival; Rossetti, per la Stagione lirica di primavera «La Traviata» con Adriana Perris e Silvio Costa.
Nella palestra «Cobolli» il «Volta» vince i Ludi juveniles di pallacanesro battendo l'«Oberdan» 32-24; (V) Del Negro, Pierobon, Iachsetich, De Conti, Canto, Fustini, Petronio; (O) Pitacco, Cubi, Torre, Tedeschi, Prester, Velari, Bianchi.

40 1953 26/4-2/5

La Ginnastica Triestina si salva nell'incontro del campionato cestistico, vincendo 61-46 lo scontro diretto a casa del Napoli, che viene retrocesso: Damiani, Magrini, Posar, Mascioni, Porcelli, Fabiani, Bernardis, Furlan.
Sta sorgendo la palazzina turistica alla radice del molo Audace, che sostituirà la vecchia casetta ex sede dei piloti del porto ormai in demolizione, per essere adibita a ufficio informazioni e biglietteria per i servizi marittimi del golfo.
Accanto ai dieci già esistenti, viene istituito un altro posteggio per autotassametri, con sosta per tutto il giorno, in via del Mercato Vecchio, mentre sono aboliti quelli di via Paganini, piazza S. Caterina e piazza Vittorio Veneto.
Il Pio Istituto Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo si appresta a proseguire nell'opera di risanamento degli alloggi per sfrattati e indigenti, con la demolizione del vecchio casamento-ricovero di via Soncini, al cui posto sorgeranno sei nuove case con 110 appartamenti.
Sul Campo Ponziana, si svolge un incontro di calcio fra una squadra di avvocati ed una di artisti e musicisti, capitanata da Walter Chiari, disputata per beneficenza a favore della piccola orfana del compianto azzurro di pallacanestro Giovanni Miliani.
Viene accolta con profonda soddisfazione la notizia che il Liceo musicale triestino passa, col primo luglio, alle dipendenze dello Stato e diventa il Conservatorio di Musica «Giuseppe Tartini».

Roberto Gruden

Piccoli attori crescono

Sul palcoscenico del Teatro comunale di Monfalcone, che ha ospitato nei giorni scorsi la prima rassegna di teatro scolastivo triveneto, si è esibita anche la classe 2.a A della scuola media «Campi Elisi». Guidati dalla professoressa Flavia Cameli, i ragazzi hanno recitato un copione scritto da loro stessi «Processo a Saba». Una 'pièce' ambientata in un'immaginaria aula di tribunale nella quale 'l'imputato', il poeta triestino appunto, viene evocato attraverso l'animazione delle sue composizioni più celebri. (foto Nadia)

ELARGIZIONI

— In memoria di Ernesto Blenio nel XVI anniversario (26/4) da Giuliana e Umberto 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Federica Cosulich nell'VIII anniversario (26/4) dalla cugina Silvana 20.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria del dottor Bruno Pertosi nel VII anniversario (26/4) dalla moglie Marisa 100.000, dai suoceri Francesco e Alberta Bonetta 50.000 pro Astad.
— In memoria di Carlo Fabris da un gruppo di amici di Montuzza 180.000 pro Padri Cappuccini (pane poveri).
— In memoria di Riccardo Ghersini da Marisa, Manuela e fam. 100.000, da Spartaco Dreolin 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Giacomo Lapel 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Francesca Ivanov Crechici da Nuccia Abbiati 50.000, da Lidia Gutty 25.000 pro Circolo dalmatico Jadera, da Armida Kobau 50.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Fabio Janoviz dalla sorella dott. Sofia Janoviz 100.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù, 100.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario, 100.000 pro Fratini di S. Antonio (Vi).
— In memoria di Giuliana Lipizer da Alida e Silvana 100.000 pro Com. S. Martino in campo (don Vatta).
— In memoria di Enrichetta Loik da Bruna e Roberto Krasna 50.000 pro Farit - Federazione attività ricreative Trieste.
— In memoria di Maria Merljak in Russos da Pierpaolo D'Amico e Giulio De Vecchi e fam. 200.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Armando Micor da Lucia Ziani ved. Grassi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Wilma Fernanda Montagnari Maccorsi dai condomini di via dell'Eremo 142/3 100.000, da Bellettini, Burla, Pellaschiar e Sbisà 60.000 pro Centro tumori Lovenati, da Resy e Rino Zuzig 100.000 pro Andos; da Anny, Liviana e Claudio 75.000 pro Suore Orsoline di Gretta.
— In memoria di Libera Pecchiari da Lucia Rabak e fam. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nidia Perna da Bruno e Landa Bidussi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Redento Posar da Giuseppe Ferrante 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Sfreddo ved. Petrarcheni dalla sorella Teresina, fam. Giorgio Sfreddo, Schiavon e Marzari 300.000, da Franco e Maria Carboni 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Enrico Spazapan dagli amici del figlio Lucio 70.000 pro Agmen.
— In memoria della prof. Nives Tenze dalla sorella 200.000 pro Astad.
— In memoria di Luciano Tolusso da Tina, Donatella e Paolo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Clara Ule Ruan da Oliva Armilli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Flavia Velicogna in Zanon da Edera e Narcisa 100.000 pro Astad.
— In memoria di Amelia Vendramin dalla fam. Degobbis 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria della cara amica Anna Tommasi Visintini da Liliana Livan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Zalar dalla fam. Marino 30.000 pro Cepacs.
— Da Ernesto e Maria Latin 10.000, da Nivio Latin 10.000 pro Umago viva.
— In memoria dei propri cari defunti da Ernesto e Maria Latin 30.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria dei propri cari defunti da Pierina Comel Cavalieri 50.000 pro Uildm.
— Da Duilio Spazzapan 50.000 pro Unicef (Roma).— In memoria del dott. Paolo Arbanassi da Thea e Luciano Fonda 100.000, da Nella e Mariù 50.000, da Franca e Paolo Rabusin 40.000, da Mietta Biddau 20.000 pro Astad.
— In memoria del caro bisnonno Leo Basiaco dai pronipoti Marco e Alessandra 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Giorgio Bergani da Rina Generutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lidia e Bruno Shivitz 50.000 pro Cri; da V.G. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, da Amorina Bruna 50.000 pro Mani Tese.
— In memoria di Biagino Biagini dalle fam. Piovan Zanata 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni e Giovanna Biecher dalla figlia Ondina 250.000 pro Cri, 250.000 pro Oratorio Salesiano.
— In memoria di Elda Bravar dalle amiche di Roiano 120.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Anna Calci da Armida Calci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Carlin dalle sorelle Carlin 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Lia e Gabriella Cleva 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Ceriesa ved. Barducci da Arabella Riolo 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giovanni Conzina dalla moglie, figli, nuore e nipoti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppina Cortese Benvenuti dai cugini Giovanni, Vittorio, Lucia, Carmen, Bruna, Maria e Duilio 70.000 pro Airc.
— In memoria di Francesca Crechici da Mario Vianelli 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Loreta Crosara Masè dai partecipanti 2.o turno ginnastica 55.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Ada de Puppi Ricchetti da Patrizia 50.000 pro Amici del Cuore, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pietro Del Ponte da Rina Bardi 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Gennaro e Fernando Degano da Elisabetta e Sonia Degano 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Anna ved. Delmestre da Lucia Suttora 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare (poveri).
— In memoria di Romano Derossi dalle amiche della mamma: Aminta, Etta, Giuliana, Luciana, Lelia, Maria Antonietta, Maura, Graziella e Franca 90.000 pro Duomo di Muggia.
— In memoria di Liliana Franzini ved. Barbieri da Mirco e Fabiola Busetto 100.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppina Giurissevich da Giuliana ed Enzo Redolfi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

CIRCOLAZIONE

L'allarme-traffico arriva in periferia

Quando a Trieste si pensa traffico, si pensa centro. Vengono, cioè, immediatamente alla mente via Battisti ed i suoi incroci bloccati, la Marina e la sua tripla fila ferma o quasi, piazza Dalmazia e le eterne attese. Ma il fenomeno è molto più diffuso, in proporzione inversa a quanto se ne parla, in altre parti della città, nelle quali con la filosofia dei piccoli interventi si potrebbe migliorare la situazione.

Vi sono certe strade di semiperiferia o centrali, ma non di grande scorrimento, che sono assolutamente impraticabili. Alcuni esempi, ma sono solo esempi, per chi non li conosce: via Belpoggio; unisce la Marina a via Franca in zona San Vito. Un'interminabile teoria di vetture in sosta perenne a destra e a sinistra ed in alcuni, frequenti, tratti, accompagnata dalla seconda fila (e così fan tre), riduce praticamente la carreggiata ad un'unica, striminzita corsia.

In presenza del doppio senso di circolazione vi è un continuo «senso unico alternato» che si forma sul campo, con non poche arrabbiature da parte di chi ritiene di avere la precedenza in base al Codice della Strada, controbilanciate da quelli dell'incolpevole guidatore di parte contraria che in effetti non ha la precedenza, ma è ugualmente molto seccato di dover star fermo per parecchi minuti. Si capisce che siamo lontani da piazza Goldoni, dalla City, ma un senso unico (ritengo inconferente in quale direzione) dovrebbe essere deciso per domani mattina.

Stesso discorso, per continuare con gli esempi, è la via Volta, molto più centrale, che lambisce la parte del Giardino Pubblico, collegando via Marconi e via Giulia. Molto più trafficata della precedente, ugualmente arricchita di soste in entrambi i lati, gode della mancanza di seconde file perché fisicamente impossibili, ma non permette l'incrocio di due macchine se non dopo una cura dimagrante: cosa si aspetta a renderla a senso unico?

Come detto esistono molti altri esempi (via della Tesa, via Udine ecc.), ma le osservazioni diverrebbero ripetitive. Ci sono poi anche banalità che renderebbero più scorrevole il flusso dei veicoli o più improbabili gli incidenti. A questo proposito si può ricordare l'incrocio fra via S. Francesco e via Rismondo, in pieno centro città. Chiara ed inequivocabile è la precedenza per chi percorre la via Rismondo: altrettanto chiara ed inequivocabile è l'enorme serie di incidenti che quasi quotidianamente si verificano, per fortuna con conseguenze non sempre drammatiche.

Non siamo i primi a segnalare il problema, largamente ma inutilmente preceduti da un'associazione che si occupa dei problemi della sicurezza stradale, ma è assolutamente necessario apporre per chi proviene da via S. Francesco un segnale di Stop, che nulla toglierebbe all'attuale scorrevolezza (poca) del traffico, né ai diritti di coloro che ne sarebbero obbligati (devono già dare la precedenza), ma, ci scommetteremmo, più che dimezzerebbe gli incidenti, richiamando l'attenzione di automobilisti evidentemente distratti o confusi.

E ci guadagnerebbero anche i pedoni.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDII' 26 APRILE		S. MARCELLINO	
Il sole sorge alle	6.00	La luna sorge alle	8.51
e tramonta alle	20.05	e cala alle	0.37

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	13,1	19,7	MONFALCONE	10	21
GORIZIA	11	23	UDINE	9,8	22,2
Bolzano	9	19	Venezia	11	19
Milano	11	13	Torino	8	9
Cuneo	1	4	Genova	12	15
Bologna	13	16	Firenze	12	18
Perugia	13	15	Pescara	9	19
L'Aquila	6	22	Roma	9	19
Campobasso	11	20	Bari	6	25
Napoli	11	22	Potenza	8	20
Reggio C.	14	22	Palermo	15	21
Catania	9	19	Cagliari	15	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni di Levante generali condizioni di variabilità con tendenza, durante le ore notturne, a graduale aumento della nuvolosità con possibilità di locali piogge. Su tutte le altre regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese, localmente temporalesche, nevose al di sopra dei duemila metri sui rilievi alpini e sull'Appennino settentrionale. Durante la notte e nelle prime ore del mattino formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: ovunque dai quadranti meridionali; moderati o forti sulle regioni di Ponente, moderati su quelle di Levante.

Mari: mossi o molto mossi i bacini occidentali, da poco mossi a mossi quelli orientali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del basso versante adriatico e su quelle ioniche condizioni di variabilità con possibili isolate piogge. Su tutte le altre regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese, occasionalmente temporalesche. Nevicate saranno possibili sui rilievi a quote superiori ai duemila metri.

Temperatura: in locale diminuzione nei valori massimi.

Venti. ovunque da Sud-Est moderati o forti.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	18	22
Atene	sereno	11	24
Bangkok	sereno	28	35
Barbados	nuvoloso	24	31
Barcellona	variabile	7	14
Belgrado	sereno	13	24
Berlino	variabile	10	26
Bermuda	sereno	18	21
Bruxelles	pioggia	11	20
Buenos Aires	sereno	16	21
Il Cairo	sereno	21	27
Caracas	nuvoloso	12	30
Chicago	sereno	10	24
Copenaghen	nuvoloso	8	18
Francoforte	variabile	9	24
Helsinki	[illegible]	1	14
Hong Kong	nuvoloso	25	29
Honolulu	nuvoloso	21	29
Istanbul	variabile	8	14
Gerusalemme	variabile	7	18
Johannesburg	variabile	12	23
Kiev	sereno	12	19
Londra	pioggia	9	15
Los Angeles	sereno	16	23
Madrid	variabile	4	12
Manila	sereno	24	35
La Mecca	nuvoloso	25	41
Montevideo	nuvoloso	11	23
Montreal	nuvoloso	-1	14
Mosca	sereno	6	17
New York	pioggia	10	22
Nicosia	nuvoloso	11	26
Oslo	nuvoloso	5	15
Parigi	nuvoloso	9	15
Perth	n.p.	n.p.	n.p.
Rio de Janeiro	variabile	19	30
San Francisco	sereno	12	20
San Juan	nuvoloso	24	32
Santiago	sereno	9	17
San Paolo	nuvoloso	17	24
Seul	sereno	11	19
Singapore	sereno	26	33
Stoccolma	sereno	3	17
Tokyo	sereno	19	27
Toronto	nuvoloso	1	11
Vancouver	variabile	9	16
Varsavia	[illegible]	9	26
Vienna	sereno	12	24

VIVERE VERDE

L'energia della natura

Un perfetto ciclo biochimico che l'uomo sta compromettendo

Parleremo questa volta dell'energia. Pochi temi come questo dimostrano come _ in natura _ ogni cosa sia indissolubilmente legata a tutte le altre, tramite correlazioni più o meno complesse.

La fonte primaria di energia è il sole. Nel sole avvengono continuamente potentissime reazioni termonucleari, che irradiano flussi di energia sotto forma di luce e calore. Una parte di queste raggiungono la Terra, permettendo il perpetuarsi della vita. Vediamo come.

Le piante utilizzano l'energia solare tramite la fotosintesi clorofilliana. Si tratta di un processo chimico che, sfruttando degli enzimi della clorofilla, trasforma il flusso luminoso in sostanze nutritive. Un processo analogo viene effettuato dai batteri, trasformando l'energia solare in zuccheri.

Le piante sono la fonte di cibo (cioè di energia) degli erbivori. Questi, a loro volta, diventano alimento per i carnivori. Inoltre tutti gli animali (ma anche le piante), morendo, divengono nutrimento per insetti e batteri decompositori degli organismi.

Così si chiude il ciclo: ogni forma di vita ne utilizza altre, per garantirsi la sopravvivenza. E gli stessi microrganismi, che si nutrono di esseri più evoluti, attivano processi biologici essenziali per perpetuare le altre forme di vita.

Tutto ciò altro non è che un continuo processo di trasformazione dell'energia, che viene trasmessa da un organismo all'altro.

Ma non tutta l'energia assorbita viene trasformata in cibo. Una parte viene infatti impegnata per eseguire del lavoro (che è un'altra forma di trasformazione dell'energia), ed un'altra viene dispersa sotto forma di calore.

Inoltre ogni organismo produce dei rifiuti, che a loro volta sono dell'energia trasformata, potenzialmente riutilizzabile.

Anche la Terra è però una fonte di energia: ad esempio quella calorica (o geotermica), contenuta negli strati profondi del pianeta. Si tratta di un calore che viene lentamente diffuso, con il risultato di mantenere più stabile la temperatura, e quindi l'ambiente di vita.

Un'equilibrio teoricamente perfetto. «Teoricamente» perché in realtà l'uomo _ a causa della massiccia industrializzazione _ ha turbato i cicli naturali, generando diversi problemi.

Come l'effetto serra _ cioè l'eccessivo riscaldamento del pianeta _ di cui parleremo la prossima volta.

Maurizio Bekar

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
La mattina per voi si tradurrà nella parte più attiva e solertemente conclusiva della giornata poiché vi sarete preparati il programma dettagliato degli impegni con sagace e lungimirante accortezza. Se continuaste su questa via...

Toro 21/4 – 19/5
La semplicità di una persona che avrebbe mille motivi di darsi delle arie, vi impressiona quest'oggi molto di più della sua luminosa intelligenza e ve la fa apprezzare anche al di fuori delle valenze professionali.

Gemelli 20/5 – 20/6
Se vi piace immensamente una persona seducente e maliziosa, deliziosa e avvenente non aspettate troppo a esternarle i vostri sentimenti. Perché? Perché avete agguerriti rivali e perché qualcuno potrebbe arrivare prima di voi!

Cancro 21/6 – 21/7
Sotto la guida di Marte che impone la sua linea d'azione anche a dei pigri posapiano come voi, state modificando il vostro modo di fare. E' difficile che nel vostro entourage si prenda qualche decisione senza il vostro benestare.

Leone 22/7 – 23/8
La necessità di maggiori introiti vi spinge a dar spazio all'inventiva, per agevolare circostanze che consentano di render concrete aspirazioni e speranze. E' possibile che Giove vi suggerisca il modo di fare maggiori guadagni.

Vergine 24/8 – 22/9
Gli affari hanno preso un discreto avvio e il lavoro è in fase sì. Ma vi piacerebbe cambiare tipo di attività e ramo di interesse professionale in fretta perché vorreste mettere alla prova la vostra più specifica preparazione.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giove nel vostro bel segno, contrastato in questo scorcio dell'anno sia da Venere, sia da Mercurio, rende improbabili e fragili certi legami con giovanissimi e il feeling con persone meno esperte di quanto non lo siate voi.

Scorpione 23/10 – 22/11
Finanziariamente gli astri vi suggeriscono di non fare passi più lunghi della gamba e soprattutto di non operare in settori che non conoscete affatto. Vi suggeriscono di appoggiarvi a persone e situazioni che conoscete alla perfezione.

Sagittario 23/11 – 21/12
Val proprio la pena di darsi da fare per cercar di recuperare dei rapporti umani e delle amicizie che si stanno stemperando nella indifferenza? Saturno dice di no, Venere e Mercurio sono di parere contrario. Voi che ne dite?

Capricorno 22/12 – 20/1
Certi melanconici e struggentissimi ricordi oggi tornano a galla, indesiderati ospiti e visitatori inopportuni.
E voi invece sapete benissimo che per vivere davvero serenamente bisogna avere una pessima memoria...

Aquario 21/1 – 19/2
Saturno vi fa saggi, approfondisce il dialogo con voi stessi e sgombra il campo da eccessivi entusiasmi. State vivendo una fase molto lucida e lungimirante che potrà consentirvi di fare dettagliati e precisi piani per l'immediato futuro.

Pesci 20/2 – 20/3
Con la vostra solita verve e con l'aiuto di un ambiente sociale sensibilissimo alle vostre iniziative riuscirete a combinare per stasera una serata estemporanea, divertente e vivacissima, con un numero incredibile di partecipanti.

NOI E LA LEGGE

Vicini di casa 'rumorosi'

La normativa tutela il diritto alla proprietà e alla salute

L'articolo 844 del codice civile consente al proprietario di un fondo (ed in genere di un immobile), nello svolgimento della normale attività, di produrre suoni, esalazioni, scuotimenti, rumori che non superino la normale tollerabilità. Gli atti di immissione vietati sono dunque quelli che superano la normale tollerabilità. Pertanto, allorquando da un immobile derivino immissioni eccessive, è possibile, da parte del danneggiato, ricorrere all'autorità giudiziaria per la tutela del proprio diritto alla proprietà e/o alla salute.

Soprattutto sotto quest'ultimo profilo vi sono state recentemente molte decisioni che hanno valorizzato il diritto alla salute compromesso dal comportamento negligente altrui. Ricordiamo che il diritto alla salute è un diritto primario tutelato ai sensi dell'art. 32 della Costituzione e che il risarcimento del danno viene qualificato come «danno biologico». L'atto di immissione generante danno biologico deve essere pertanto risarcito secondo criteri di equità.

Ma cosa succede per le immissioni «in atto» che devono esser fatte sospendere in attesa della pronuncia finale del giudice? La questione era facilmente risolvibile in precedenza attraverso un ricorso per «provvedimento d'urgenza» (ex art. 700 c.p.c.) al Pretore il quale, assunte sommarie informazioni e con l'ausilio eventuale di un consulente tecnico, dava le disposizioni opportune per impedire o limitare gli atti di immissione eccessiva. Per costante giurisprudenza la tutela del danno biologico poteva avvenire con provvedimento d'urgenza. Attualmente tutta la questione si è un po' complicata. Infatti il provvedimento cautelare d'urgenza ex art. 700 non è più di competenza esclusiva del Pretore ma è di competenza del giudice al quale va devoluta la causa di merito. Pertanto competente può essere o il Pretore o il Tribunale in persona del giudice designato.

La ripartizione delle competenze in capo ai vari giudici ha creato non pochi problemi. Si è discusso ad esempio sul fatto che il provvedimento d'urgenza, in quanto tale, non essendo quantificabile da un punto di vista numerario né da un punto di vista della domanda di merito (valore indeterminabile) escludesse sempre la competenza del Pretore per dar luogo ad una competenza «quasi esclusiva» del Tribunale.

La questione è stata oggetto di trattazione, a livello interpretativo, con le seguenti conclusioni. 1) Il provvedimento d'urgenza deve essere radicato indicando la domanda di merito che si andrà a svolgere. Tale domanda essendo qualificata e quantificata comporta la competenza del giudice adito; 2) gli accertamenti «incidentali» oggetto di provvedimento d'urgenza in via preventiva o nel corso del giudizio non possono considerarsi di «valore indeterminabile» e non determinano pertanto spostamenti di competenza in presenza di domanda di merito esattamente quantificata. Ritorneremo sull'argomento per il grande interesse dello stesso.

Franco Bruno

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il genero di Maometto - 4 Non può esibirsi a bocca chiusa - 10 Un capoverso del paragrafo - 12 I beni che si posseggono - 13 Pari in vista - 14 Aspro, pungente - 17 Il centro di Vienna - 18 Autore di un delitto - 21 Comune tipo di farina - 22 La nostra... Hollywood - 24 Una ferrea... Margaret - 25 Accasare la figlia - 27 Unità Sanitaria Locale - 29 Le prime in atletica - 30 Segue l'ottava - 31 E' al di là degli Urali - 32 Prossimo... al divorzio - 35 Prossimo... al divorzio - 36 Elegante alla francese - 37 In lui e in tutti - 38 Pianta tipica delle brughiere - 40 La simpatica Zanicchi - 41 Molti fininiscono in mare - 42 L'«egli» manzoniano.

VERTICALI: 1 Il limone contiene quello citrico - 2 Scampò alla distruzione di Sodoma - 3 Poco impegnato - 4 E' avversato dai Verdi - 5 Coda... di marmotta - 6 Quelle alla nave si riparano in cantiere - 7 Chiusura... di persiane - 8 A briscola vale dieci punti - 9 Uno se precede zwei - 11 Si mettono in movimento negli stabilimenti - 15 Chiudersi in casa - 16 Detestate, aborrite - 19 Corrono ad ali aperte - 20 Antichi abitanti d'Italia - 23 Si empie di studenti - 24 In testa al treno - 25 I figli che si... auguravano - 26 Non crede nell'aldilà - 28 Lo è anche il quarzo - 33 E' opposta alla poppa - 36 Croce Rossa Italiana - 37 Il verso del... cane che fugge - 39 Due volte in emblema.

Diminutivo (5/7)
I capolavori di Bellini
Con tanta risonanza ormai accertata,
che han fatto colpo
dir si può per tutti;
di un sacco che ne uscirono,
son frutti
gli spartiti di Norma e de Il Pirata.
(Pindaro)

Aggiunta sillabica iniziale
La domenica
E' il giorno
del calcio.
(Aliada)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: il salame

Anagramma: caglio=logica.

Cruciverba

EVA■BRISCOLA
VASSOI■PETER
ANITA■BIS■IT
SILO■VANTO■O
ITC■MASTINO■
VA■COSTONE■I
O■CASTANO■AM
■MARTIRE■ANA
R■MARTE■ALAN
AG■CIA■PIANI
MILAN■ARARAT
INESATTO■ISA

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr	—	—	—	—	—
	par	8 00	8 00	8 00	8 00	8.00
PIRANO	arr.	—	8 35	8 35	—	—
	par	—	8 50	8.50	—	—
UMAGO	arr	8.50	9.20	9 20	8 50	8.50
	par.	9 00	9 35	9.35	9 05	9 05
PARENZO	arr.	—	10 10	—	9.10	—
	par.	—	10 25	—	9 55	—
ROVIGNO	arr	9 55	—	10 30	—	10 00
	par.	10 05	—	10 45	—	10 15
BRIONI	arr	10 40	11 15	11 15	10 50	10 50
	par	10.50	16 15	16.15	11.05	11 05
POLA	arr.	11.10	—	—	—	—
	par	11.20	—	—	—	—

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr	13 00	—	—	13 00	13 00
	par.	14 30	—	—	14 30	14 30
POLA	arr.	16 15	—	—	—	—
	par.	16 25	—	—	—	—
BRIONI	arr	16 45	—	—	16 30	16 25
	par.	16 55	—	—	16 45	16 40
ROVIGNO	arr.	17 35	—	16 55	—	17 20
	par	17 45	—	17.10	—	17 35
PARENZO	arr	—	17.10	—	17 40	—
	par.	—	17.25	—	17.55	—
UMAGO	arr	18 40	18 00	18 05	18.30	18 30
	par.	18 50	18 15	18.20	18 45	18 45
PIRANO	arr.	—	18 45	18 45	—	—
	par	—	19 00	19.00	—	—
TRIESTE	arr.	19 30	19 30	19 30	19 30	19 30
	par	—	—	—	—	—

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

speciale motori

Micra, la piccola a tutto tondo

Una 'piccola' per

speciale turismo

Due passi gotici nel cuore di Varsavia

Sette giorni di avventura in Zambia

Nei labirinti antichi di Tunisi

martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

speciale sanità

L'alternativa dei medici

Pagelle ai manager

Un trauma che coinvolge 13 mila donne all'anno

mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

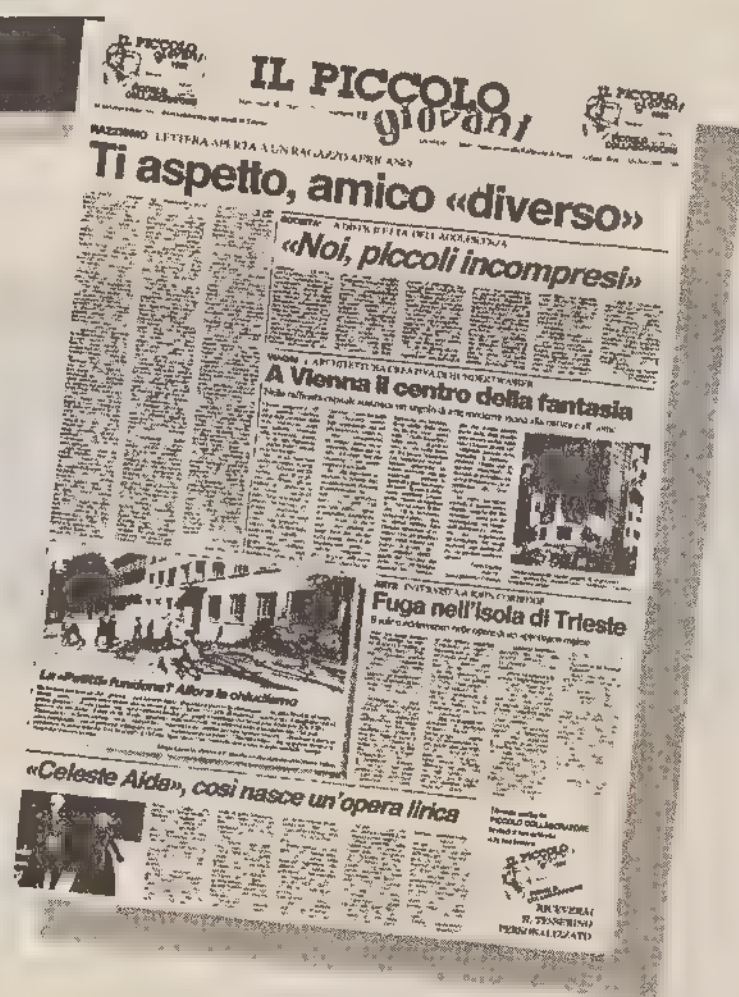
IL PICCOLO giovani

Ti aspetto, amico «diverso»

«Noi, piccoli incompresi»

A Vienna il centro della fantasia

Fuga nell'isola di Trieste

«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

speciale università

L'aumento arriva d'estate

A lezione dall'Iri

La carica dei laureati d'estate

venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

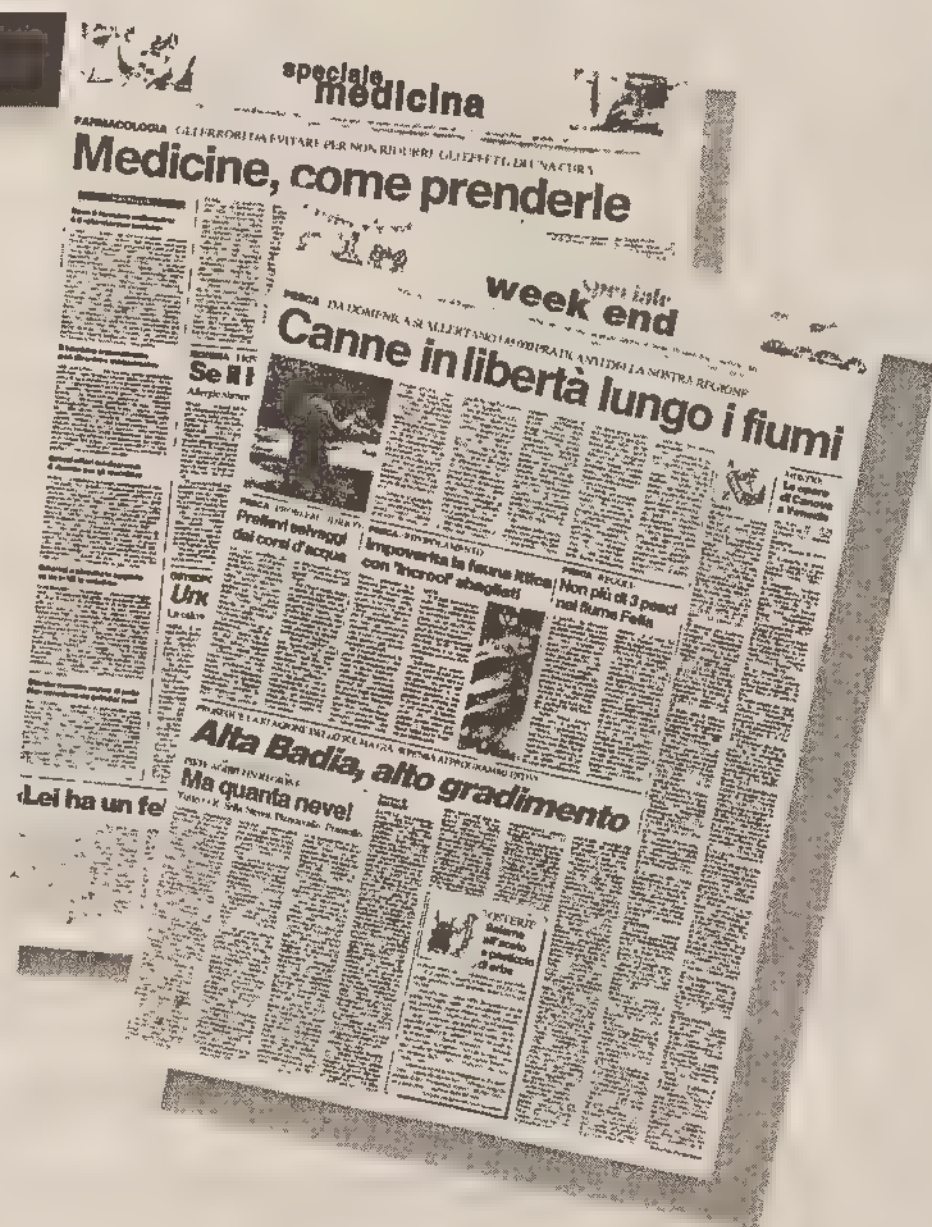
speciale medicina

Medicine, come prenderle

speciale week end

Canne in libertà lungo i fiumi

Alta Badia, alto gradimento

Ma quanta neve!

sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

speciale nautica

A Grado si parlerà di mare Cino Ricci il primo 'profeta'

Con il satellitare nella tasca

Il legno delle 'vecchie signore'

IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

VERSO IL DUEMILA

L'Ovest «compera» l'Est Nella rete l'Ungheria

ROMA _ Le grandi compagnie alberghiere internazionali guardano con sempre maggiore interesse alle privatizzazioni delle strutture ricettive ungheresi. La statunitense Marriott Corporation ha acquistato per 53 milioni di dollari il centralissimo Duna hotel di Budapest, attraverso una joint venture con la Sirocredit Bank austriaca. Si tratta della prima acquisizione da parte di una compagnia occidentale dall'inizio del processo di privatizzazione. Dopo una completa ristrutturazione, l'hotel prenderà il nome di Budapest Marriott, intanto il gruppo francese Accor, la più grande compagnia europea del settore, è arrivata alla fase finale degli accordi per rilevare il 51 per cento delle azioni della Pannonia, la principale catena ungherese di alberghi di medio livello. Attualmente, la Pannonia ha compartecipazioni in 27 hotel, compreso il Novotel di Budapest.

L'«anno zero» del turismo Ora si ricomincia dal Sud

PALERMO _ Calato il sipario sul trentesimo congresso della Fiavet, la federazione che riunisce gli agenti di viaggio. L'assise ha messo a punto un «paniere di proposte» per la soluzione del «problema turismo» all'indomani dell'abolizione del dicastero. Quattro le «risoluzioni» approvate: istituzione di un sottosegretariato da hoc per il turismo alla presidenza del Consiglio e sollecito recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva Cee sui «viaggi tutto compreso»; rapida approvazione della legge quadro per il turismo da parte del Parlamento con una maggiore equità fiscale per le agenzie di viaggio ed estensione a tutte le regioni delle collaborazioni, già esistenti tra alcune Fiavet regionali e Regioni, in materia di piani territoriali con l'adeguamento del numero delle Agenzie di Viaggio; rilancio del Mezzogiorno e delle Isole attraverso l'adozione di una «pressante» campagna promozionale.

Al termine di quattro giorni di dibattito, l'assemblea ordinaria della Fiavet ha anche rieletto alla presidenza Gianbattista Foderaro. La Fiavet dunque ha già delineato il dopo referendum e spera nell'istituzione di un organo di riferimento per il settore «preciso ed autorevole, propositivo unitario di linee di indirizzo di idee e di immagine», al quale sia affidata istituzionalmente la responsabilità politica sia nazionale che estera specialmente nella Cee. Tra le proposte, la creazione di un «sottosegretariato» al quale affidare poteri di intervento «in grado di assicurare funzioni di indirizzo e coordinamento, così come previsto dalla Carta Costituzionale». Allo stesso tempo gli agenti di viaggio chiedono una adeguata politica di promozione dell'immagine Italia all'estero attraverso una «radicale» ristrutturazione dell'Enit (l'Ente nazionale per il turismo).

Gli agenti di viaggio della Fiavet (circa 2700 agenzie su di un totale di 4800) hanno lanciato inoltre un appello agli organi di Governo e ai ministeri perchè si possa procedere a un «vero rilancio del turismo in questa area». Ma per favorire lo sviluppo turistico occorrono scelte decise che incoraggino gli stranieri a venire in Italia e gli italiani a riscoprire le bellezze della propria terra. «Diciamo grazie a Ronchey, che finalmente ha aperto i musei sette giorni su sette, dalla mattina alla sera» ha detto Foderaro. «Ma non basta ancora. Iniziative come queste vanno adottate in tutti gli altri settori che interessano il turismo». In chiusura è stato annunciato infine un accordo con la compagnia di volo Meridiana, che consentirà ai turisti in partenza da Verona di trascorrere sette giorni in Calabria e in Sicilia al prezzo complessivo di 600 mila lire. Un'altra intesa porterà quest'anno in Calabria 9 mila irlandesi, attraverso pacchetti che prevedono voli da Dublino e da Londra su Lamezia Terme.

Curiosità dal Mondo

La porcellana viennese Augarten, la più antica d'Europa dopo Meissen, festeggia quest'anno il suo 275.o anniversario. Per l'occasione, ad appassionati e cultori dell'arte di lavorare la porcellana, è dedicata una mostra dal titolo «Porcellana viennese: le artiste dell'art déco» aperta fino al 15 maggio nel castello di Augarten. Ad essa seguirà, dal 25 aprile al 31 ottobre, un'altra rassegna al castello di Herberstein (il titolo è «The fifties: itinerari, visioni, scopi». La mostra principale, tuttavia, è in programma per il 25 maggio, sempre nel castello di Augarten, dedicata alla «Porcellana viennese: rococo, classicismo, biedermeier». La data è stata scelta con cura, visto che il 25 maggio 1718 l'imperatore Carlo VI, padre di Maria Teresa, concesse all'agente di corte Claudius Innocentius Du Paquier l'esclusiva di produrre per 25 anni porcellana all'interno delle terre patrimoniali austriache.

CIPRO / L'AFFASCINANTE MICROCOSMO DELL'ISOLA-STATO MEDITERRANEA

L'«attrazione fatale» di Afrodite

Una portaerei delle vacanze. Una terra greca, ma con notevoli influssi inglesi (infatti i britannici vi hanno governato fino a una trentina d'anni fa). Un viaggio fra le icone degli antichi monasteri e le spiagge alla moda di Ayia Napa e quelle ancora incontaminate della costa occidentale. Un'isola senza cappotti (con temperature elevate anche d'inverno) ma sui monti Troodos si può anche sciare. Le vestigia greche e quelle dei crociati.

Servizio di
Roberto Carella

LARNACA _ E' la Svizzera del Mediterraneo. Con un piede in Europa e con l'altro in Medio Oriente, riesce a essere la sintesi e il punto di incontro di numerose culture. Ed è in grado di mantenersi equidistante, ma non per questo con alterigia. Le fotografie che ci arrivano dai satelliti non le rendono merito: le sue dimensioni sono infatti contenute, ma da Capo Greco all'Akamas è racchiuso un microcosmo fra i più affascinanti.

L'hanno definita forziere mediorientale, portaerei delle vacanze ma l'isola di Afrodite è molto, molto di più. E la sua forza la si vede nella tranquillità e sicurezza con cui riesce a proporsi pur essendo circondata da nazioni in perenne agitazione. E pur essendo tagliata in due da un confine che di barbaro ha anche il nome: linea Attila.

Orfana di Famagosta, ha pur sempre mantenuto le stupende spiagge 'caraibiche', di Ayia Napa e di Protaras e quelle incontaminate della costa occidentale, vicino a Paphos.

Cipro val bene un viaggio di quasi quattro ore? E' una delle rare realtà isolane che riescono a proporre praticamente di 'tutto': dalla sabbia di Nissi Beach ai monasteri bizantini ricchi di icone, dai musei archeologici e dalle ricche vestigia greche ai castelli dell'epopea delle Crociate, dai moderni negozi di Nicosia e Limassol alle bottegucce di Larnaca e Paphos, dall'assolato marina di Limassol al fresco dei monti Troodos, dove si può anche sciare...

E poi c'è quel confine della vergogna che tanta tristezza provoca nei greci, ma che per i turisti è diventato un luogo dove trovare nuove emozioni (e scattare qualche foto sotto gli occhi ormai rassegnati dei militari di guardia).

La guerra in Libano (distante solo 250 chilometri) sembra lontana, irraggiungibile e le ore della giornata sono ormai scandite dai ritmi del popolo delle vacanze. In gran parte giunto dal profondo Nord d'Europa.

Sulle spiagge l'Union Jack garrisce a fianco delle 'flags' (le bandiere, n.d.r.) greca e di Cipro (con un'isola d'oro in campo bianco). E il rito del the delle cinque contrasta piacevolmente con quello del caffé turco (che qui, ovviamente, chiamano cipriota).

Fino a una trentina d'anni fa sotto il tallone britannico, Cipro ha mantenuto strettissimi contatti con Londra, e infatti la più alta percentuale di turisti giunge proprio dagli aeroporti di Gatwick e Glasgow. Subito seguiti dagli scandinavi. La lingua ufficiale è quella greca ma l'inglese lo parlano in maniera corretta anche i contadini dell'interno di Paphos o i pescatori di Larnaca. Il vero bilinguismo è stato raggiunto con grande senso di civiltà. I britannici, comunque, sono rimasti in forze con due basi militari strategiche di notevoli dimensioni, e a Dhekelia, percorrendo la strada che da Larnaca conduce ad Ayia Napa, si può essere fermati con estrema cortesia da un poliziotto di Sua Maestà che chiede i documenti e si informa del nostro soggiorno.

E forse è anche per questo che nell'isola si vive un clima di estrema sicurezza. E i turisti israeliani si mescolano a quelli libanesi e a quelli di altri Paesi arabi.

Intendiamoci: Cipro non è un'isola assonnata, cloroformizzata, adatta solo a chi ha raggiunto la Terza età. Tutt'altro: sa essere elettrizzante, come lo possono essere le notti di Ibiza e Barcellona. Limassol forse potrà deludere per le sue spiagge, ma con i suoi 140 mila abitanti (è la seconda città del Paese) è il centro del tourbillon vacanziero. E' la capitale godereccia, della moda, dello shopping, degli investimenti arabi, delle ville inglesi, dei commerci con l'Italia (diventata il secondo partner in assoluto).

Ed è anche il cuore di una regione vinicola conosciuta in tutto il mondo, che trae la sua forza dal 'bianco' delle viti nane di Paphos e da quello delle pendici dei monti Troodos. In un Paese che si sta votando al turismo il 'beverage' e il 'food' acquistano notevole importanza e fra souvlaki e moussaka (diverso da quello greco) balza all'attenzione il 'meze', il piatto tipico che può comprendere anche più di venti antipasti.

Isola senza cappotti, Cipro gode di un clima talmente mite da consentire i bagni di mare dalla fine di marzo a tutto novembre. E infatti in questi giorni di aprile le spiagge sono già perfettamente attrezzate.

Ma per capire questo popolo e per conoscere un po' dei suoi 9000 anni di storia abbiamo preferito metterci al volante e arrivare nei monasteri di Agios Minas e Kikko, nei paesini di Lefkara (Pano e Kato), Kition, Pyla (dove vive una piccola comunità turca controllata a vista dai caschi blu dell'Onu), Kolossi... E vedere che nel microcosmo dei monasteri ortodossi il tempo sembra essersi fermato da mezzo millennio: tutto tace; ma anche tutto parla.

CIPRO / IL PUNTO

Il 'muro' della vergogna che divide la capitale

La Pasqua greco ortodossa ha raggiunto anche il «muro» di Nicosia che qui vediamo addobbato e colorato. A destra, però, una piccola mostra fotografica ci ricorda il dramma della divisione.

NICOSIA _ Sono passati 19 anni, e una piccola lapide ricorda che Nicosia è rimasta l'unica capitale al mondo a essere divisa in due da un muro invalicabile. E' dal '74 che la ferita brucia. E da quel lontano giorno di luglio Cipro è tagliata da un confine che stride con l'evoluzione del mondo civile. Approfittando di un colpo di stato ordito dai Colonnelli greci, le armate turche si sono impossessate in due fasi successive del 40 percento della superficie, occupando la parte più fertile del Paese, la grande pianura della Mesaoria. Eppure la minoranza turca non raggiungeva che il 18 percento dell'intera popolazione ed era in gran parte integrata nella più grande comunità greca. La battaglia del '74 non è stata incruenta: molti i morti, moltissimi i feriti, tanti i prigionieri; e a distanza di 19 anni mancano all'appello 1600 greci. Sono i desaparecidos dimenticati dall'opinione pubblica mondiale. Anche se ogni tanto le vedove e gli altri famigliari manifestano per conoscere la sorte dei loro congiunti.

Su una superficie globale di poco superiore ai novemila chilometri quadrati i greci sono circa mezzo milione e i turco ciprioti centomila, ma negli ultimi anni il regime di Denktash (leader della Repubblica di Cipro Nord) ha favorito l'afflusso di decine di migliaia di contandini anatolici con il fine di scardinare le percentuali etniche e, in sede di trattative per la riunificazione dell'isola, di vantare un peso specifico maggiore. C'è da sottolineare che la Repubblica di Cipro Nord non è stata riconosciuta dalla comunità internazionale (ovviamente nemmeno dall'Italia) e l'occupazione turca è stata più volte condannata dall'Onu. Ma invano. Almeno per ora. E ai greci non resta che sperare. Famagosta e Kyrenia sembrano ancora tanto lontane.

I due volti dell'isola di Cipro: una spiaggia a Protaras, sulla costa che guarda al Libano, e il piccolo ma suggestivo castello di Kolossi, nelle vicinanze di Limassol.

CIPRO / IL NUOVO TURISMO (E I LEGAMI CON TRIESTE)

L'ondata italiana

NICOSIA _ E gli italiani? Fino a ora non l'hanno presa d'assalto. Un po' per disinformazione, un po' per timori non sempre spiegabili, un po' per un sostanziale disinteresse da parte degli stessi ciprioti, garantiti comunque da uno «zoccolo duro» rappresentato dai turisti nordici. L'italiano, insomma, non arrivava a frotte, anche se nel '92 ne sono giunti 15 mila. Per il '93 il numero dovrebbe salire addirittura a 25-30 mila, grazie a una sapiente opera di sensibilizzazione svolta dai funzionari ciprioti in Italia. Scomparse le perplessità dovute alle tensioni mediorentali degli anni scorsi, gli uomini di Nicosia (con in testa Constantinos Mouzouris) hanno fatto scoprire all'Italia la realtà di quest'isola del Mediterraneo orientale.

E a supporto di tutto questo lavoro è giunto il volo diretto Roma-Larnaca voluto dalla Cyprus Airways (con partenze lunedì e giovedì).

Quali le località preferite dai connazionali? Ayia Napa, Limassol, ma anche Larnaca (che ha il grande vantaggio di avere il maggiore aeroporto del Paese e di trovarsi in una posizione centrale, ideale per escursioni in macchina).

E quello italiano non è il «solito» turista di luglio-agosto: sta infatti privilegiando i soggiorni nei mesi più tranquilli.

La nostra regione sembra particolarmente attratta dal fascino dell'isola cipriota, anche perché a Trieste l'importante comunità greca vede con favore questi contatti. E proprio il capoluogo è sede di un'attiva Camera di commercio italo-cipriota, presieduta da Trauner e dal console Stricca. Del resto, la bandiera di Cipro è fra le più frequenti in assoluto nel porto giuliano ed è allo studio un gemellaggio fra lo scalo triestino e quello di Limassol.

Cipro, inoltre, è guardata con curiosità per il riuscito esperimento dell'off-shore finanziario: un progetto che interessa molto Trieste, anche se la Comunità europea non sembra incline a concessioni di questo tipo. E non è finita: proprio attraverso il capoluogo regionale e il suo scalo il governo di Nicosia tende a creare un'ideale testa di ponte per supportare la sua candidatura all'ingresso nella Cee.

Oppressa a Nord dall'ingombrante presenza turca, imbarazzata a Est dall'altalenante politica dei Paesi arabi, Cipro cerca a Ovest il suo naturale sbocco. E nel turismo vede un altro importante passaporto. Ma non solo nel turismo e nel commercio. C'è infatti la tendenza a inviare in Italia i figli dell'intellighenzia e della nomenklatura affinché studino nelle nostre università e, imparando la nostra lingua e la nostra cultura, rinsaldino ancor di più gli storici rapporti; del resto, a Cipro è presente ovunque l'influsso della Venezia dei Dogi.

Ro. Ca.

DALLE AGENZIE

Estate in Grecia: un tuffo nel mare antico degli dei

MILANO _ La Grecia è vicina: in aereo o in nave è possibile raggiungere comodamente un Paese dove convivono in perfetta armonia luoghi indimenticabili, insediamenti archeologici unici al mondo, spiagge deserte e un mare senza uguali. Le offerte delle agenzie spaziano da tour di gruppo a tour individuali, da soggiorni mare in albergo, in villaggio vacanze o in appartamento a soggiorni su più di una isola. Il tour Meteora prevede un itinerario nei principali centri archeologici della Grecia classica: Nauplio, Micene, Olimpia, Delfi, le Meteore, gigantesche rocce sulla cui sommità sorgono suggestivi e inaccessibili monasteri e la città di Atene. Le date di partenza, da giugno a settembre, sono quattro e le quote vanno da un minimo di lire 1.260.000 a persona in nave (12 giorni) con partenza da Ancona e da un minimo di 1.280.000 a persona in aereo da Roma (8 giorni). E' possibile inoltre partire da Milano in aereo e da Trieste in nave.

Nelle stesse località si possono scegliere i tour individuali. La formula infatti prevede alberghi prenotati nelle località della Grecia classica, il viaggio in nave con veicolo al seguito o possibilità di noleggio dell'automobile se si effettua il trasferimento in aereo. I prezzi partono da lire 1.100.000 a persona in aereo e da 1.030.000 a persona in nave. Tra i soggiorni mare Island Hopping, saltellando da un'isola all'altra, è un'idea insolita e nuova che permette di conoscere in 8 o in 15 giorni due o tre isole dell'arcipelago delle Cicladi scegliendo tra Syros, capoluogo dell'arcipelago, Tinos, l'isola santa, Mykonos, la più mondana, Andros, l'isola verde e Paros, famosa per il suo marmo bianco. Viaggio dall'Italia in aereo, quote individuali a partire da lire 1.100.000 per otto giorni ad Atene, Syros e Tinos mentre, per il soggiorno di 15 giorni su tre isole, si parte da un minimo di lire 1.526.000.

L'offerta dei soggiorni è vastissima: si incomincia da Atene dove si può scegliere tra i principali alberghi del centro città e quelli che sorgono nelle località turistiche della costa: Glyfada, Vouliagmeni. I prezzi, comprensivi di viaggio aereo da Milano, vanno da un minimo di 835.000 a persona per una settimana in bassa stagione, a un massimo di 1.465 .000 nel periodo compreso tra il 20 luglio e il 20 agosto. A Corfù, l'isola più vicina all'Italia e che dell'Italia conserva il ricordo della Repubblica Veneziana, sono proposti soggiorni mare, con viaggio in aereo o in nave, in 7 alberghi di varie località dell'isola oppure in appartamento. Di fronte a Corfù, sulla costa si trova Parga, una caratteristica cittadina ai cui piedi, sulla spiaggia, sorgono due alberghi immersi nel verde. Il trasferimento viene effettuato in nave, data la vicinanza con il porto di Igoumenitsa mentre le quote individuali vanno da un minimo di 600.000 per 7 notti in camera doppia con trattamento bed & breakfast. Anche Creta, la più vasta isola greca del Mediterraneo, offre numerose possibilità: la scelta è tra 12 alberghi e due villaggi dotati di ogni comfort e divertimento: il Kappa Club, a 9 km da Ierapetra e il Candia Park Village, a 3 km da Agios Nicolaos. Le quote dei villaggi, comprensive di viaggio dall'Italia in aereo, vanno rispettivamente da 1.090.000 nel primo (pensione completa e sistemazione in camera doppia) e da 810.000 a persona in un appartamento di 60 mq per 6 persone nel secondo (sono possibili soluzioni anche in appartamenti di 40 mq).

Per gli amanti delle isole si può scegliere tra Mykonos, Santorini, Naxos e Paros nelle Cicladi (a partire da 810.000 a persona per sette notti), Rodi, l'isola più grande del Dodecanneso (quote individuali da 930.000 lire) e a Skiathos, la più famosa delle isole Sporadi (soggiorni settimanali a partire da 820.000 lire). Tra le novità di questa estate un'offerta particolare: una crociera a bordo di un «caicco», l'imbarcazione tradizionale greca ristrutturata e dotata di quattro comode cabine doppie e tre persone di equipaggio. Tutti i viaggi sono organizzati in collaborazione con la compagnia aerea Olympic Airways e con la compagnia di navigazione Anek Lines. Per dettagli e ulteriori informazioni rivolgersi a: Mediterranean Holidays, viale Miramare 205, 34136 Trieste, (tel. 040/369933 - fax 040/368991).

diario di viaggio

Nome ....

Cognome ....

Indirizzo ....

....

Cap .... Città ....

☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

6.00 SENZA RETE
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA
10.15 CI RISIAMO, VERO...PROVVIDENZA?. Film 1° tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 CI RISIAMO, VERO...PROVVIDENZA?. Film 2° tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA. Varietà.
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 PRIMISSIMA
15.45 DSE - CENTOMINUTI
16.15 BIG!
17.30 IN PRINCIPIO. STORIE DALLA BIBBIA
18.00 TELEGIORNALE UNO - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
18.45 IL MONDO DI QUARK
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 CYRANO DE BERGERAC. Film
23.05 TELEGIORNALE UNO
23.10 LINEA NOTTE EMPORION
23.20 A CARTE SCOPERTE
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.30 I GUERRIERI DELL'ANNO 2072. Film
3.05 TELEGIORNALE UNO
3.10 LINEA NOTTE EMPORION
3.20 LA DAMIGELLA DI BARD. Film
4:35 TELEGIORNALE UNO
4.40 LINEA NOTTE EMPORION. Replica
4.50 DIVERTIMENTI.

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartone
7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.20 BARAB. Cartoni
7.45 L'ALBERO AZZURRO
8.15 L'ALBERO DELLA VITA
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 PROTESTANTESIMO
10.00 LA SIGNORA IN TAXI. Telefilm
11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOI...CONSUMATORI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG 2 ECONOMIA
13.30 TG 2 DIOGENE - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG 2 TELEGIORNALE
17.20 DALLA PARTE DELLE DONNE
17.30 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.10 TGS SPORT SERA
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm - METEO 2
19.15 BEAUTIFUL
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
21.45 MIXER
23.15 TG 2 - PEGASO
23.55 TG 2 - NOTTE
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.10 BERNSTEIN RACCONTA LA MUSICA
1.10 DSE - CARLO SINI
1.15 SCI
1.40 HOCKEY GHIACCIO
2.10 IL SEGRETO DEL COLONNELLO REDL. Film
3.55 TG 2 PEGASO
4.35 TG 2 NOTTE. Replica
4.40 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
5.30 VIDEOCOMIC.

6.30 TG 3 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV
6.45 L'ALTRARETE - DSE TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 TG 3 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV
7.45 DSE TORTUGA PRIMA PAGINA
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE - PARLATO SEMPLICE
11.30 TG 3 AMBIENTE ITALIA
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE L'OCCHIO SUL TEATRO E SULLA DANZA
13.00 CICLISMO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 TGR BELLITALIA
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.15 TGS DERBY
17.25 TG 3 IN MOVIMENTO
17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE
17.55 GEO
18.25 VITA DA STREGA. Telefilm
18.50 TG 3 SPORT - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 TGR SPORT
20.05 BLOB CARTOON
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 PROCESSO DEL LUNEDI'
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 ESECUZIONE CAPITALE. Doc.
23.45 DIRITTO DI REPLICA
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 FUORI ORARIO PRESENTA COSE (MAI) VISTE
1.35 BLOB
1.50 UNA CARTOLINA
1.55 DIRITTO DI REPLICA
2.40 HAREM
3.40 MAGAZINE
4.40 GR 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
5.10 VIDEOBOX
6.05 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Spazio libero; 13.40: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse «Io sono l'umile ancella»; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Giallo sera; 21.30: Astri e disastri; 22: Il grande amore; 22.25: Parliamone insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno: La telefonata,

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.30: Reset, settimanale di cultura; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.30: Bolmare; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help, salvagente di lingua e cultura inglese; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Check-up; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le figurine di Radiodue; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme liberata; 11.10: Meridiana, musica, novità e brevi incontri; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse: I grandi temi della medicina; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: Musicisti a Venezia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La Jugoslavia dopo il 1945; 8.55: Pagine musicali: Soft music; 9.10: Ama... non ama; 9.20: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivan Cankar; 11.45: Pagine musicali; 12: La pietra e il sole (diario egiziano); 12.20: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontro con i più piccini; 15.10: Non è mai troppo tardi per lo studio; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Alpe Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40-15.10-17.10: Album della settimana; 14: Rolling stones. Opera omnia; 14.45-15.45-16.45: Dediche e richiesta; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 17: Gr1 Scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 19: Gr1 Sera; 19.20: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Rumore 2; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC – TELE MONTECARLO
7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
12.45 TMC INFORMA METEO
13.45 TMC INFORMA METEO
14.00 LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII. Film
16.15 NATURA AMICA
16.45 TMC INFORMA METEO
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 RITORNO DAL FIUME KWAI. Film
21.05 INVITATO SPECIALE
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 LA VOCE DELL'INNOCENZA. Film
0.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI
1.00 INVITATO SPECIALE. Replica
2.00 CNN

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5
6.30 PRIMA PAGINA
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica
11.30 ORE 12
13.00 TG5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 VOLERE VOLARE. Film
22.30 CASA VIANELLO. Show
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte
24.00 TG5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 REPORTAGE
3.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
16.00 UNOMANIA. Magazine
16.05 21 JUMPSTREET
17.05 TWIN CLIPS
17.30 MITICO
18.00 UNOMANIA CHIUSURA
18.05 TARZAN. Telefilm 1.a visione Tv
18.30 MI FACCIA IL PIACERE. Show
19.00 UNOMETEO
19.03 STUDIO SPORT
19.15 ROCK e ROLL
20.00 KARAOKE. Show
20.30 STREET CRIMES. Film
22.30 MAI DIRE GOL
23.30 A TUTTO VOLUME
24.00 PLAYBOY SHOW
0.30 STUDIO APERTO
1.10 21 JUMPSTREET
2.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
3.00 UN UOMO CHIAMATO FALCO. Telefilm

RETEQUATTRO
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG4 - MATTINA
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telefilm
11.35 IL PRANZO E' SERVITO
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4. News
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.15 GRECIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.30 TG4.News
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz
19.00 TG4. News
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo
22.30 MUSIC BOX Film
23.30 TG4. News
0.55 TOP SECRET. Telefilm
1.55 PASQUALINO SETTEBELLEZZE. Film
3.45 OROSCOPO DI DOMANI
3.50 LA SONNAMBULA. Film

TELEQUATTRO

10.40 TELEQUATTRO SPORT (replica).
11.37 ZONA FRANCA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 Telecronaca calcio: TRIESTINA MASSESE. A cura di Roberto Danese.
15.40 ANDIAMO AL CINEMA 1.
15.48 Film: CIN CIN.
17.11 CARTONI ANIMATI.
17.42 ANDIAMO AL CINEMA 3.
17.50 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.08 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.38 ZONA FRANCA.
22.29 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
0.09 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione. Replica.
0.39 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.44 ANDIAMO AL CINEMA 2.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 MA CHE RAZZA DI AMICI! Film.

TELEFRIULI

12.30 Telefilm: CALIFORNIA.
13.00 STARLANDIA.
14.00 TG FLASH.
14.04 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
15.05 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
15.35 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.35 Telefilm: BERNEY MILLER.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.40 Rubrica: UN PIANTA AL GIORNO.
20.00 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
20.30 Spettacolo: ANIME FURLANE.
22.00 TELEFRIULI NOTTE.
22.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
22.35 Telefilm: BARNEY MILLER.
23.05 Telefilm.

TELEANTENNA

15.00 Film: RODAN IL MOSTRO ALATO.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.00 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
17.30 Telefilm: SUSPANCE.
17.50 Telecronaca pallacanestro serie B1 maschile: CIEMME GORIZIA-PIOMBINO ILVA.
19.15 RTA NEWS.
19.45 RTA SPORT.
20.00 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
20.30 Film: DELTA FACTOR.
22.30 RTA NEWS. RTA SPORT.
23.00 Film: L'INVINCIBILE.

TELEMARE

16.00 LA LUNGA PISTA. Film.
17.45 Documentario.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.40 LO SPORT.
20.30 CALCIO: PARTITA DEL GIRONE D'ECCELLENZA

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 COME SALVARE UN MATRIMONIO E... ROVINARE LA PROPRIA VITA. Film commedia.
15.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 SLOVENIA TODAY. Quindicinale di varia umanità.
17.30 LA VITA COMINCIA A 40 ANNI. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 SPORT.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 LUNEDI' SPORT.
21.45 TUTTOGGI. (2.a edizione).
21.55 ACCORDI. Incontri musicali e non.
22.20 IL PRINCIPE RIBELLE. Film drammatico.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Nichetti comico in stile Disney

Ecco alcune proposte per il lunedì al cinema sulle reti private:

«Volere volare» (1991) di e con Maurizio Nichetti (Canale 5, ore 20.40). Opera quarta dell'ex allievo di Bruno Bozzetto, ormai da anni il più accreditato interprete italiano di una comicità da disegno animato che rivaleggia con gli effetti speciali di Walt Disney. Dopo il successo internazionale di «Ladri di saponette», Nichetti si tramuta nel rumorista Maurizio che si innamora dell'assistente sociale Angela Finocchiaro. Ma deve fare i conti con il cartone animato che si impossessa di lui con esilaranti effetti. Con Patrizio Roversi.

«Street Crimes» (1992) di Stephen Smoke (Italia 1, ore 20.30) in «prima tv». Thriller metropolitano con i poco conosciuti Dennis Farina e Michael Worth.

«Music Box» (1990) di Costa Gavras (Retequattro, ore 22.30). Il regista greco-francese, assoldato da Hollywood per due film, racconta il complesso di colpa europeo attraverso la vicenda di una donna (Jessica Lange) che difende in tribunale il padre, accusato di essere un criminale nazista. E' il flim che ha fatto conoscere un grande attore tedesco: Armin Mueller-Stahl.

«La voce dell'innocenza» (1990) di Linda Otto (Tmc, ore 22.30) in «prima tv». Drammatico confronto psicologico tra due attori un tempo ritenuti dei possibili divi di Hollywood: Brad Davis («Querelle») e Jill Clayburgh.

Raidue, ore 21.45

«Mixer» sul caso Andreotti

Un servizio sul «caso Andreotti» aprirà la puntata di «Mixer» in onda oggi. Il programma di Giovanni Minoli ricostruirà le accuse mosse da alcuni pentiti al senatore a vita ed ex presidente del Consiglio e l'iter della richiesta di autorizzazione a procedere contro di lui, attualmente al vaglio dell'apposita giunta senatoriale.

Telemontecarlo, ore 21.05

Alessandra Mussolini a «Invitato speciale»

Il deputato del Msi Alessandra Mussolini sarà la protagonista della puntanta di oggi di «Invitato speciale». La Mussolini risponderà alle domande della famiglia Belisario di Campagnano romano, dalla cui abitazione andrà in onda il programma.

Reti Rai

«Cyrano» con Gerard Depardieu»

Queste le proposte cinematografiche delle reti Rai:

«Cyrano» (1990) di Jean-Paul Rappenau (Raiuno, ore 20.40). Uno strepitoso mattatore come Gerard Depardieu non si lascia sfuggire l'occasione di portare sullo schermo lo spadaccino di Rostand, cadetto di Guascogna innamorato di Roxane (Anne Brochet). Con Vincent Perez e Jacques Weber.

«Il segreto del Colonnello Redl» (1955) di Franz Antel (Raidue, ore 2.10). Con Ewald Balser e Rudolf Forster.

Canale 5, ore 23

«Costanzo Show-speciale» sulla medicina

Le nuove frontiere della medicina e della ricerca scientifica saranno al centro del «Maurizio Costanzo Show - Speciale Panorama» in onda oggi al quale prenderà parte anche l'attore inglese Dick Bogarde, che da alcuni anni si dedica esclusivamente alla narrativa.

Tra gli ospiti del programma, Hans Greissing, dottore in chiropratica; Umberto Scapagnini, farmacologo; Waturu Ohashi, ideatore di un metodo tearapeutico che utilizza lo shatsu e principi della filosofia Zen; Aldo Isidori, docente di andrologia all'università di Roma; Eva Lewin, pediatra; Vito Scagli, titolare della cattedra di specializzazione in nefrologia all'università di Roma; Marianna Nuti, biologa.

Sopra: Maurizio Nichetti, regista e interprete di «Volere volare», in onda su Canale 5. Sotto: Gerard Depardieu, protagonista del «Cyrano» di Rappenau in onda su Raiuno.

RAI REGIONE

Stiamo attenti ai pericoli

«S.o.s. bambini» è il tema della settimana a «Undicietrenta»

«S.o.S. Bambini» è l'intrigante tema offerto questa settimana da **«Undicietrenta»**, la trasmissione curata da Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Paola Alzetta. Si tratterà di alcuni pericoli cui sono esposti i bambini nel primo decennio di vita, dal problema della solitudine alle cure mediche da evitare, dall'alimentazione più appropriata ai pericoli dei giochi e della televisione fino agli anni dell'asilo e della scuola elementare.

Sempre oggi, **«Spaziogiornale»** alle 14.30 con ospiti ed esperti coordinati da Roberto Altieri della redazione de «Il Piccolo». Subito dopo, alle 15.15, **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo proporrà un'esecuzione dell'Orchestra sinfonica di Lubiana diretta da Urs Schneider con il pianista Roberto Metro.

Domani, alle 14.30, protagonista di **«Mestieri da grandi»** di Fabio Malusà e Carla Capaccioli sarà un cuoco, Franco Parco, esperto di fornelli e pentole ma anche di opere liriche.

Mercoledì, dopo la replica di **«El Campanon»** di Carpinteri & Faraguna, va in onda **«Noi e gli altri —Il mondo dei giovani»** a cura di Noemi Calzolari con la collaborazione di Liliana Ulessi, che avrà per tema «giovani e alcol». Fra gli ospiti, Giovanni Battista Modonutti, docente d'igiene all'Università di Trieste e responsabile di una ricerca sui giovani e l'alcolismo; Salvatore Ticali del Servizio di alcologia dell'Usl di Trieste; don Mario Vatta della Comunità di San Martino al Campo; Giovanni Pitacco, presidente dell'Acat.

Giovedì, alle 14.30, **«Sala reclami»** di Sebastiano Giuffrida affronterà il problema delle biblioteche pubbliche. Subito dopo, alle 15.15, **«Controcanto»** di Mario Licalsi ospiterà Carlo de Incontrera che illustrerà il Festival Danubio di Monfalcone.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano presenterà «Il Teatro-canzone» di Giorgio Gaber, al «Rossetti» il 29 e 30 aprile. Alle 15.15 **«Nordest cinema»** di Sebastiano Giuffrida e Annamaria Percavassi sulla nuova stagione creativa del giovane cinema italiano. Infine, alle 15.30, **«Nordest cultura»** di Lilla Cepak proporrà una conversazione di Giovanni Miccoli e Giorgio Voghera sul libro che racconta gli inizi dell'Olocausto in Italia.

Sabato, alle 15.15, sulla Terza rete tv, appuntamento con **«NE Magazine Tv»** di Euro Metelli. Aprirà, un documentario inedito dedicato al «1.mo maggio 1945: la liberazione di Udine». Protagonista dell'«interrogatorio» sarà invece il direttore del «Piccolo», Mario Quaia.

Infine, da oggi a venerdì, alle 15.45 su Venezia 3, **«Voci e volti dell'Istria»** a cura di Marisandra Calacione e con la conduzione di Ezio Giuricin. Tra gli ospiti segnaliamo Vladimir Smesny, Vanja Michelazzi, Ferruccio Glavina, Valerio Zappia, Pierluigi Sabatti, Guido Miglia, Andrea Marsanich, Maurizio Bekar, Berislav Iskra, Umberto Drossi, Alberto Mian, Mario Dassovich, Silvano Latin e Graziella Gliubich Semacchi.

TV / RAITRE

Aspettare la condanna a morte

ROMA — Oggi, alle 22.45 su Raitre, va in onda il documentario «Esecuzione capitale». L'autore, il regista Stephen Trombley, ha incentrato la propria ricerca sulla pena di morte studiando il penitenziario di Potosi, nel Missouri. E' un nuovissimo carcere di massima sicurezza, costruito nel 1989 per ospitare i detenuti più violenti e pericolosi di quello Stato.

Non c'è un vero e proprio braccio della morte, ma vi sono ospitati tutti i condannati per omicidio: alcuni devono scontare cinqunt'anni senza libertà condizionale, altri l'ergastolo e altri ancora devono essere giustiziati.

Finora sono state eseguite cinque condanne a morte e una decina di esecuzioni sono state sospese poche ore prima, o, addirittura, pochi minuti prima.

L'esecuzione avviene attraverso tre iniezioni letali: vengono somministrate tre dosi, ad intervalli di un minuto e l'intero proccesso si compie nel giro di cinque-nove minuti. «E' come prendere un anestetico prima di una operazione» afferma l'inventore della macchina, Fred Leuchter. Le sostanze chimiche vengono iniettate attraverso un tubicino inserito in una vena del braccio del condannato. Come detto, si somministrano tre sostanze: la prima serve ad addormentare, la seconda paralizza il sistema respiratorio e la terza causa la morte, fermando il cuore. Le interviste con tre condannati ci danno al tragica misura di cosa si provi ad aspettare la morte, a fare sempre le stesse cose, a sperare che, anzichè quattro giorni, manchino quattro anni alla fatidica data.

Il loro rapporto con gli agenti e con il direttore del carcere spesso è difficile: le guardie, per lo più inesperte, assumono atteggiamenti duri e repressivi. Nella volontaria solitudine affettiva, i ricordi diventano lontani e, nella routine giornaliera, spesso i rimorsi sono giganteschi con la convinzione, tuttavia, che la propria morte non possa ridare la vita a chi è stato ucciso.

TEATRO / TRIESTE

Armida e il suo doppio

Il lavoro di David Retter a «Elettrico blu» con la regia di Perrone

Da sinistra, Luisa De Santi e Luisa Vermiglio, interpreti di «Armida» di David Retter, per la regia di Fabrizio Perrone.

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Per il suo ritratto di signora, il giovane autore David Retter ha scelto solamente un nome, Armida. E quel nome — oltre che titolo dello spettacolo che ha debuttato al Miela nel cartellone di «Elettrico blu» con la regia di Fabrizio Perrone — quel nome femminile e singolare è indispensabile per dare senso alle due figure evocate in scena. Due figlie della notte, apparizioni fanstasmatiche che il buio materializza dalla sua stessa essenza: l'una alla luce tenue di una candela, l'altra nel fumigante squarcio di luce che piove dall'alto. E' destino che le due figure si oppongano, non solo per la pesantezza nera di un pastrano contro l'inermità dei bianchi indumenti notturni. La nevrosi della prima Armida contraddice le sicurezze della seconda. All'ossessione romantica, che si apparenta agli incubi della pittura di Fuessli, risponde una durezza vampira, quasi la cifra delle fotografie di Helmut Newton. Occorrerà dire che la scena di Chiara Paramatti aggiunge specchi, lenzuola, una dormeuse, un grammofono, alla dimensione vaga del sogno? Sarà necessario credere che quel telefono nero in primo piano, muto, figura d'attesa e di minaccia, rimandi alla solitudine disperata della «Voce umana»?

Le scelte antirealistiche e la lingua teatrale di Retter — lo stile nominale, la sintassi lirica, l'immediatezza di un generazione in crescita — lasciano molto spazio, probabilmente troppo, alle intuizioni della platea. Che viene aiutata dal titolo nel ricondurre ad una soltanto la doppia natura del ritratto. Sotto le maschere della signora Jekyll e di Mrs. Hyde, Armida si manifesta in una sorta di Io diviso, un prodotto della dissociazione che segue — lo lascia supporre qualche indizio — al travaglio d'amore: la riconquista che una donna fa di sé, scoprendosi anche «altra», amando una nuova «se stessa». In questa direzione gioca efficacemente la diversità delle due attrici. Luisa Vermiglio affila, non solo nella figura, il lato scuro di Armida, venere impenetrabile e lemure notturno. Sotto il caschetto nero Luisa De Santi incarna un'ansia zuccherosa, la sensibilità di donne sole che elevano a poesia i piccoli riti domestici del caffelatte al mattino, del pranzo preparato per Lui assente. E se non fosse ancora esplicita la natura doppia dello spettacolo, la regia di Perrone dispone un doppio registro musicale: così dentro alla nuova generazione elettronica dell'Open Future World Music, si dischiude il Ciaikovskij favolistico d'uno «Schiaccianoci» con turbinio di ninfe danzanti in platea. Anche per dare momentano respiro a un allestimento che ha scelto di chiudere nel non-detto dei simboli e del gioco onirico la propria indagine sul femminile.

Soddisfazione nella platea del Miela, sabato sera piuttosto numerosa, per l'opera prima del gruppo, triestino di fatto, ma dalla svariata provenienza teatrale. Un eterogeneità segnalata nel nome che lo rappresenta con una sorniona valenza ferroviaria: IC 546, tratta Trieste-Roma, naturalmente.

TEATRO
Berkoff a Milano

MILANO — Un testo complesso, giocato sulla stratificazione di differenti stili di linguaggio, provocatorio e critico nei confronti del sistema borghese: così il regista Elio De Capitani definisce «Decadenze», il lavoro dell'autore inglese contemporaneo Steven Berkoff che debutterà mercoledì al teatro Porta romana di Milano, nell'allestimento di Theatridithalia. Due gli attori in scena, Ida Marinelli e Ferdinando Bruni, che daranno vita a quattro personaggi coinvolti in una storia di seduzioni e tradimenti.

Berkoff, autore molto amato in Francia e anche attore, interpreterà al prossimo Festival di Spoleto il suo dramma «Salomè».

PRIME VISIONI

NOTTI SELVAGGE
Regia: Cyril Collard.
Interpreti: Cyril Collard, Romane Bohringer. Francia, 1992.

CINEMA: RECENSIONE

Disperata, vitalistica Bohéme

«Notti selvagge», film-testamento del regista Cyril Collard, morto di Aids

Recensione di
Paolo Lughi

«Ché ti prende? Guidi sempre così veloce?». La spider rossa sfreccia nella notte sui boulevards parigini, con a bordo due ragazzi dall'aria spavalda, giubbotto jeans e sguardi di sfida. Ma al volante vediamo qualcuno che ora non c'è più. E' Ciryl Collard, sieropositivo dal 1986, viaggiatore, chansonnier, aiutoregista di Pialat, regista e interprete di «Notti selvagge», già autore di un romanzo dallo stesso titolo. Collard è morto il 5 marzo scorso di Aids (aveva trentacinque anni), pochi giorni prima di poter ricevere i quattro Césars (l'Oscar francese) con cui è stato premiato il suo clamoroso film-culto, campione d'incassi e di polemiche in Francia.

E' lo stesso Cyril Collard che in «Notti selvagge» ha voluto dare corpo e volto a Jean, a questo suo personaggio autobiografico minacciato dall'Aids, diviso fra molti amori (romantici e occasionali, etero e omosessuali), che guida e vive in fretta inseguito dallo spettro della malattia. Collard aveva dichiarato: «Questa non è la storia di un omosessuale tentato dall'eterosessualità, né di un eterosessuale caduto nell'omosessualità. E' la storia di un uomo in pezzi».

In «Notti selvagge» Jean/Collard vive in modo alterno e centrifugo, a tratti è scanzonato, a tratti è disperato, e comunque vuole tutto e subito. Abita con Samy, un amico rugbysta più giovane di lui e con tendenze sadomasochiste, ma non può fare a meno di innamorarsi di Laura, una teen-ager dal corpo provocante e in cerca di «amour fou» (la rivelazione Romane Bohringer, divetta insolita e grintosa). La giornata di Jean è un piccolo inferno multimediale e passionale. Il suo occhio di cineoperatore pubblicitario tenta di catturare frammenti suggestivi e segreti di vita, che teme di vedere per l'ultima volta. I suoi orecchi sono straziati dai messaggi deliranti di Laura sulla segreteria telefonica. Il suo corpo viene offerto alle carezze promiscue dei marchettari del Lungosenna. Tutto intorno, vive malgrado tutto la Parigi notturna, sniffata e bohémienne già descritta in «Luna di fiele» di Polansky: discoteche, bistrò, incontri e tensioni sessuorazziali, appartamenti sui tetti della città pieni di libri, poster, stereo, computer, guardaroba fatti di jeans firmati, bagagli sempre pronti a trasferirsi in altri appartamenti pieni di libri, poster, stereo, computer.

Lo stile psichedelico e «fou» del film rende in modo ingenuo ma vibrante il drammatico disagio di Collard. Sequenze spesso interrotte, che sembrano alludere alla morte, o alla voglia di fare altro. E poi sequenze che sembrano oniriche, e che invece appartengono alla realtà. Una realtà che, attraverso il suo inquieto talento vitalistico, Collard riesce a farci credere diversa, in bilico fra vita e sogno, per chi — come lui nel film — è in bilico fra la vita e la morte.

L'attore-regista Cyril Collard (morto di Aids il 5 marzo scorso) con Romane Bohringer in una scena di «Notti selvagge».

MUSICA
Un'ora con Jadranka Jovanovic

TRIESTE — La seducente «Signorina Julie» (protagonista dell'opera di Antonio Bibalo) ovvero il mezzosoprano Jadranka Jovanovic sarà ospite oggi, alle 18 all'Auditorium del «Revoltella», della rassegna d'incontri-concerto «Un'ora con...». La Jovanovic è tornata a Trieste dopo alcuni anni di assenza in un ruolo molto diverso da quello che l'aveva resa familiare al pubblico del Festival dell'Operetta: un ruolo di forte impegno drammatico, dopo esperienze prestigiose accanto a Domingo e Carreras in «Carmen», «Adriana Lecouvreur», «Roberto Devereux».

Nel corso dell'incontro odierno al «Revoltella», la Jovanovic offrirà al pubblico un breve recital di liriche e arie d'opera accompagnata dal pianista Alessandro Vitiello.

Jadranka Jovanovic (in una scena della «Signorina Julie») oggi terrà un recital al «Revoltella».

MUSICA / UDINE

Note di primavera

Bel concerto della Filarmonica, con riserva

Servizio di
Pierpaolo Zurlo

UDINE — Buon successo di pubblico sabato sera, al Palasport di Udine, dove, nell'ambito della «Rassegna musicale primaverile», si è tenuto un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Udine diretta da Walter Themel con la partecipazione di due solisti: Adolfo del Cont alla fisarmonica e Pierluigi Corona alla chitarra. Il primo si è esibito in un debolissimo e discutibile — dal punto di vista formale — «Concerto di motivi popolari del "Vogtland"» di Reinbothe, per fisarmonica, archi e percussioni; fra interventi del tutto gratuiti di queste ultime e progressioni armoniche da fiera riservate agli archi e al solista, si è però potuta apprezzare la bravura tecnica del fisarmonicista, andata purtroppo sprecata in un lavoro che non riusciva a catturare l'attenzione.

Migliore il risultato conseguito con il secondo pezzo in programma, il celeberrimo «Concerto de Aranjuez» dello spagnolo Rodrigo; la chitarra di Corona — leggermente amplificata a causa della consistenza sonora eccessiva dell'orchestra — ha dato una lettura equilibrata e di rilievo della splendida partitura, esibendosi in un secondo movimento — vero «cuore» dell'opera — di assoluta bellezza, che Corona disegnava con intima partecipazione, evitando le trappole del sentimento a buon mercato che spesso inficiano esecuzioni di questo brano.

Ottima la conduzione dell'orchestra da parte del giovane direttore friulano Themel, che ha studiato con Ferrara e Celibidache; la cura estrema dei particolari e dei fraseggi, il lavoro sottile sui timbri e sugli equilibri strumentali hanno avuto ragione dello scarso numero di prove concesso all'orchestra per motivi finanziari. In «Ma mère l'Oye» di Ravel — che occupava l'intera seconda parte della serata — si è percepita la professionale attenzione che Themel ha dedicato alle singole sezioni orchestrali che, pur lasciandosi talvolta andare a imperfezioni dovute allo scarso numero di prove, si sono ben amalgamate in un lavoro che privilegia proprio l'aspetto timbrico, «fiabesco» quasi, di una partitura sospesa tra impalpabili evanescenze e delicati turgori.

MUSICA / DISCHI

«Vento del Nord», gradevole come una brezza

Servizio di
Claudio Gherbitz

Curioso e interessante il nuovo Compact (uscito per la Rusty Classica col n. 553015/2) che riunisce arpa celtica e flauto diritto e che i protagonisti agli strumenti, Giuliana Stecchina e Stefano Casaccia, hanno chiamato «Vento del Nord». Avrebbero dovuto battezzarlo «Brezza» visto che la sua caratteristica è la gradevolezza. L'antologia coniuga l'antico e il contemporaneo con perfetta disinvoltura e, pur annoverando al centro calibri quali Haendel e Bartok, nessuno degli altri nomi funge da contorno o viene proposto con frettolosa noncuranza. I momenti migliori si annidano un po' dappertutto.

Triestini, musicisti colti e raffinati, concertisti e laureati in discipline diverse, a Giuliana Stecchina e a Stefano Casaccia va riconosciuto soprattutto il merito di non far pesare la ricerca filologica e la pedanteria dell'antiquariato. Il programma, che raggiunge quasi 50 minuti di durata, è dettato da sincero amore per gli strumenti cui si dedicano in costante promozione. Flauto dolce e arpa celtica stanno bene insieme: per dimensioni, portata sonora, respiro musicale; le loro origini risalgono alla notte dei tempi, ma proprio in forza di ciò, grazie alla duttilità con cui intonano una melodia struggente o risolvono un ritmo incisivo, sembrano destinati a sopravvivere anche ai nostri.

La qualità tecnica della registrazione, rigorosamente digitale, appare buona, anche se all'arpa in certi brani è stato concesso un po' d'alone di troppo e il temperamento dell'arpista, cui va stretta la funzione di basso continuo, riesca a prorompere.

Nel dettaglio, molti dei dieci compositori rappresentati sono decisamente poco frequentati. Robert Carr, autore di brevi ma piacevoli «Divagazioni su un tema italiano», a loro volta inserite in un metodo per flauto dolce e datato 1686; Daniel Purcell, fratello del più celebre Henri, nella cui Sonata i tempi lenti scadono rispetto alla prestanza delle danze; James Hook, autore di una Sonatina dal carattere salottiero nonostante si situi poco oltre la Rivoluzione francese.

I due musicisti si riservano alcuni minuti da soli: il flautista in una virtuosistica imitazione dell'usignolo disegnata dall'olandese Jacob van Eyck (nessun legame col pittore fiammingo), l'arpista in un «tambourin» settecentesco del Daquin e in una «Suite campestre» del contemporaneo francese Serge Gut.

Haendel e Bartok sono rappresentati rispettivamente dalla versione per arpa e flauto del «Fabbro armonioso» e da «Tre Canti popolari della Georgia». I due ultimi brani provengono da oltre Oceano, dall'argentino Francesco Marigo e dallo statunitense Mike Amorosi. Il Compact è corredato da alcune brevi, ma efficaci note illustrative di Paolo Capirci.

AGENDA

Uto Ughi conclude la stagione della SdC

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti, per l'ultimo appuntamento della stagione, ospiterà un duo d'eccezione, formato da Uto Ughi al violino e dalla pianista giapponese Shuku Iwasaki.

Il programma della serata prevede, nella prima parte, la Sonata in Re Maggiore di Jean-Marie Leclair, seguita dalla Partita n. 2 in re minore BWV 1004 per violino solo di Bach. Dopo l'intervallo varranno proposte due Sonate per violino e pianoforte: la n. 5 in Fa maggiore op. 24 di Beethoven e l'unica scritta da Debussy, in sol minore.

Al «Macaki»
Concerto

Oggi, alle 21 al «Macaki», concerto di jazz latino-americano con Enrica Bacchia e il suo gruppo.

A Gorizia
Teatro sloveno

Domani, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, lo Stabile sloveno di Trieste presenta in lingua slovena «La colpa è tutta di Marjana Deržaj» di Milan Klec. Regia di Dušan Mlakar.

A Pordenone
Van Asperen

Domani, alle 21 nell'ex chiesa di San Francesco a Pordenone, concerto del clavicembalista Bob van Asperen. Musiche di Bach.

A Muggia
«Alla deriva»

Lo spettacolo «Alla deriva» di e con Paolo Hendel, in programma domani al Teatro Verdi di Muggia, per motivi organizzativi è stato rinviato a martedì 4 maggio, alle 21 al Teatro Miela di Trieste.

Monfalcone
Bennato

Domani, alle 21 all'«Hippodrome» di Monfalcone, si terrà un concerto di Edoardo bennato.

A Monfalcone
«Danubio»

Mercoledì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, s'inaugura il Festival «Danubio. Una civiltà musicale. Parte III» con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, diretta da Anton Nanut. Al pianoforte Hélène Mercier.
In programma «Vermutungen ueber ein dunkles Haus» di Haubenstock-Ramati, il «Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra» di Béla Bartok e «Pelleas und Melisande, poema sinfonico op. 5» di Schoenberg.

A Maiano
Iron Maiden

Mercoledì, allo stadio di Maiano, concerto degli Iron Maiden.

Al «Rossetti»
Giorgio Gaber

Il 29 e 30 aprile, alle 21 al Politeama Rossetti, attesissimo ritorno di Giorgio Gaber con il recital «Il Teatro canzone di Giorgio Gaber».
Venerdì 30, alle 17 nel teatrino della Scuola di musica 55, il tastierista Luca Ravagni, impegnato nel tour del cantautore milanese, terrà un incontro-dimostrazione.

Teatro dei Fabbri
Blues poems

Giovedì, alle 20.30 al teatro «La scuola dei Fabbri» in via dei Fabbri 2/A, «L'Asterisco» presenta lo spettacolo «Blues poems» di Patrizia Valli, con Lilli Saetti, Dario Penne e Kate Podgornik. Musiche di Silvio Donati. Regia di Tullio Reggente.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «Un'ora con...» Jadranka Jovanovich. Oggi, ore **18** Sala Auditorium del Museo Revoltella. Biglietteria del Museo Revoltella dalle ore 17. Ingresso lire 4.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Domani, ore **20**, sesta (turno E) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldi. Interpreti Jadranka Jovanovich, José Cura, Cosetta Tosetti. Giovedì ore **20**, settima (turno F). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** concerto del violinista Uto Ughi accompagnato al pianoforte dalla pianista Shuku Iwasaki. Programma: Jean-Marie Leclair: sonata in re maggiore per violino e pianoforte; Johann Sebastian Bach: Partita n. 2 in re minore BWV 1004 per violino solo; Ludwig van Beethoven: Sonata n. 5 in fa maggiore op. 24 per violino e pianoforte; Claude Debussy: Sonata in sol minore per violino e pianoforte.

TEATRO MIELA. Oggi l'Associazione Camelot presenta «Kantando» 1.a rassegna musicale «Città di Trieste» abbinata al 1.o Palio di Trieste.

ARISTON - EROI CONTEMPORANEI. Un giudice blindato, i poliziotti che lo proteggono, la sfida alla mafia. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «La scorta» di Ricky Tognazzi, con Enrico Lo Verso, Claudio Amendola, Carlo Cecchi, Ricky Memphis, Leo Gullotta. Il film che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '93. Ultimo giorno. **Domani e mercoledì** ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Diario per i miei figli» di Marta Meszaros (Ungheria 1983), primo episodio della celebre «Trilogia»: storia di una giovane donna nelle società comuniste dell'Urss e dell'Ungheria negli anni dello stalinismo (1947-1958).

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Notti selvagge» di Cyril Collard. Vincitore di 4 premi César, è il film che fa riflettere, coinvolge e commuove. E' una lezione di vita e di profondo amore, uscito in Italia con grandi polemiche per un assurdo vietato ai minori di 18 anni. Seguirà in Sala Azzurra.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**: La Paramount Touchstone Pictures presenta un capolavoro di Frank Marshall: «Alive - I sopravvissuti» con Ethan Hawke, Vincent Spano e Josh Hamilton. Prodotto da Robert Watts e Kathleen Kennedy. Superarono l'impossibile facendo l'impensabile.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Casa d'appuntamento... puttana dalla testa ai piedi». Per la prima volta a Trieste il super anal con Rossana Doll, la nuova star dell'hard core. Meravigliosa, eccitante! La vedrete e non la dimenticherete!!! V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Sommersby». Ritorna il grande cinema con Richard Gere e Jodie Foster.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Accerchiato» con Van Damme, Rosanna Arquette e il piccolo Kieran Kulkin. Quando la legge non sa proteggere l'innocente, l'unico eroe rimasto è una fuorilegge! In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Abuso di potere» con Kurt Russel e Madeleine Stowe. Il film che ha turbato il pubblico americano. Quando il desiderio diventa ossessione per il poliziotto Davis non ci sono più regole! In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli Aristogatti». Il capolavoro di Walt Disney. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ricomincio da capo». Il divertentissimo film con Bill Murray in testa alle classifiche negli Usa. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). 18, 20, 22: in prima visione a Trieste «La caccia alle farfalle» di Otar Iosseliani con Narda Blanchet, Alexandre Tcherkassoff e Alexandra Liebermann. Una commedia incantevole recitata con grazia, umorismo e malinconia nei toni ruggine dell'autunno. Bellissima fotografia di Lubtchansky. Prezzi normali. Trama e filmografia su «L'idea» da richiedere alla cassa.

CAPITOL. 16.30, 19.15, 22: «Scent of a woman (Profumo di donna)». La più grande interpretazione di Al Pacino premio Oscar come miglior attore protagonista.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22**: «Luna di fiele», l'ultimo successo di Roman Polanski con Peter Coyote, E. Seigner, H. Grant.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Desiderio bestiale». Un porno francese. V.m. a. 18.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Gli spietati». Viet. min. 14 anni.

CORSO. 18, 20, 22: «L'armata delle tenebre». Un film di Sam Raimi.

VITTORIA. 18.20, 20.10, 22: «La moglie del soldato».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA azienda seleziona per zona Friuli-Venezia Giulia giovani dinamici, seri, cui affidare lavoro di consulenza alla clientela. Interessanti possibilità di guadagno e di carriera supportate dalla apertura di un nuovo ufficio di zona.- Telefonare per colloquio non impegnativo allo 0481/909075 ore 15-18 dal lunedì al venerdì. (B184)

CERCASI apprendiste serie bella presenza per gelateria asporto. Tel. 0481/62286. (B50186)

CERCASI cameriere referenziato. Telefonare 0481/411742 zona Monfalcone, conoscenza tedesco.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A54677)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A54677)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

20 Capitali Aziende

A.A. ACISERVIZI: un punto di riferimento per finanziamenti leasing assicurazioni a condizioni vantaggiosissime. 040/948585. (A09)

A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5 - Trieste. Es. 15.000.000, rata 206.500; 040/365797.

APE PRESTA Tel. 722272
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI POSTALI
es. 5.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 127.000 TAEG 20.7%

FINANZIAMENTI in giornata; 040-634025. Es. 10.000.000 rata 245.000. Es. 6.000.000 rata 147.000: 040-634025. (A54663)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9 040/630992

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE spiaggia. Vendo bilocale 47.000.000, villetta 95.000.000. Telefonami invierò fotografie. 0431/430428-439261.

FOGLIANO «Residenze Il Carso» APPARTAMENTI e VILLESCHIERA con mutui agevolati, ottime opportunità. Consegna estate '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

IN zona residenziale Terzo d'Aquileia villette bifamiliari, accurate finiture, giardino proprio, consegna autunno '93 (ultime prenotazioni). Kronos Cervignano 0431/31009. (C157)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Ronchi appartamento mq 100 2 camere garage cantina giardinetto L. 120.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Staranzano villeschiera 2-3 camere, portico giardino L. 182.000.000. Consegna giugno '94. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Pieris casetta da sistemare mq 80 2 camere piccolo scoperto.

VENDITA immobile due piani Arta Terme possibilità agriturismo. Scrivere Cassetta Spi 53/T Udine.

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia. Affitto villette, appartamenti frontemare da lire 185.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/430428-439261. (a1573)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante consiglia, aiuta, toglie negatività, riunisce amori in 48 ore. Tel. 040-55406. (A54640).

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10.40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11.00
	11.20	15.15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	15.10	19.10*
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17.50
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20*
	20.05	21.15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20*
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05
Pantelleria	08.00	14.20*
	12.15	18.40
Pescara	07.35	14.40
Pisa	16.20	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.10	18.40
	18.30	22.05
Roma	09.20	10.30
	13.10	14.20*
	17.30	18.40
	20.55	22.05
Torino	20.00	21.40*
Trapani	09.15	14.20*
	09.15	18.40

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.25
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	10.15	21.40*
Barcellona	07.20	11.15
	15.20	19.10
Berlino	15.20	20.30
Bruxelles	15.20	20.55
Cairo	11.20	21.05
Colonia	15.20	22.15
Dusseldorf	07.05	11.45
	15.20	20.50
Francoforte	16.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.20	13.10
Lione	15.20	20.10
Lisbona	07.05	14.15
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	07.20	16.40
Madrid	07.05	11.30
	11.20	18.00
Malta	11.20	15.40
Mosca	07.05	16.55
New York	07.20	15.20
Parigi	07.05	11.10
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	20.20
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.20	16.05
Tripoli	07.20	13.10
Tunisi	11.20	14.55
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.20

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.20	22.30
Atene	07.30	14.20*
	15.55	20.05
Barcellona	12.05	18.40
Berlino	08.00	14.40
Bruxelles	10.25	14.40
	19.25	22.30
Cairo	08.45	14.20*
	08.45	18.40
Colonia	08.00	14.40
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.30
Ginevra	10.10	14.40
Istanbul	14.20	18.40
Lione	07.30	14.40
Lisbona	13.05	18.40
	15.00	22.30
Londra	08.00	14.40
	[illegible]	22.30
Los Angeles	19.10	22.05**
Madrid	12.50	18.40
	18.25	22.30
Malta	18.25	22.05
Marsiglia	17.00	22.30
Mosca	18.05	22.30
New York	18.00	10.30**
Norimberga	18.50	22.30
Parigi	10.05	14.40
	18.15	22.30
Stoccarda	07.50	14.40
Stoccolma	08.45	14.40